

BILANCIO

2023



CREDEMFACOR

Credemfactor SpA

Gruppo Bancario Credito Emiliano - CREDEM

Via Che Guevara nr. 4/b

42123 Reggio Emilia

Capitale Sociale € 27.401.000 i.v.

Codice Fiscale 01254050352

Partita Iva 02823390352

Ente Finanziario iscritto all'Albo
degli Intermediari Finanziari ex Art. 106 TUB
(Albo Unico) al nr. 7

Tel. 0522.326911 – Fax. 0522.326000

www.credemfactor.it

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Credito Emiliano Spa

INDICE

Cariche Sociali	3
Organizzazione Territoriale	4
Relazione sulla Gestione	5
Bilancio al 31.12.2023	23
Nota Integrativa	33
Allegati alla Nota Integrativa	173

CARICHE SOCIALI

Esercizio 2023

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Giuseppe Pallotta

Vice Presidente

Stefano Morellini

Consiglieri

Caterina Maramotti
Corrado Biuso
Giancarlo Caroli
Roberto Catellani
Maurizio Giglioli

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Maurizio Bergomi

Sindaci Effettivi

Alberto Artemio Galaverni
Paolo Giaroli

Sindaci Supplenti

Vittorio Guidetti
Giuseppe Piroli

DIREZIONE

Direttore Generale

Gabriele Deco'

SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte & Touche Spa

Organizzazione territoriale al 31.12.2023

DIREZIONE	REGGIO EMILIA	Via E. Che Guevara, 4/b Tel. 0522.326911
UFFICI COMMERCIALI	APRILIA (LT)	Piazza Roma, 6 Tel. 06.92014292
	BERGAMO	Via Casalino, 17 Tel. 0352-30077
	BISCEGLIE (BT)	Via Lamaveta, 2/16 Tel. 080.3921564
	BRESCIA	Viale Venezia, 100 Tel. 030.2808869
	CASALECCHIO DI RENO (BO)	Camillo Ronzani, 5/3 Tel. 051.576596
	CATANIA	Via Corso Italia, 98 Tel. 095.7477714
	MILANO	Via A. Cechov, 50/2 Tel. 02.60827628-30
	MODENA	Via dei Torrazzi, 3 Tel. 059.2551210
	NAPOLI	Via V. Emanuele III, 40 Tel. 081.5470212
	PADOVA	Via A. da Bassano, 35 Tel. 049.8646536
	PRATO	Via Baldinucci, 4 Tel. 0574.603853
	PESARO	Str.Statale Adriatica, 82 Tel. 0721.391889
	REGGIO EMILIA	Via Botticelli, 1 Tel. 0522.505534
	ROMA	Via G. Paisiello, 33 Tel. 06.7002446
	TORINO	Corso Trento, 2/A Tel. 011.5174017
TREVISO	Viale della Repubblica, 194 Tel. 0422.308878	
SANTA CROCE SULL'ARNO (PI)	Via Prov. Francesca Sud Tel. 0571.360566	

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

il Bilancio che sottoponiamo alla Vostra attenzione per l'esame e l'approvazione, è oggetto di revisione legale da parte di Deloitte & Touche S.p.A..

Di seguito forniamo la consueta sintesi circa il contesto macroeconomico e il mercato del factoring nel suo complesso.

Lo scenario esterno

Il quadro macroeconomico

Come già emerso nella prima parte del 2023, la crescita dell'*economia globale* ha continuato a mostrare segnali di rallentamento. In particolare negli Stati Uniti, nonostante la crescita del 4,9% dei mesi estivi, il PIL sul finire dell'anno si è attenuato; anche la Cina ha rallentato la crescita per il protrarsi della crisi immobiliare. Le recenti analisi dell'OCSE prevedono per il 2024 un rallentamento dell'economia mondiale al 2,7% rispetto al 2,9% del 2023. Questo a causa del peggioramento della fiducia dei consumatori e dell'orientamento restrittivo delle politiche monetarie, unitamente all'incertezza derivante dalle tensioni politiche internazionali. La Federal Reserve e la Bank of England hanno mantenuto invariati i tassi di riferimento facendo presente che l'indirizzo della politica monetaria rimarrà restrittivo fino quando l'inflazione non tornerà a livelli compatibili con i propri obiettivi.

Anche per l'*Area Euro* l'incremento dell'economia nella parte finale dell'anno è risultato debole al pari del primo semestre 2023. È proseguita altresì la stagnazione visto lo scarso dinamismo della domanda interna ed estera.

Le stime elaborate dall'Eurosistema prevedono, rispetto al settembre scorso, una crescita del PIL al ribasso di un decimo di punto percentuale per il 2023 e di 2 decimi per il 2024, a causa dell'indebolimento del ciclo economico internazionale e di condizioni di finanziamento più restrittive per famiglie e imprese. L'economia europea vedrà un'accelerazione allo 0,8% nel 2024 e all'1,5 nel biennio 2025-26. Con riferimento alla dinamica dei prezzi al consumo le proiezioni dell'Eurosistema indicano una riduzione dal 5,4% nel 2023 al 2,7% nel 2024, al 2,1 nel 2025 e all'1,9 nel 2026. Il Consiglio direttivo della BCE, nella seconda parte del 2023, dopo l'aumento di 50 punti base nel primo semestre, ha lasciato invariati i tassi di riferimento così da contribuire al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2%. A causa dei precedenti rialzi dei tassi ufficiali anche i rendimenti sui titoli pubblici decennali sono diminuiti e sono scesi i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi. Il Consiglio direttivo ha altresì annunciato che nella seconda metà del 2024 ridurrà gradualmente, fino ad azzerarli, i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica.

In *Italia*, nel quarto trimestre dell'anno, dopo l'alta volatilità registrata all'inizio del 2023 e la lieve espansione del terzo trimestre, il PIL, secondo le stime di Banca d'Italia, è rimasto stazionario causa l'inasprimento delle condizioni creditizie, gli elevati prezzi energetici e la debolezza della domanda estera. Secondo l'Autorità di Vigilanza, l'economia nazionale aumenterà dello 0,7% nel 2023 e dello 0,6% nel 2024. Il costo del credito erogato a famiglie e imprese è ancora aumentato a causa dei passati rialzi dei tassi ufficiali.

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi e delle banche meno significative è rimasta invariata nel terzo trimestre del 2023, al lordo e al netto delle rettifiche di valore.

Nello stesso periodo la redditività dei gruppi bancari è cresciuta e il livello di patrimonializzazione è aumentato ed è riconducibile al contributo positivo della redditività e alla flessione delle attività ponderate per il rischio.

Con riferimento alla finanza pubblica, per il 2023 si evidenzia un calo sia del disavanzo sia dell'incidenza del debito sul prodotto rispetto al 2022. Lo scorso dicembre il Parlamento ha approvato la manovra di bilancio 2024-2026 che nelle valutazioni ufficiali accresce l'indebitamento netto del 2024 di 0,7 punti percentuali del PIL. La Commissione europea a fine novembre ha ritenuto che, nel complesso, i programmi dell'Italia per l'anno in corso non siano pienamente in linea con le raccomandazioni del Consiglio del luglio 2023, e ha invitato il nostro paese a tenersi pronto ad attuare le misure necessarie per rispettarle. Il Consiglio della UE ha approvato la proposta di riforma complessiva del PNRR ed è stata erogata la quarta rata nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Il mercato del factoring

Nel quadro macroeconomico sopra descritto, il mercato del factoring italiano, che a fine 2022 deteneva una quota dell'8% del mercato mondiale e del 12% di quello europeo in termini di turnover, ha registrato nel 2023, valori in crescita dei principali indicatori di sintesi. I dati provvisori di chiusura di dicembre 2023 evidenziano, rispetto all'anno precedente, un leggero incremento del turnover cumulativo (+0,87%), un incremento dell'outstanding (+1,17%) e una stabilità degli anticipi (+0,03%).

Secondo le analisi elaborate dall'associazione di categoria, il factoring, nonostante lo scenario particolarmente complesso, ha mostrato una maggiore tenuta dei volumi rispetto agli strumenti alternativi.

Le operazioni riconducibili alla Supply Chain Finance, che rappresentano a fine 2023 il 9,6% del totale del turnover, sono risultate sostanzialmente stabili sull'anno precedente a conferma dell'interesse della clientela per questo tipo di soluzioni. Le previsioni di crescita del mercato del factoring per l'anno prossimo si basano sul rapporto tra factoring e PIL, sulle stime relative alla dinamica dello stesso e sull'andamento del mercato del factoring nel 2023. Per il 2024, le attese sono per un incremento contenuto del PIL reale, in continuità con il 2023, e il proseguimento graduale del processo di disinflazione in corso. In tale contesto, utilizzando per la stima la proiezione dell'andamento del rapporto factoring/PIL a prezzi correnti, si stima per il 2024 un tasso di crescita atteso del turnover che oscilla in un intervallo che va da un minimo di -0,05% a un massimo di +6,89%. Per il 2024, quindi, le attese degli operatori sono di aumento e ipotizzano un incremento del 4,61% del turnover complessivo, del 3,11% dell'outstanding e 3,35% degli impieghi medi.

Principali indicatori Societari

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi dei principali indicatori societari del 2023, volto ad agevolare la valutazione dell'attività e la lettura dei successivi capitoli di dettaglio:

Dati commerciali (milioni di €)

	2023	Var. % a.p.	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.
Turnover	5.378	0,6	5.348	19,1	4.492	17,5
- prosolvendo	1.585	5,5	1.501	0,9	1.487	4,1
- prosoluto	3.793	-1,4	3.847	28,0	3.005	25,6
Outstanding	1.572	-6,5	1.682	16,9	1.438	16,6
- prosolvendo	446	1,0	442	-1,2	447	8,2
- prosoluto	1.126	-9,2	1.240	25,1	991	20,9
Investment	1.412	-7,2	1.523	20,1	1.268	14,6
Cedenti attivi	2.549	3,0	2.474	2,4	2.417	0,9

Personale

	2023	2022	2021
Dipendenti	76	76	76
- di cui Staff non operativo	2	2	1
Comandati da Società del Gruppo	10	7	2
Comandati ad altre Società del Gruppo (-)	-2	-3	-1
Contratti di Servizio parziali da Società del Gruppo	7	7	7
Forza Effettiva	89	85	83

Dati patrimoniali ed economici (migliaia di €)

	2023	Var. % a.p.	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.
Patrimonio netto (*)	102.894	11,1%	92.610	9,8%	84.368	5,7%
Margine Finanziario	20.794	34,2%	15.490	26,2%	12.278	7,6%
Margine Servizi	12.736	10,7%	11.508	17,1%	9.827	12,1%
Margine d'intermediazione	33.526	24,2%	27.004	22,1%	22.111	9,6%
Costi Operativi	-12.202	8,7%	-11.222	3,6%	-10.828	4,8%
- Spese per il Personale	-8.296	6,0%	-7.826	4,0%	-7.522	6,2%
- Altre Spese Amministrative	-3.906	15,0%	-3.396	2,7%	-3.306	1,7%
Risultato lordo di gestione	21.324	35,1%	15.781	39,9%	11.282	14,7%
Ammortamenti	-868	15,0%	-755	14,9%	-657	15,5%
Rettifiche nette sui Crediti	-919	nc	-32	-103,8%	856	-128,9%
Accantonamenti per rischi e oneri	-275	394,5%	-56	-130,9%	180	-415,8%
Atri oneri/ proventi di gestione	403	0,0%	403	192,0%	138	-66,4%
Utile Lordo	19.665	28,2%	15.341	30,0%	11.800	77,0%
Utile Netto	13.197	28,1%	10.303	26,5%	8.143	78,0%

(*) la voce non include il risultato d'esercizio

Indici di redditività

	2023	Var. % a.p.	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.
ROE	12,1%	14,3%	10,5%	14,6%	9,2%	65,2%
Cost/Income	35,2%	-12,2%	40,1%	-17,1%	48,4%	-1,7%

Indicatori Asset Quality

	2023	Var. % a.p.	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.
Costo credito	0,062%	nd	0,002%	nd	-0,065%	nd
Coverage Ratio su NPL	37,80	-13,9%	43,90	17,1%	37,50	-8,1%
NPL Ratio	1,0	38,9%	0,72	-35,1%	1,11	-1,8%

Andamento del mercato

Gli indicatori preliminari di sintesi del mercato del factoring italiano per il 2023, elaborati dall'Associazione di categoria Assifact (campione di 30 associati), evidenziano a **dicembre** le seguenti variazioni % sull'anno precedente:

	Assifact	CredemF	Assifact	CredemF	Assifact	CredemF
	2023		2022		2021	
Turnover	0,87%	0,6%	14,5%	19,1%	9,7%	17,5%
Outstanding	1,17%	-6,5%	5,9%	16,9%	5,3%	16,6%
Investment	0,03%	-7,2%	10,1%	20,1%	2,1%	14,6%

A differenza del sistema nel suo complesso, Credemfactor S.p.A. (di seguito Credemfactor o “la Società”) ha registrato variazioni in misura minore del Turnover e in decremento dell'Outstanding e dell'Investment. Al contempo le quote di mercato, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, sono risultate in diminuzione nelle voci dell'Outstanding e Investment mentre non ha subito variazioni quella relativa al Turnover.

Andamento Societario

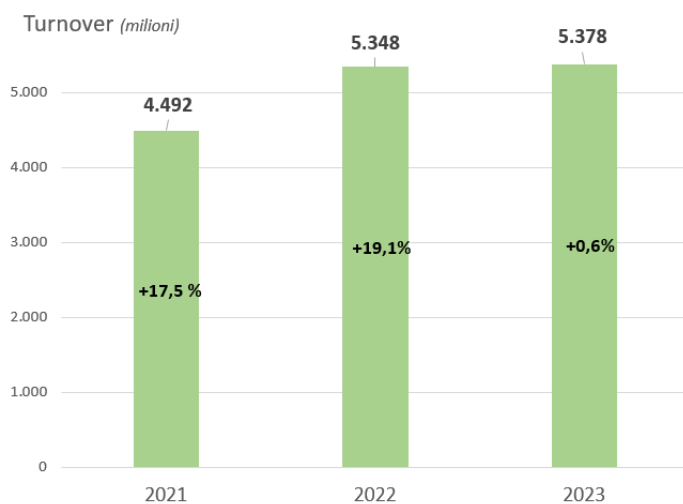
Nel corso del 2023, la Società, ha confermato il trend positivo espresso negli esercizi precedenti rispetto al Turnover, mentre ha registrato flessioni nelle componenti Outstanding e Investment. Nonostante la continua acquisizione di nuova clientela e la forte partnership con la rete commerciale della Capogruppo, questa circostanza è legata principalmente alla mancata formalizzazione a fine anno di alcune operazioni di acquisto a titolo definitivo con controparti di rilievo del settore large corporate, perfezionate invece nel dicembre 2022.

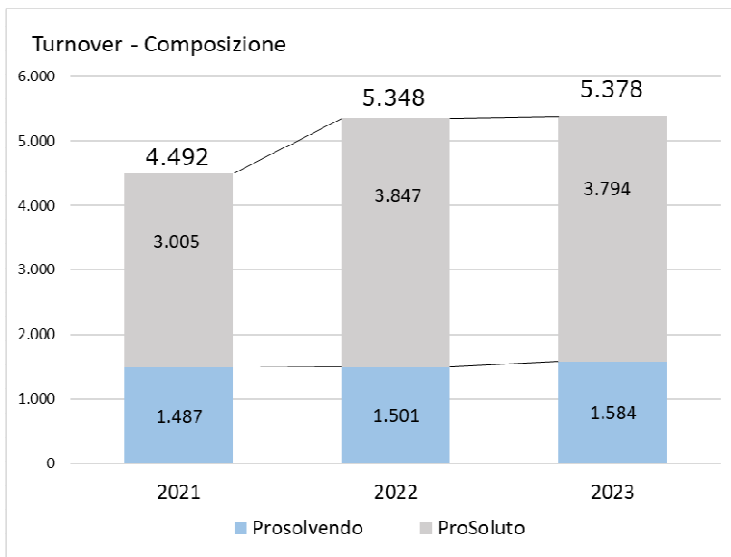
Nel dettaglio:

Turnover

È stato acquisito un flusso di **Turnover** pari a 5,378 miliardi di euro in aumento del 0,6% rispetto all'esercizio precedente. Rispetto a tale indicatore di sintesi la quota **di mercato** è rimasta invariata e a dicembre si è attestata a 1,86% vs 1,86% del 2022.

La crescita registrata si inserisce in un trend complessivo in miglioramento degli ultimi tre anni:



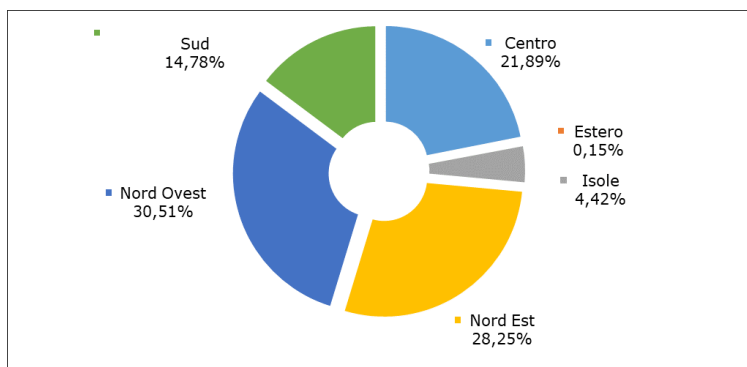


La componente delle cessioni di credito prosolvendo nel corso del 2023 è aumentata del 5,5% (1,584 miliardi di euro vs 1,501 miliardi di euro del 2022) posizionandosi al 29,5% del Turnover complessivo, mentre la quota delle operazioni prosoluto si è posizionata al 70,5% in calo sul 2022(3,794 miliardi di euro vs 3,847 miliardi di euro dell'anno precedente).

L'analisi del Turnover per tipologia di prodotto evidenzia, rispetto all'anno precedente, un incremento dell'incidenza delle operazioni tradizionali e di quelle a titolo definitivo ed un decremento della quota delle operazioni maturity e di sola garanzia:

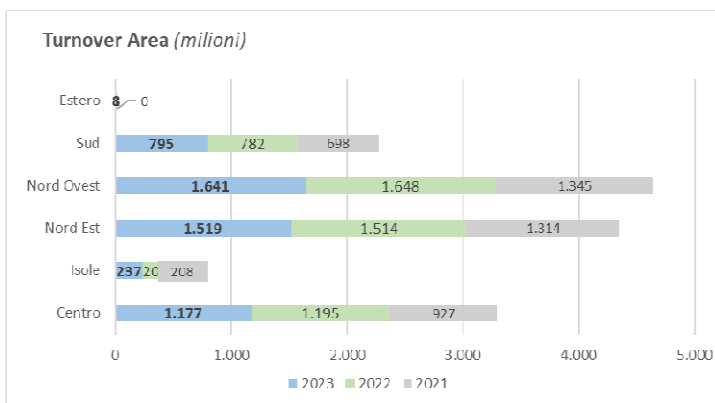
Turnover	2023		2022		2021	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Tradizionale	3.206	59,6%	3.162	59,1%	2.766	61,6%
Titolo Definitivo e Sconto	1.756	32,7%	1.729	32,3%	1.305	29,1%
Sola Garanzia	45	0,8%	58	1,1%	64	1,4%
Maturity	371	6,9%	399	7,5%	357	7,9%
Totale	5.378	100%	5.348	100%	4.492	100%

La ripartizione del Turnover per **area geografica**¹ del cedente mostra, al pari del passato, una maggior concentrazione dell'attività commerciale nelle aree del Nord Ovest, Nord Est e Centro. Tali risultanze attestano una rappresentazione territoriale della Società in linea con l'articolazione distributiva del Gruppo Bancario di appartenenza:



Con riferimento all'ultimo triennio si evidenzia il seguente andamento in termini di Turnover:

¹ Centro: Marche, Toscana, Umbria e Lazio; Isole: Sardegna e Sicilia; Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto; Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta; Sud: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia.



Il 76,86% dei flussi (79,11% ap) è realizzato nelle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Veneto, Campania e Toscana. La Lombardia, con il 24,93% del totale (25,35% ap), continua ad essere la prima regione per ammontare di crediti ceduti dai clienti in termini di Turnover; seguono l'Emilia Romagna (16,61% ex 17,52%), il Lazio (13,47% ex 13%), il Veneto (8,18% ex 7,72%), la Campania (7,6% ex 7,76%) e la Toscana (6,53% ex 7,76%):

REGIONE	TO Prosolvendo	TO Prosoluto	TO Totale
Lombardia	13,64	29,64	24,93
Emilia Romagna	14,09	17,65	16,61
Lazio	5,19	16,92	13,47
Veneto	5,04	9,49	8,18
Campania	10,19	5,89	7,16
Toscana	6,00	6,75	6,53
Puglia	15,04	1,25	5,32
Sicilia	10,22	1,37	3,98
Piemonte	6,27	2,69	3,75
Trentino Alto Adige	3,17	2,01	2,35
Liguria	1,58	1,94	1,84
Altre Regioni	9,56	4,38	5,91
	100%	100%	100%

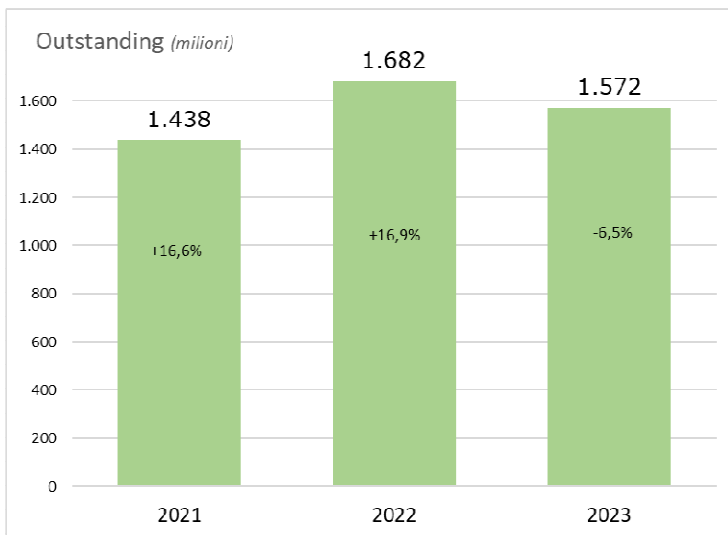
Le cessioni di credito con debitore estero hanno raggiunto un valore complessivo di 414 milioni di euro con un decremento del 1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (421 milioni di euro).

Nell'ambito del segmento della Pubblica Amministrazione i crediti acquistati sono risultati pari a 691 milioni di euro rispetto ai 600 milioni del 2022 (+15,1%).

Le operazioni riconducibili alla Supply Chain Finance, nello specifico reverse factoring, che a fine 2022 rappresentavano il 25,1% del Turnover, a dicembre 2023 si attestano al 24,5%.

Outstanding ed Impieghi

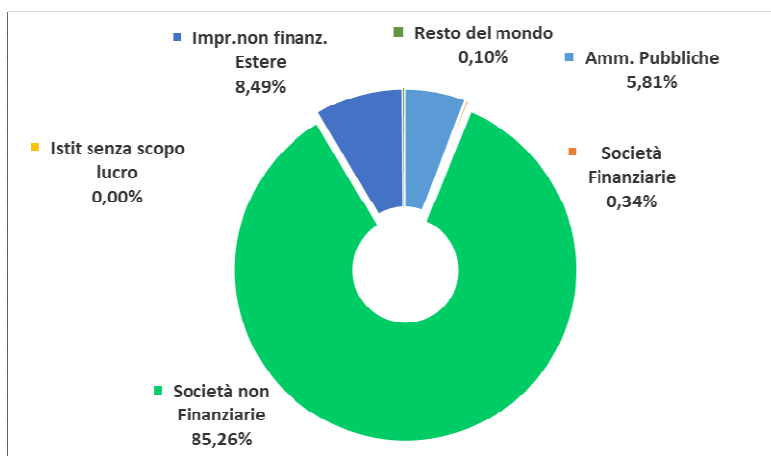
L'**Outstanding** ha registrato un decremento del 6,5% sull'anno precedente attestandosi a 1,57 miliardi di euro contro 1,68 miliardi di euro del 2022, in controtendenza con il trend di crescita dei due esercizi precedenti. Come detto sopra, questa circostanza è dipesa dalla mancata formalizzazione a fine anno di alcune operazioni di acquisto a titolo definitivo con controparti di rilievo, che invece si erano riscontrate nel dicembre 2022. Rispetto a tale indicatore è diminuita la **quota di mercato** che a dicembre si è attestata a 2,24% vs 2,42% dell'anno precedente in decremento del 7,4%.



Come evidenziato nella tabella seguente, nel 2023 la componente delle operazioni prosoluto è diminuita sia rispetto al totale del Turnover (-2%) che dell'Outstanding (-2,8%). Di contro è incrementata, rispetto all'anno precedente, la quota delle operazioni prosolvendo del Turnover complessivo (+5%) e anche dell'Outstanding (+8%):

	2023		2022		2021	
	Importo	Comp%	Importo	Comp%	Importo	Comp%
Turnover	5.378	100%	5.348	100%	4.492	100%
- prosolvendo	1.585	29,5%	1.501	28,1%	1.487	33,1%
- prosoluto	3.793	70,5%	3.847	71,9%	3.005	66,9%
Outstanding	1.572	100%	1.682	100%	1.438	100%
- prosolvendo	446	28,4%	442	26,3%	447	31,1%
- prosoluto	1.126	71,6%	1.240	73,7%	991	68,9%

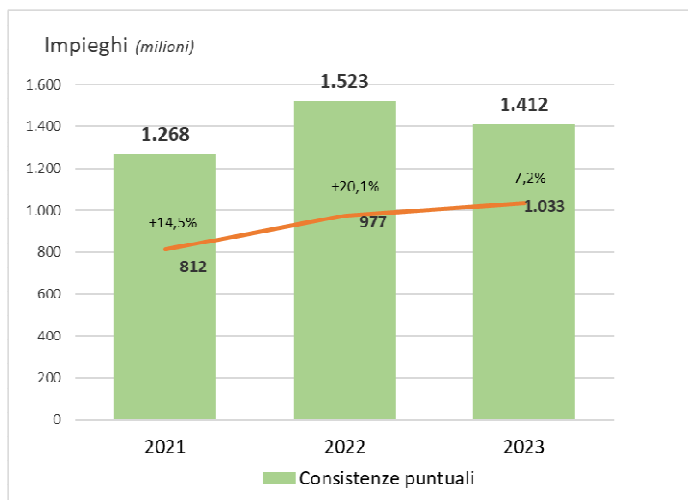
La distribuzione percentuale rispetto ai diversi settori economici di appartenenza del debitore ceduto, evidenzia la prevalenza dei crediti verso le società non finanziarie (85,26% ex 78,48% ap), in incremento del 8,6% rispetto al 2022, seguita dai crediti verso la pubblica amministrazione (5,81% ex 10,63%) in flessione sull'anno precedente del 45% circa:



Settore Attività Ceduto	2023	2022	2021
Amm. Pubbliche	5,81%	10,63%	8,56%
Società Finanziarie	0,34%	2,29%	1,98%
Società non Finanziarie	85,26%	78,48%	81,96%
Istit senza scopo lucro	0,00%	0,01%	0,02%
Impr.non finanz. Estere	8,49%	8,38%	7,23%
Resto del mondo	0,10%	0,20%	0,25%
	100%	100%	100%

Le operazioni riconducibili alla Supply Chain Finance, nello specifico reverse factoring, che a fine 2022 rappresentavano il 31,1% circa del montecrediti, a dicembre 2023 si attestano al 29,8%.

Gli **impieghi puntuali** a fine periodo si attestano a 1,41 miliardi di euro realizzando, rispetto all'anno precedente, un decremento del 7,2%. Come per l'Outstanding è diminuita la **quota di mercato** che a dicembre si è attestata a 2,43% vs 2,69% dell'esercizio precedente in flessione del 9,7%.



Le consistenze medie degli impieghi hanno evidenziato una crescita sostenuta pari al 5,7%:

Crediti

I **crediti netti** a valore di bilancio si attestano a 1,47 miliardi di euro con un decremento del 6,5% rispetto al 2022. La componente di rilievo è quella relativa ai crediti verso la clientela con una percentuale pari a 98,29% del totale complessivo in decremento sul 2022:

Crediti	2023	Comp%	2022	Comp%	2021	Comp%
Crediti Factoring verso enti creditizi	4.242	0,29%	35.730	2,26%	25.883	1,95%
Crediti Factoring verso enti finanziari	3.135	0,21%	4.164	0,26%	2.350	0,18%
Crediti Factoring verso clientela	1.454.673	98,29%	1.529.074	96,64%	1.282.440	96,69%
Altri Crediti Factoring verso altra clientela	47	0,00%	46	0,00%	45	0,00%
Altre Cessioni verso altra clientela	3.003	0,20%	1.944	0,12%	886	0,07%
Crediti Factoring e altri Fin deteriorati	14.806	1,00%	11.319	0,72%	14.756	1,11%
Altri Crediti	1	0,00%	2	0,00%	2	0,00%
Totale Crediti Lordi	1.479.907	100%	1.582.279	100%	1.326.362	100%
Totale Fondi Svalutazione	7.322		6.619		7.591	
Totale Crediti Netti	1.472.585		1.575.660		1.318.771	

Da un punto di vista della qualità dell'attivo, i **crediti deteriorati** al valore di bilancio, rispetto al 2022, registrano un incremento del 30,8% (14.806€k vs 11.319€k). L'incremento è ascrivibile all'aumento delle componenti Sofferenze e Past Due mentre la voce Inadempienze Probabili risulta in calo.

Di seguito i principali indicatori di sintesi e l'evoluzione patrimoniale ed economica (in migliaia di euro) del credito problematico:

	dic-23	dic-22	dic-21
Costo del credito	0,062%	0,002%	-0,065%
NPL RATIO	1,00%	0,72%	1,11%
COVERAGE RATIO SU NPL	37,8%	43,9%	37,5%
DETERIORATE			
VALORI NOMINALI	dic-23	dic-22	dic-21
- Sofferenze:	4.010	2.285	3.183
- prosolvendo	1.201	977	1.687
- prosoluto	2.809	1.308	1.496
- Inadempienze Probabili:	6.141	7.814	9.022
- prosolvendo	1.292	790	1.800
- prosoluto	4.849	7.024	7.222
- Past due	4.655	1.220	2.551
- prosolvendo	21	5	302
- prosoluto	4.634	1.215	2.249
NPL LORDI	14.806	11.319	14.756
Previsioni di perdita "analitiche"	5.603	4.963	5.535
- Sofferenze	2.290	1.968	2.457
- Inadempienze probabili	3.162	2.967	2.993
- Past due	151	28	85
NPL NETTI	9.203	6.356	9.221
- Sofferenze	1.720	317	726
- Inadempienze probabili	2.979	4.847	6.029
- Past due	4.504	1.192	2.466
Rettifiche di valore nette sui crediti	919	32	-856
Ricostruzione "fondi contabili"	7.322	6.618	7.591
- Fondi di rettifica su crediti NPL	5.603	4.963	5.535
- Fondo collettiva	1.719	1.655	2.056

Con riferimento alla voce costo del credito si fa presente che rappresenta il rapporto tra le rettifiche di valore nette sui crediti (saldo tra accantonamenti ed eventuali riprese) e il totale dei crediti netti.

Le principali variazioni del periodo hanno riguardato:

Sofferenze (€K)

Esposizione (€k) 12.2022	Ingressi/Altre variazioni	Trasferite da altre categorie	Incassi	Stralcio del credito	Esposizione (€k) 12.2023
PROSOLVENDO					
977	30	466	-270	-2	1.201
PROSOLUTO					
1.308	5	1.795	-157	-142	2.809
TOTALE					
2.285	35	2.261	-427	-144	4.010

- **ingressi/altre variazioni:** nr. 1 posizione prosolvendo già a sofferenza che vede una variazione in aumento pari a 30 mila euro (poi incassata);
- **trasferimenti da altre categorie:** si riferiscono a nr. 3 posizioni prosolvendo (una pari a 410 mila euro) e altrettante posizioni prosoluto (una per 700 mila euro e un'altra per 800 mila) tutte provenienti da inadempienze probabili;
- **incassi:** sono stati registrati su nr. 4 rapporti prosolvendo e altrettanti prosoluto (di cui 3 appartenenti alla Pubblica Amministrazione per ca 151 mila euro);
- **stralcio del credito:** ha riguardato nr. 3 posizioni prosoluto (tutte appartenenti alla Pubblica Amministrazione) e nr. 1 prosolvendo;
- **nr posizioni in essere:** 25.

Inadempienze Probabili (€k)

Esposizione (€k) 12.2022	Ingressi/Altre variazioni	Trasferite da/ad altre categorie	Incassi	Stralcio del credito	Esposizione (€k) 12.2023
PROSOLVENDO					
790	1.510	-376	-602	-30	1.292
PROSOLUTO					
7.024	1.529	-1.414	-2.192	-98	4.849
TOTALE					
7.814	3.039	-1.790	-2.794	-128	6.141

- **ingressi:** nr. 21 posizioni prosolvendo (per circa 1,35 milioni euro) e incrementi di esposizioni in essere su altri 15 rapporti per circa 160 mila euro; nr. 3 nuove posizioni prosoluto;
- **trasferimenti ad altre categorie:** nr. 31 posizioni prosolvendo per 466 mila euro (tutte a sofferenza) e nr. 2 posizioni prosoluto girate a sofferenza per 18 mila euro;
- **trasferimenti da altre categorie:** nr. 1 posizione prosolvendo per 90 mila euro e nr. 17 posizioni prosoluto (per totali 1.675 mila euro), tutte girate da past due;
- **incassi:** del totale registrato nel periodo 886 mila euro circa derivano da enti del settore della Pubblica Amministrazione;
- **stralcio del credito:** ha riguardato nr. 29 posizioni prosoluto (26 appartenenti alla Pubblica Amministrazione) e nr. 4 prosolvendo;
- **nr posizioni in essere:** 100.

Crediti scaduti (€k)

Esposizione (€k) 12.2022	Ingressi/Altre variazioni	Trasferite a IP/SOFF	Incassi	Rientro a Bonis	Esposizione (€k) 12.2023
PROSOLVENDO					
4,9	851	-90	-745	-1	21
PROSOLUTO					
1.215	12.605	-380	-4.785	-4.021	4.634
TOTALE					
1.220	13.456	-470	-5.530	-4.022	4.655

- **ingressi:** nr. 52 posizioni prosoluto e nr. 11 prosolvendo tutte provenienti da bonis; tra le posizioni prosoluto due nominativi di rilievo hanno comportato ingressi per circa 4 milioni di euro (2 milioni circa ciascuno) non a causa di crediti scaduti su Credemfactor ma per effetto di contaminazione dal Gruppo;
- **variazioni in aumento:** nr. 10 posizioni prosolvendo per 2,02 milioni e nr. 7 posizioni prosoluto con variazione in aumento per 259 mila euro;
- **rientri in bonis:** nr. 1 posizione prosolvendo e nr. 7 prosoluto (di cui una per 3 milioni di euro);
- **incassi:** su nr. 51 posizioni prosoluto e nr. 12 prosolvendo;
- **trasferiti a inadempienze/sofferenze:** nr. 1 prosolvendo (a IP) e nr. 19 prosoluto;
- **nr posizioni in essere:** 12.

Risultati Economico – Patrimoniali

Dati patrimoniali ed economici (migliaia di €)

	2023	Var. % a.p.	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.
Patrimonio netto (*)	102.894	11,1%	92.610	9,8%	84.368	5,7%
Margine Finanziario	20.794	34,2%	15.490	26,2%	12.278	7,6%
Margine Servizi	12.736	10,7%	11.508	17,1%	9.827	12,1%
Margine d'intermediazione	33.526	24,2%	27.004	22,1%	22.111	9,6%
Costi Operativi	-12.202	8,7%	-11.222	3,6%	-10.828	4,8%
- Spese per il Personale	-8.296	6,0%	-7.826	4,0%	-7.522	6,2%
- Altre Spese Amministrative	-3.906	15,0%	-3.396	2,7%	-3.306	1,7%
Risultato lordo di gestione	21.324	35,1%	15.781	39,9%	11.282	14,7%
Ammortamenti	-868	15,0%	-755	14,9%	-657	15,5%
Rettifiche nette sui Crediti	-919	nc	-32	-103,8%	856	-128,9%
Accantonamenti per rischi e oneri	-275	394,5%	-56	-130,9%	180	-415,8%
Atri oneri/ proventi di gestione	403	0,0%	403	192,0%	138	-66,4%
Utile Lordo	19.665	28,2%	15.341	30,0%	11.800	77,0%
Utile Netto	13.197	28,1%	10.303	26,5%	8.143	78,0%

(*) la voce non include il risultato d'esercizio

L'attività caratteristica ha generato un **margine d'intermediazione** di 33,5 milioni di euro, in aumento del 24,2% rispetto all'anno precedente. Il dato è influenzato positivamente dall'incremento del margine finanziario e del margine servizi. Nello specifico:

- il **margine finanziario** , pari a 20,79 milioni di euro, risulta incrementato del 34,2% rispetto allo scorso anno influenzato dalla crescita degli impieghi medi progressivi del 5,7% e del tasso annuo applicato alla clientela;

- il **margine servizi** è in crescita rispetto all'anno precedente del 10,7% per effetto:

- dell'incremento delle commissioni **attive e rimborsi spese** del 3,8% a fronte essenzialmente del maggior livello commissionale visto il flusso di turnover in crescita dello 0,6%;
- del decremento delle **commissioni passive** del 12,2% derivante essenzialmente dai minori costi di riassicurazione dei crediti (-16,6%) dovuti sia per il minor costo commissionale del primo semestre sia per il contestuale decremento della componente prosoluto riassicurato del Turnover (-2,8%).

I **costi operativi** , che comprendono le spese del personale e le altre spese amministrative, ammontano a 12,2 milioni di euro in aumento del 8,7% sull'anno precedente. In particolare:

- **spese del personale** : in crescita del 6% considerando l'aumento del personale legato all'evoluzione strutturale della Società, e per gli aumenti salariali legati al contratto nazionale nonché la maggior quota di accantonamento del sistema premiante. I consuntivi sono in linea con il budget;
- **altre spese amministrative** : in aumento del 15% rispetto all'anno precedente ma in misura inferiore al budget previsto (-1,33%).

Il **Risultato lordo di gestione** si attesta a **21,3 milioni** di euro in aumento del 35,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le **rettifiche di valore nette sui crediti** hanno un impatto negativo sul conto economico complessivamente pari a 919,1 mila euro rispetto ai 32,4 mila euro dell'anno precedente. Quest'ultimo valore era riconducibile per 0,43 milioni di euro alle rettifiche nette di valore analitiche su deteriorate e per 0,40 milioni di euro alle riprese di valore sui crediti in bonis. L'attuale aggregato è riconducibile per 0,85 milioni di euro alle rettifiche nette di valore analitiche su deteriorate (2,4 milioni per rettifiche e 1,6 milioni di euro per riprese) e per 0,069 milioni di euro alle rettifiche nette di valore sui crediti in bonis.

Il costo del credito di periodo risulta pari allo 0,062% e il NPL ratio si posiziona allo 1,00%.

Gli **oneri e proventi di gestione** con impatto positivo pari a 403 mila euro sono stati movimentati essenzialmente per 54 mila euro da indennizzi su crediti assicurati, 82 mila euro dalla partecipazione agli utili della Compagnia Assicurativa, 12 mila euro da differenze su accantonamento imposte, 180 mila euro circa per recuperi spese bolli su fatture e la restante parte pari a 87 mila euro per sopravvenienze attive diverse.

Gli **ammortamenti** hanno registrato un incremento del 15% a seguito dell'entrata a regime di alcuni investimenti effettuati.

L' **utile netto** si è attestato a **13,2 milioni** di euro in aumento del 28,1% rispetto all'esercizio precedente.

Struttura Organizzativa e strategie commerciali

Rispetto al 2022, tenuto conto delle job rotation e in linea con la pianificazione pluriennale, la Società ha effettuato un potenziamento netto della propria struttura di 4 persone (di cui 1 dipendente e 3 comandati dalla Capogruppo) a seguito dell'ingresso di 13 persone (8 dipendenti e 5 comandati) e della contestuale uscita di 9 persone (7 dipendenti e 2 comandati).

Nel corso dell'anno non sono state apportate variazioni organizzative. Con la collaborazione delle strutture della Capogruppo e di consulenti esterni sono proseguite le attività, avviate nel 2022, per efficientare la Società in ottica "Teal Oriented" e sostenere l'evoluzione societaria nel percorso digitale.

Inoltre, in linea con la progettualità e le strategie commerciali della Controllante si è intensificata l'integrazione e la collaborazione con le strutture centrali e la rete di vendita di quest'ultima. L'obiettivo è quello di accrescere l'assistenza alla clientela comune che rappresenta oltre il 99% delle attività di Credemfactor.

Personale

L'organico a disposizione di Credemfactor ha evidenziato, negli ultimi tre anni la seguente evoluzione:

Personale a fine periodo

	2023	2022	2021
Dipendenti	74	74	75
Comandati ad altre società (-)	-2	-3	-1
Interinali	-	-	-
Comandati da altre Società	10	7	2
Contratti di servizio parziali	7	7	7
Totale	89	85	83

Personale Dipendente

	2023	2022	2021
- Dirigenti	3	3	3
- Quadri Direttivi	46	46	44
- Aree Professionali	33	29	29
Totale	82	78	76

Età Media	44,7	45,3	44,7
-----------	-------------	-------------	-------------

Anzianità media di servizio	8,0	8,6	7,6
-----------------------------	------------	------------	------------

Distribuzione Uffici Centrali /Rete

Rapporto Uffici/Rete	48/34	45/33	44/32
- Uffici Centrali	59%	58%	58%
- Rete Commerciale	41%	42%	42%

Anche nel corso del 2023 è proseguito l'impegno da parte della Società alla formazione del personale, ottimizzando le sinergie con il Gruppo. Questo al fine di: i) garantire lo sviluppo di tutte le persone attraverso corsi formativi costruiti su misura; ii) rispettare le singole esigenze espresse; iii) accrescere le competenze di tutti per accompagnare al meglio il percorso di sviluppo, di cambiamento culturale e trasformazione digitale della Società.

L'attività formativa ha coinvolto il personale di ogni ruolo per complessivi 351 giorni/uomo (273 nel 2022) svolta in modalità on-line (73,6% gg uomo) o in presenza (26,4% gg uomo), internamente al gruppo (97,2% gg uomo) o attraverso partecipazione a corsi esterni (2,8% gg uomo). La formazione, ha riguardato varie tematiche tra cui soft skill e sviluppo personale (35,9%), normative (32,1%), specialistica e altro (32%).

È inoltre continuata l'attività di interscambio di personale all'interno del Gruppo al fine di diffondere le sinergie ed offrire opportunità di crescita professionale.

In linea con il Gruppo, la Società ha continuato il proprio impegno per il rispetto dei diritti fondamentali e l'integrità fisica e morale delle persone con cui si relaziona. Tale rispetto si esprime attraverso la valorizzazione di tutti i dipendenti e delle altre persone legate da altro rapporto professionale, e attraverso l'impostazione di relazioni orientate ad integrità e trasparenza.

Le politiche di gestione del personale a livello di Gruppo sono pertanto volte a:

- promuovere, sin dalla fase di selezione, la parità di trattamento e pari opportunità tra i generi, un ambiente di lavoro inclusivo e aperto ai valori della diversità anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e diffusione di una cultura aziendale caratterizzata da pari opportunità e inclusione;
- mantenere condizioni di benessere sul lavoro, assicurando un ambiente ispirato ai principi di uguaglianza e di tutela della dignità delle Persone e ponendo in essere tutte le azioni necessarie alla prevenzione e alla rimozione di ogni comportamento discriminatorio;
- curare lo sviluppo professionale e di carriera secondo criteri di merito che non possono essere in alcun modo influenzati da fattori quali, per esempio, il genere, la razza, l'etnia, l'orientamento sessuale, l'orientamento politico, la disabilità.

Anche nel 2023, il Gruppo ha ottenuto la certificazione Equal Salary che certifica l'equità retributiva tra donne e uomini e comprende un'analisi quantitativa sulle retribuzioni, una verifica qualitativa

dell'impegno del management per l'uguaglianza di genere sul lavoro, il rispetto delle politiche e delle pratiche di gestione e sviluppo dei talenti e la percezione dell'uguaglianza di genere da parte di tutte le Persone del Gruppo.

Per la prima volta il Gruppo ha ottenuto da Bureau Veritas anche la certificazione PDR UNI 125:2022. Questa nuova certificazione è relativa alla parità di genere nelle politiche gestionali attuate verso le persone e quindi riguarda gli strumenti gestionali utilizzati, quali ad esempio: la selezione, la formazione, lo sviluppo professionale, la job-rotation.

La certificazione Top Employers continua a riconoscere l'eccellenza nelle politiche e strategie HR e nella loro attuazione per contribuire al benessere delle Persone, migliorare l'ambiente e il mondo del lavoro

Il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

L'attuale Sistema dei Controlli Interni della Società è stato disegnato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare vigente, con l'assetto organizzativo del Gruppo di appartenenza ed in linea con gli standard e le migliori pratiche nazionali ed internazionali. Le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni sono costituite dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso un processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell'attività aziendale. Le stesse sono state definite dal Consiglio di Amministrazione di Credemfactor sulla base degli indirizzi ricevuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Capogruppo supportato a sua volta dal Comitato Consiliare Rischi di Gruppo.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni regolamentari, l'attuale Sistema dei Controlli Interni di Credemfactor è strutturato secondo i seguenti livelli di controllo:

- o controlli di linea: effettuati dalle strutture operative e finalizzati a garantire il regolare svolgimento delle operazioni e l'assenza di errori che ne possano compromettere l'efficienza/efficacia o la conformità rispetto alla normativa interna ed esterna. Tale tipologia di controlli può essere incorporata nelle procedure informatiche e si possono suddividere in:

- o controlli di primo livello di prima istanza: rientrano in questa categoria i controlli di linea effettuati direttamente dal personale che esegue il processo aziendale (o che esegue una fase o una singola attività del processo) ed i controlli automatici incardinati negli applicativi informatici utilizzati dalla struttura operativa stessa;

- o controlli di primo livello di seconda istanza: sono i controlli di linea effettuati nell'ambito delle attività di supervisione da parte delle strutture aziendali gerarchicamente sovraordinate e/o da unità di controllo specialistiche;

- o controlli di secondo livello: volti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, ivi incluse quelle di autoregolamentazione. In coerenza con le vigenti prescrizioni normative, le funzioni aziendali preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi del processo di gestione dei rischi.

I controlli di secondo livello, in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, sono affidati in outsourcing alla propria Capogruppo in forza di specifici contratti di esternalizzazione. In particolare:

- o alla Funzione di controllo dei Rischi (Risk Management), compresa la Funzione di Convalida, della Capogruppo per quanto attiene la definizione ed attuazione del Risk Appetite Framework nonché delle politiche di governo dei rischi, delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi oltre che nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- o alla Funzione di conformità alle norme (Compliance) della Capogruppo per quanto riguarda il presidio e la gestione del rischio di non conformità alle norme applicabili alla Società;

- o alla Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo per quanto attiene alla disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;

- o controlli di terzo livello: finalizzati all'individuazione della violazione delle procedure e della regolamentazione nonché alla valutazione periodica del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità.

I controlli di terzo livello sono affidati in outsourcing alla Funzione di Revisione Interna della Capogruppo (Internal Audit), incaricata di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando tempestivamente all'attenzione degli Organi Aziendali gli eventuali miglioramenti individuati.

Con l'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 (GDPR – General Data Protection Regulation) sulla protezione e la libera circolazione dei dati personali delle persone fisiche, è stato inoltre istituito, a partire dal 2018, il DPO (Data Protection Officer) di Gruppo designando in tale ruolo il medesimo di Credito Emiliano.

Al fine di assicurare il necessario collegamento tra Credemfactor e le Funzioni Aziendali di Controllo, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, ha nominato dei Referenti Interni che hanno il compito di collaborare per garantire una corretta gestione dei rischi aziendali.

Con specifico riferimento all'attività di Risk Management ed alle attività di misurazione dei rischi da parte della funzione specialistica accentrata in Capogruppo, il modello organizzativo adottato a livello di Gruppo ha lo scopo di favorire:

- o ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;

- o uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

Le attività inerenti al processo di gestione, misurazione e controllo dei rischi è quindi svolto dalla Controllante tramite proprie Funzioni e organismi mentre a Credemfactor spetta, tramite il proprio Consiglio di Amministrazione, recepire gli obiettivi assegnati dalla capogruppo e riferiti a mission e profilo di rischio.

La valutazione ed il presidio dei rischi si basa su un sistema di "risk appetite framework" che prevede obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e metodologie di misurazione coerenti con la collegata valutazione di adeguatezza patrimoniale insita nel processo ICAAP di Gruppo e con il sistema dei controlli interni. Tale processo, strettamente connesso alle caratteristiche del business model ed alla strategia aziendale, riguarda i principali ambiti di operatività collegati al rischio.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito si rimanda alla specifica Sezione dedicata della Nota Integrativa.

I principali rischi connessi all'attività di factoring sono riconducibili primariamente al rischio di credito ed ai rischi operativi:

Rischio di Credito

La politica creditizia seguita da Credemfactor è coerente rispetto alle linee guida della Capogruppo formalizzate all'interno della "Policy di Gruppo Crediti" che ne declina i principi fondamentali recepiti nella seguente regolamentazione interna alla Società:

- o "Regolamento assunzione rischi verso la clientela di Credemfactor";
- o "Regolamento attività finanziarie deteriorate – Non Performing Exposure (NPE);
- o "Linee guida e criteri di svalutazione crediti - Gruppo Credem".

L'attività di factoring ha quali caratteristiche peculiari la gestione, la garanzia ed il finanziamento di crediti commerciali di norma a breve termine attraverso la cessione prosolvendo o prosoluto di crediti di natura commerciale. La peculiarità dell'operazione di factoring è il coinvolgimento a vario titolo di tre soggetti: cessionario (Factor), cedente (cliente) e ceduto (debitore). La valutazione del rischio di un'operazione di factoring pertanto è condotta attraverso l'analisi di una molteplicità di fattori quali: la solvibilità del debitore ceduto, il frazionamento del rischio, la capacità di rimborso del cedente delle anticipazioni concesse, le caratteristiche del rapporto commerciale sottostante.

Gli affidamenti alla clientela vengono deliberati, con la metodologia seguita dalla Controllante che assicura omogeneità di valutazione, utilizzando una prassi che stima la capacità finanziaria ed economica sia del cedente che del debitore ceduto. Ad entrambe le controparti viene assegnato un rating, utilizzando la procedura in uso in Credito Emiliano, che viene costantemente aggiornato.

Inoltre, la Capogruppo esercita il proprio presidio sulla concessione del credito della Società mediante:

- rilascio di pareri preventivi da parte di funzioni di Credito Emiliano alle quali sono state conferite deleghe specifiche in materia creditizia sulle operazioni di factoring;
- strumenti informatici che riepilogano le esposizioni complessive infragruppo.

In tema di **concentrazione del credito**, i primi 20 clienti rappresentano il 24,2% del totale degli anticipi prosolvendo (20,3% ap) mentre nell'approvato prosoluto la percentuale si attesta al 21,3% (24,4 % ap).

L' IFRS9 prevede di classificare le attività finanziarie in tre stage, in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio; a tali categorie di associano misurazioni progressivamente più severe delle riduzioni di valore.

Nel dettaglio:

- lo Stage 1 include gli strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo peggioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale in bilancio; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- lo Stage 2 include gli strumenti finanziari performing per i quali si è manifestato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese lungo l'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses);
- lo Stage 3 include gli strumenti finanziari "impaired"; e, come per gli strumenti presenti nello Stage 2, sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese lungo l'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected).

All'interno del Gruppo Credem sono state specificate regole di allocazione nei tre Stage che tengono dei principali elementi forniti dal sistema di rating interno e degli indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito.

Nella tabella seguente viene riportata una semplificazione della classificazione dei crediti verso la clientela

Classificazione crediti

		2023	Var. %	2022	Var. %	2021	Var. %
		a.p.		a.p.		a.p.	
STAGE 1	€MLN	1.430	-8	1.553	23	1.262	20
STAGE 2	€MLN	35	93	18	-63	49	-36
STAGE 3	€MLN	15	30,8	11	-23,3	15	15,4
STAGE 1	%	96,6%		98,1%		95,2%	
STAGE 2	%	2,4%		1,1%		3,7%	
STAGE 3	%	1,0%		0,7%		1,1%	

Rischio Operativo

Il Gruppo Credem ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli in modo adeguato. Sono stati introdotti infatti, strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza".

In particolare, la Società adotta per la determinazione del requisito patrimoniale il metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) che prevede l'applicazione all'indicatore rilevante, individuato come indicatore del volume di operatività aziendale, di coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi ai rischi operativi si rimanda alla specifica Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa.

Adeguatezza Patrimoniale

In tema di concentrazione dei rischi, con decorrenza 1 gennaio 2018, è scaduto il periodo transitorio che consentiva agli intermediari finanziari di superare il limite di esposizione verso un cliente o un gruppo di clienti connessi sino al 40% del capitale ammissibile. Gli intermediari finanziari dal 2018 dovranno rispettare il medesimo limite prudenziale previsto per le banche, che è pari al 25% del capitale ammissibile.

A tal proposito la Controllante Credito Emiliano, per rispettare quanto previsto dalla vigilanza, ha rilasciato, nel corso del 2023, a favore della Società fideiussioni esplicite e incondizionate per 174,5 milioni di euro.

Evoluzione progettuale, sistema informativo e organizzazione

Nel corso del 2023, come da pianificazione pluriennale, sono continuate le attività progettuali, anche nell'ambito di progetti di gruppo, con impatto sui costi di investimento SW ed inerenti ad adeguamenti normativi, di innovazione di servizio e per l'efficientamento dei processi operativi.

Di seguito le principali aree di lavoro:

NORMATIVA E GOVERNANCE DI GRUPPO:

- attività di adeguamento conseguenti all'introduzione di nuove disposizioni o evoluzioni di normative generali;
- adeguamento alle nuove linee guida / disposizioni della Vigilanza sullo specifico business.

INNOVAZIONE DI SERVIZIO ED EFFICIENZA OPERATIVA:

- le principali aree di innovazione strategica, in linea con le linee guida del Gruppo Credem sono relative a:
 - o incremento della digitalizzazione dei processi di Customer service multicanale, sia tramite evoluzione dei servizi informativi e transazionali attualmente disponibili a cedenti e debitori, sia tramite l'introduzione di nuovi processi digitali di onboarding e perfezionamento contrattuale in ottica evolutiva della Supply Chain Finance e dell'Open Banking;
 - o efficientamento dei processi operativi interni per ridurre il cost to serve ed ottimizzare il servizio riducendo i tempi di lavorazione interni; l'obiettivo verrà perseguito tramite sinergie organizzative, introducendo nuove tecnologie e strumenti digitali e dematerializzando l'operatività nelle varie fasi di lavorazione ed autorizzazione/ controllo.
 - o progetto INSTANT, partito nel 2022, per l'attivazione della Pratica Elettronica di Fido integrata col gestionale interno e fattore abilitante per delibere istant prospect;

o creazione di nuovi prodotti evoluti, in primis il Confirming, a supporto delle strategie di Gruppo in ottica Supply Chain Finance e anche per lo sviluppo delle filiere di business.

Come previsto dalla normativa e in sinergia con la Capogruppo, è stato approvato il Piano di Business continuity e di gestione degli eventi, incidenti e delle crisi, che prendono in considerazione i principali scenari di crisi/calamità ed identificano, a fronte di ciascun evento potenzialmente dannoso le soluzioni da adottare per garantire un'adeguata continuità operativa.

Al pari del passato, è continuata l'attività di sorveglianza sull'adeguatezza e sul rispetto del Modello di Organizzazione e Gestione da parte dell'Organismo di Vigilanza (OdV), istituito ai sensi del D. Lgs n.231/01, svolta con l'ausilio della Funzione di Internal Audit.

Altre notizie

La Società ha intrattenuto rapporti con la Controllante e con altre Società del Gruppo, sia relativamente a finanziamenti ricevuti sia per reciproche prestazioni di servizi. Le risultanze patrimoniali e reddituali di tali rapporti sono analiticamente esposte nella Nota Integrativa, Parte D, sezione 6° operazioni con parti correlate", schema 6.3 informazioni sulle transazioni con parti correlate.

La Società non detiene azioni proprie o della Controllante, né direttamente, né per interposta persona, né per tramite di una Società fiduciaria né ne ha negoziate nel corso dell'esercizio

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo che va dalla chiusura del bilancio ad oggi, non si segnalano fatti di rilievo che possono influire in modo rilevante sulla situazione economica e patrimoniale della Società.

Signori Azionisti,

nell'invitarVi ad approvare il bilancio, proponiamo la destinazione dell'utile di esercizio di euro 13.196.792 come segue:

- alla riserva legale, fino al raggiungimento del 20% del Capitale Sociale come previsto dallo statuto	Euro	268.669
- alla riserva straordinaria	Euro	12.928.123

Il Consiglio di Amministrazione

Reggio Emilia, 01 marzo 2024

BILANCIO

AL 31/12/2023

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Società è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 17 Novembre 2022 e successive integrazioni che hanno disciplinato i conti annuali e consolidati degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio.

Contiene le informazioni richieste dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 17 Novembre 2022 e successive integrazioni. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione economico patrimoniale della Società.

Gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, mentre le tabelle di nota integrativa, se non diversamente specificato, sono redatte in migliaia di euro.

**STATO
PATRIMONIALE
CONTO
ECONOMICO**

STATO PATRIMONIALE INTERMEDIARI FINANZIARI

	Voci dell'attivo	31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	549.067	16.230.541
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.472.585.483	1.575.660.341
	a) crediti verso banche	4.241.119	35.721.595
	b) crediti verso società finanziarie	3.134.741	4.162.322
	c) crediti verso clientela	1.465.209.623	1.535.776.424
80.	Attività materiali	1.363.675	721.658
90.	Attività immateriali	1.885.001	1.556.968
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.505.604	1.808.311
	a) correnti	-	-
	b) anticipate	1.505.604	1.808.311
120.	Altre attività	6.801.538	4.410.231
	TOTALE ATTIVO	1.484.690.368	1.600.388.050

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.334.296.094	1.454.571.551
	a) debiti	1.334.296.094	1.454.571.551
	b) titoli in circolazione	-	-
60.	Passività fiscali	1.195.794	1.484.251
	a) correnti	1.174.763	1.456.147
	b) differite	21.031	28.104
80.	Altre passività	30.972.272	39.655.052
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	563.419	629.413
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.571.623	1.134.762
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.571.623	1.134.762
110.	Capitale	27.401.000	27.401.000
150.	Riserve	75.436.241	65.133.408
160.	Riserve da valutazione	57.133	75.780
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.196.792	10.302.833
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		1.484.690.368	1.600.388.050

CONTO ECONOMICO INTERMEDIARI FINANZIARI

Voci di conto economico		31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	48.200.850	18.600.411
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	48.200.850	18.600.411
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(27.406.612)	(3.110.054)
30.	MARGINE DI INTERESSE	20.794.238	15.490.357
40.	Commissioni attive	17.038.209	16.409.598
50.	Commissioni passive	(4.302.217)	(4.902.014)
60.	COMMISSIONI NETTE	12.735.992	11.507.584
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.836)	5.657
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	33.526.394	27.003.598
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(919.091)	(32.393)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(919.091)	(32.393)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	32.607.303	26.971.205
160.	Spese amministrative:	(12.201.966)	(11.222.301)
	a) spese per il personale	(8.296.615)	(7.826.374)
	b) altre spese amministrative	(3.905.351)	(3.395.927)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(275.076)	(55.608)
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
	b) altri accantonamenti netti	(275.076)	(55.608)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(367.927)	(367.588)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(500.157)	(387.141)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	402.800	402.921
210.	COSTI OPERATIVI	(12.942.326)	(11.629.717)
260.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	19.664.977	15.341.488
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.468.185)	(5.038.655)
280.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	13.196.792	10.302.833
300.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	13.196.792	10.302.833

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA INTERMEDIARI
FINANZIARI**

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.196.792	10.302.833
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
70.	Piani a benefici definiti	(18.647)	98.498
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(18.647)	98.498
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	13.178.145	10.401.331

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2023	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	27.401.000	-	27.401.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.401.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	65.133.408	-	65.133.408	10.302.833	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75.436.241
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	75.780	-	75.780	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(18.647)	57.133
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	10.302.833	-	10.302.833	(10.302.833)	-	-	-	-	-	-	-	-	13.196.792	13.196.792
Patrimonio netto	102.913.021	-	102.913.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.178.145	116.091.166

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2022	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	27.401.000	-	27.401.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.401.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	56.989.898	-	56.989.898	8.143.510	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65.133.408
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(22.718)	-	(22.718)	-	-	-	-	-	-	-	-	98.498	-	75.780
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	8.143.510	-	8.143.510	(8.143.510)	-	-	-	-	-	-	-	10.302.833	-	10.302.833
Patrimonio netto	92.511.690	-	92.511.690	-	-	-	-	-	-	-	-	10.401.331	-	102.913.021

RENDICONTO FINANZIARIO INTERMEDIARI FINANZIARI – METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
1. Gestione	17.947.548	13.805.591
- risultato d'esercizio	13.196.792	10.302.833
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	2.201.875	1.252.708
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	868.481	754.181
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	275.076	55.608
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati	1.405.324	1.440.261
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	103.064.673	(250.959.117)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	100.872.983	(258.141.684)
- altre attività	2.191.690	7.182.567
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(135.637.735)	252.692.655
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(120.275.457)	238.723.498
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(15.362.278)	13.969.157
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(14.625.514)	15.539.129
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	2.707
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	2.707
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.055.960)	(269.034)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(227.770)	(3.274)
- acquisti di attività immateriali	(828.190)	(265.760)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.055.960)	(266.327)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(15.681.474)	15.272.802

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	16.230.541	957.739
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(15.681.474)	15.272.802
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	549.067	16.230.541

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

Struttura e contenuto del bilancio

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Altre informazioni

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2023 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n.38/2005 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Si fa presente inoltre che la Banca d'Italia, avendo i poteri in materia di definizione dei prospetti contabili e di definizione della Nota Integrativa del Bilancio, ha emanato il 17 Novembre 2022, le disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

Banca d'Italia, con la comunicazione del 14 marzo 2023, ha disposto un aggiornamento alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, non risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2022 della Società.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative al 31 dicembre 2022 ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione

delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per gli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari contenuti nella comunicazione del 17 novembre 2022.

- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative si riferiscono ai corrispondenti periodi dell'esercizio precedente e sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

Principi contabili

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2023:

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio **IFRS 4 – Insurance Contracts**. Il principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2023. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico *principle-based* per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un *General Model* o una versione semplificata di questo, chiamato *Premium Allocation Approach* ("PAA").

Le principali caratteristiche del *General Model* sono:

- o le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- o la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- o le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- o esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
 - o il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
 - o il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i claims in essere, che sono misurati con il General Model. Tuttavia, non è necessario aggiornare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una discretionary participation feature (DPF).

Inoltre, in data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **"Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information"**. L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17, per evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e per migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio.

L'adozione di tale principio e dell'emendamento non risulta applicabile, in funzione dell'attività svolta dalla società.

In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction”**. Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il leasing e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2023. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio.

In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati **“Disclosure of Accounting Policies—Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2”** e **“Definition of Accounting Estimates—Amendments to IAS 8”**. Le modifiche riguardanti lo IAS 1 richiedono ad un'entità di indicare le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati dal Gruppo. Le modifiche sono volte a migliorare l'informativa sui principi contabili applicati dal Gruppo in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2023. Per gli effetti derivanti da modifiche alla policy di Svalutazione crediti di Gruppo si rimanda alla Sezione 4 “Altri aspetti” della presente Nota integrativa.

In data 23 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules”**. Il documento introduce un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione e di informativa delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two (la cui norma risulta in vigore in Italia al 31 dicembre 2023, ma applicabile dal 1° gennaio 2024) e prevede degli obblighi di informativa specifica per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform.

Il documento prevede l'applicazione immediata dell'eccezione temporanea, mentre gli obblighi di informativa sono applicabili ai soli bilanci annuali iniziati al 1° gennaio 2023 (o in data successiva) ma non ai bilanci infrannuali aventi una data chiusura precedente al 31 dicembre 2023.

Il tema in oggetto non risulta applicabile alla società.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2023, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati omologati dall'Unione Europea ma non sono ancora obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2023:

In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current”** ed in data 31 ottobre 2022 ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants”**. Tali modifiche hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Inoltre, le modifiche migliorano altresì le informazioni che un'entità deve fornire quando il suo diritto di differire l'estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto al rispetto di determinati parametri (i.e. covenants). Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2024; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

In data 22 settembre 2022 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback”**. Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

In data 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements”**. Il documento richiede ad un'entità di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di *reverse factoring* che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability”**. Il documento richiede ad un'entità di applicare una metodologia da applicare in maniera coerente al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un'altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa. La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2025, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (*“Rate Regulation Activities”*) secondo i precedenti principi contabili adottati. Tale principio non risulta applicabile.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono espresse le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all'esercizio precedente, mentre i dati di conto economico e del prospetto delle redditività complessiva sono riferiti allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dalle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” del 17 novembre 2022, della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il Rendiconto Finanziario fornisce informazioni che permettono agli utilizzatori di valutare le variazioni nell'attivo netto della società, la sua struttura finanziaria (compresa la liquidità e solvibilità) e la sua capacità di influire sulla dimensione e sulla tempistica dei flussi finanziari allo scopo di adeguarsi alle circostanze e alle opportunità.

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il

“metodo diretto” o quello “indiretto”.

La Banca d'Italia, così come previsto dalle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” del 17 novembre 2022, propone quindi i due alternativi schemi di Rendiconto Finanziario nei quali i flussi correlati all'attività operativa sono esposti con il metodo diretto e il metodo indiretto, senza privilegiarne uno in particolare, lasciando discrezionalità all'estensore del bilancio.

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli derivanti dall'attività di investimento e quelli derivanti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” del 17 novembre 2022 e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione, nel capitolo “Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio”.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che, successivamente al 31 dicembre 2023, data di riferimento del bilancio, e fino al 01 Marzo 2024, data in cui il Consiglio di Amministrazione della Società ha completato l'esame del presente fascicolo relativo al progetto di bilancio di esercizio, autorizzandone la pubblicazione, non sono intervenuti fatti o eventi tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Sezione 4 – Altri aspetti

Implicazioni del conflitto Ucraina²

Il conflitto russo-ucraino ha scatenato importanti ripercussioni anche oltre i confini nazionali con intensità e modulazioni spesso imprevedibili su aspetti socio-economici: è il caso dei mercati finanziari che hanno sofferto molto per tutto il 2022, per poi registrare una ripresa nel primo semestre del 2023, anche se permane un sottofondo di volatilità che rende ancora incerto lo scenario di riferimento.

La tensione che si è scatenata sui mercati energetici ha contribuito a sostenere un quadro inflattivo con effetti sia sulle famiglie che sulle imprese almeno per i maggiori costi dell'energia e che si è riflesso nelle politiche economiche restrittive delle Autorità di Vigilanza volte a calmierare la dinamica dei prezzi.

Se escludiamo gli impatti su operatori che avevano esposizioni dirette in Russia o Ucraina, sui bilanci delle banche, che pure hanno pagato la volatilità dei mercati, la crescita dei tassi di interesse è stata l'implicazione più evidente, determinando una crescita generalizzata del margine finanziario.

La Società non evidenzia esposizioni rilevanti verso i paesi coinvolti nel conflitto, pertanto si confermano impatti legati all'andamento dei mercati finanziari che hanno determinato un modesto

² L'ESMA, in data 13 maggio 2022, ha pubblicato il *Public Statement “Implications of Russia’s invasion of Ukraine on half-yearly financial reports”*, afferente agli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sulle rendicontazioni finanziarie semestrali e, in data 28 ottobre 2022, ha pubblicato il *Public Statement “European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports”*, dove si evidenziano le priorità relative alla disclosure sui rendiconti annuali.

riflesso sui ricavi commissionali, mentre non ci sono stati riflessi sulla qualità dell'attivo. Sul tema in particolare, come già evidenziato nel corso del 2022, il Gruppo ha innalzato il presidio attraverso meccanismi di segmentazione della clientela e dei relativi livelli di rischiosità in relazione alla maggior esposizione nei settori direttamente più colpiti o più esposti a rischi geopolitici o impattati dall'incremento dei prezzi delle materie prime. Le ripercussioni dello scenario sulle principali grandezze economiche e patrimoniali sono revisionate trimestralmente per tener conto di eventuali deterioramenti o anomalie che, per il momento, non si sono manifestati, consentendo al Gruppo di mantenere un'ottima qualità dell'attivo.

Dal punto di vista operativo, a seguito degli sviluppi del quadro sanzionatorio, la Società ha adottato un approccio restrittivo nei confronti dell'operatività che coinvolge Russia, Bielorussia e Ucraina, prevedendo: blocchi sulle transazioni e sull'acquisizione di nuovi clienti; restrizioni di tipo geografico, merceologico e finanziario con soglie di rilevanza stringenti. Sono state applicate le misure restrittive varate dalle Autorità: a decorrere dal 12 marzo 2022, in ottemperanza alla norma che prevede il divieto di prestare servizi di messaggistica finanziaria per scambiare dati con i soggetti listati e le loro controllate, ha disattivato la rete SWIFT verso alcune banche russe e bielorusse.

Altre informazioni

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 e del Regolamento UE 537/2014, da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 15 aprile 2023, fino all'esercizio chiuso al 2031.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2023, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2023. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludere che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'operatività di factoring origina esposizioni verso cedenti rappresentativa di finanziamenti erogati a fronte di cessioni pro-solvendo ed esposizioni verso debitori ceduti rappresentativa del valore dei crediti acquistati (fair value) a fronte di cessioni pro-soluto. La prima iscrizione di un credito avviene alla data di cessione a seguito della sottoscrizione del contratto (in caso di cessione pro-soluto), e coincide con la data di erogazione per il pro-solvendo. Tale operatività comporta, per l'impresa cedente e per la società di factoring, la valutazione della presenza o meno delle condizioni richieste dal principio contabile internazionale IFRS 9 per l'effettuazione della cd. derecognition (un'impresa può cancellare un'attività finanziaria dal proprio bilancio solo se per effetto di una cessione ha trasferito i rischi e benefici connessi con lo strumento ceduto, ovvero solo se: a) è trasferita l'attività finanziaria e con essa sostanzialmente tutti i rischi ed i diritti contrattuali ai flussi finanziari derivanti dall'attività scadono; b) vengono meno i benefici connessi alla proprietà della stessa e la conseguente recognition dal lato del factor.

Per valutare l'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici è necessario comparare l'esposizione dell'impresa cedente alla variabilità del valore corrente o dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria trasferita, prima e dopo la cessione. L'impresa cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici, quando la sua esposizione alla 'variabilità' del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell'attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa. Invece si ha il trasferimento quando l'esposizione a questa 'variabilità' non è più significativa.

Le forme di cessione di uno strumento finanziario più frequentemente utilizzate possono avere riflessi contabili profondamente differenti:

- nel caso di una cessione pro-soluto (senza nessun vincolo di garanzia) le attività cedute possono essere cancellate dal bilancio del cedente;
- nel caso di una cessione pro-solvendo è da ritenere che nella maggioranza dei casi il rischio connesso con l'attività ceduta rimanga in capo al venditore e pertanto la cessione non presenta i requisiti per la cancellazione contabile dello strumento venduto; saranno rilevati esclusivamente gli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo.

La verifica dei criteri di derecognition, nell'ambito delle cessioni pro-soluto sottostanti l'attività di factoring, prende inoltre in considerazione le clausole di mitigazione del rischio adottate dalla Società mediante apposite previsioni contrattuali pattuite con i cedenti. Si tratta di clausole finalizzate alla definizione di limiti sui singoli debitori ceduti, di franchigie assolute e relative, di clausole c.d. "bonus-malus" e di ritardato pagamento.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di

una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione (c.d. “Portafoglio sotto – modello Stage 3”). Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la “sostanzialità” delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a “trattenere” il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la Società effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della Società di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di

equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

2 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali";
- i profitti e le perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

3 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale. Gli avviamenti sono pari alla differenza positiva tra gli oneri sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e le pertinenti quote del fair value delle attività, delle passività e delle passività potenziali acquisite. Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software, benefici legati alla relazione con la clientela (client relationship) e avviamenti.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test,

registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche, ovvero nel momento della dismissione o qualora non sono attesi benefici economici futuri

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".
- le perdite durature di valore dell'avviamento vengono allocate nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

4 - Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

5 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione, di valutazione e di cancellazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Società ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Società ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria vengono valutate secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto "balance sheet liability method", tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti

eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui si ritiene che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

6 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione, classificazione e di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nella voce "Fondi per rischi ed oneri" sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine, a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a

benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell’obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull’esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L’aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell’impairment ai sensi dell’IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un’obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all’obbligazione si renderà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell’importo derivante dall’adempimento dell’obbligazione.

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Per tener conto dell’elemento temporale gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L’accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l’obbligazione oppure quando si estingue l’obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

7 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all’ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela ricomprendono le varie forme di provvista.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

8 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti.

Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

9 - Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote riferite al piano a benefici definiti sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del prorata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni, le quali sono regolate con azioni e non per cassa, vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della

maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni “straordinarie”);

- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative. Il costo è allocato sul periodo di servizio lavorativo prestato dal beneficiario in base al valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”. Gli utili e perdite attuariali sono rilevate a conto economico.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Società rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Società esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono

riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi sostenuti per l'ottenimento del contratto

I costi sostenuti per l'ottenimento del contratto sono i costi che l'entità sostiene per ottenere il contratto con il cliente e che non avrebbe sostenuto se non avesse ottenuto il contratto. La Società rileva come attività i costi sostenuti per l'adempimento del contratto soltanto se questi soddisfano tutte le condizioni seguenti:

- sono incrementali – La Società li sostiene per ottenere il contratto con il cliente e non li avrebbe sostenuti se non avesse ottenuto il contratto;
- si prevede di recuperarli.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management della Capogruppo.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, la Società determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Tutti gli strumenti finanziari quotati detenuti (azioni, obbligazioni e strumenti finanziari derivati) sono valutati, in presenza di mercati attivi, mediante i rispettivi prezzi quotati (valutazioni al Mark to Market) per la determinazione del P&L giornaliero.

Relativamente ai principali Information Providers, si distingue tra:

- Market parameters a cui è agganciato un RIC Refinitiv: in questo caso il prezzo viene recuperato real time da Refinitiv attraverso la piattaforma ATS ;
- Strumenti ai quali può essere agganciata sia una contribuzione Refinitiv che Bloomberg. Nel dettaglio all'interno dell'ATS sono state implementate regole che consentono la comparazione tra le fonti e seleziona quella ritenuta valida in termini di liquidità, aggiornamento giornaliero e delta spread. Il modulo ATS considera una fonte primaria per ogni categoria di strumento, e attribuisce il livello di fair value associato ad ogni parametro;
- Parametri EOD: market parameters aggiornati una volta al giorno (es volatilità cap and Floor) disponibili dal provider The ICE.

Qualora le informazioni Refinitiv e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al *fair value* ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il *fair value* deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del *fair value* in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella

gerarchia del *fair value* (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. Il Gruppo utilizza prevalentemente per le proprie posizioni attive i prezzi denaro, mentre per le proprie posizioni passive i prezzi lettera. Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il fair value degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività; e
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (ICE), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton che incorpora tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione.

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Criteria di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, la Società non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, quindi, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non prevedono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui la società modifichi il proprio modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E' previsto che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione utilizzate per gli strumenti finanziari appartenenti al livello 2 e 3 si distinguono:

- Attività finanziarie: valutazione degli strumenti strutturati utilizzando per la componente obbligazionaria il modello discounted cash flow con un tasso corretto per un opportuno rischio di credito, e per la componente azionaria utilizzando il modello Black&Scholes;
- Passività finanziarie: valutazione degli strumenti plain vanilla secondo le tecniche di valutazione discounted cash flow di cassa considerando il tasso corretto per il rischio di credito di Credito Emiliano sulla scadenza dello strumento.

Si riporta brevemente la definizione dei modelli utilizzati:

Discounted Cash Flow

Il modello discounted cash flow, flussi di cassa attualizzati, è un metodo di valutazione di un investimento, basato sul processo finanziario di attualizzazione, che consente di stabilire oggi il valore attuale di un capitale che ha come naturale scadenza una data futura tramite l'applicazione di un tasso di sconto. Il tasso di sconto viene corretto per il rischio di credito dei flussi futuri attesi dall'attività in questione. La somma algebrica dei flussi attualizzati rappresenta il valore netto attuale (Net present value) dello strumento.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono: curva tassi e credit spread di ogni singola emissione.

Modello Black&Scholes

Il modello Black&Scholes univariato (BS) è il modello di pricing delle opzioni più famoso e riconosciuto dal mercato. Il modello si basa sulla possibilità di creare un portafoglio equivalente all'opzione, costituito in parte da unità del sottostante e in parte da obbligazioni prive di rischio entrambi influenzati dalla stessa fonte di incertezza data dalle variazioni del prezzo dell'azione. Le ipotesi sottostanti il modello di BS sono rappresentate dall'andamento dei prezzi dell'attività sottostante (approssimato da un processo log-normale), dalla presenza di un mercato perfettamente efficiente; dal tasso di interesse e dalla volatilità del sottostante costante per tutta la durata dell'opzione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono il tasso di interesse, il valore e la volatilità del sottostante.

Alla data del 31/12/2023 tutti i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono risultati osservabili, evidenziando per gli strumenti valutati tramite mark to model livelli di fair value pari a 2.

In particolare:

- i tassi di interesse sono estrapolati dalla curva zero ottenuta dalle quotazioni di mercato di strumenti omogenei;
- i credit spread per la componente Credito Emiliano sono ottenuti da quotazioni di mercato di emissioni comparables;
- valore del sottostante sono ottenuti dalla quotazione del mercato;
- volatilità del sottostante ottenute da quotazioni di mercato, alla luce della scadenza a breve della componente azionaria.

I modelli e i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono dettagliati e disciplinati nei documenti Allegato Tecnico al documento Fair Value Policy di Gruppo: “Regole di applicazione Credem alla Fair Value Policy di Gruppo” e “Manuale Modelli di pricing”.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti non scambiati su mercati attivi sono valutati a mark to model utilizzando la tecnica di valutazione che massimizza l'utilizzo di dati osservabili sul mercato. Qualora i parametri risultino non disponibili e direttamente osservabili il livello di fair value attribuito è pari a 3.

Alla data del 31/12/2023 non sono presenti strumenti finanziari derivati.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L’attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare viene analizzato che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l’emittente risulti solido e attivo.

Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l’analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica una riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

A.4.4 Altre informazioni

L’attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alle date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell’intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L’attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (bid-ask spread) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l’utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l’utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l’utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Alle date contabili viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l’inizio dell’esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell’esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del fair value

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.472.585	-	-	1.472.585	1.575.660	-	-	1.575.660
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.472.585	-	-	1.472.585	1.575.660	-	-	1.575.660
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.334.296	-	-	1.334.296	1.454.572	-	-	1.454.572
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.334.296	-	-	1.334.296	1.454.572	-	-	1.454.572

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il «day one profit/loss» regolato dall'IFRS 7 e dallo IFRS 9 B5.1.2A, deriva dalla differenza all'atto della prima rilevazione tra il prezzo di transazione dello strumento finanziario e il fair value. Tale differenza è riscontrabile, in linea di massima, per quegli strumenti finanziari che non hanno un mercato attivo. Tale differenza viene imputata a conto economico in funzione della vita utile dello strumento finanziario stesso.

La Società non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel cosiddetto “day one profit/loss”.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Composizione della voce 10 “Cassa e disponibilità liquide”

	31/12/2023	31/12/2022
a) Cassa	-	-
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	549	16.231
Totale	549	16.231

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	31/12/2023						31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	4.241	-	-	-	-	4.241	35.722	-	-	-	-	35.722
3.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Factoring	4.241	-	-	-	-	4.241	35.722	-	-	-	-	35.722
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	4.241	-	-	-	-	4.241	35.722	-	-	-	-	35.722
3.4. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.241	-	-	-	-	4.241	35.722	-	-	-	-	35.722

Legenda:

L1 = livello 1
L2 = livello 2
L3 = livello 3

Essendo crediti a breve termine è ragionevole ritenere che il valore contabile rappresenti adeguatamente il fair value dei crediti stessi.

Nella voce crediti verso banche per operazioni di factoring, al 31.12.2023, sono presenti crediti scaduti in bonis lordi pari a 17 mila euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	31/12/2023						31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	3.135	-	-	-	-	3.135	4.162	-	-	-	-	4.162
1.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Factoring	3.135	-	-	-	-	3.135	4.162	-	-	-	-	4.162
- pro-solvendo	2.511	-	-	-	-	2.511	2.484	-	-	-	-	2.484
- pro-soluto	624	-	-	-	-	624	1.678	-	-	-	-	1.678
1.4. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.135	-	-	-	-	3.135	4.162	-	-	-	-	4.162

Legenda:

L1 = livello 1

L2= livello 2

L3 = livello 3

Essendo crediti a breve termine è ragionevole ritenere che il valore contabile rappresenti adeguatamente il fair value dei crediti stessi.

La voce crediti verso società finanziarie per operazioni di factoring comprende crediti scaduti in bonis lordi per un importo pari a 2.511 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	31/12/2023						31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1 Finanziamenti	1.456.005	9.203	-	-	-	1.465.208	1.529.419	6.355	-	-	-	1.535.774
1.1. Finanziamenti per leasing di cui: senza opzione finale di acquisto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Factoring	1.453.005	9.172	-	-	-	-	1.527.478	6.327	-	-	-	-
- pro-solvendo	342.220	254	-	-	-	-	333.369	80	-	-	-	-
- pro-soluto	1.110.785	8.918	-	-	-	-	1.194.109	6.247	-	-	-	-
1.3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4. Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	3.000	31	-	-	-	-	1.941	28	-	-	-	-
di cui: da escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	1	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	2
Totale	1.456.006	9.203	-	-	-	1.465.209	1.529.421	6.355	-	-	-	1.535.776

Essendo crediti a breve termine è ragionevole ritenere che il valore contabile rappresenti adeguatamente il fair value dei crediti stessi.

La voce crediti verso clientela per operazioni di factoring comprende crediti scaduti in bonis lordi per un importo pari a 114.952 mila euro. Tali crediti non hanno subito riduzioni durevoli di valore, pertanto non sono stati oggetto di svalutazioni analitiche.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2023			31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.456.006	9.203	-	1.529.421	6.355	-
a) Amministrazioni pubbliche	63.576	1.709	-	148.791	2.334	-
b) Società non finanziarie	1.325.072	7.494	-	1.316.133	4.021	-
c) Famiglie	67.358	-	-	64.497	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	1.456.006	9.203	-	1.529.421	6.355	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	1.430.259	10.362	34.841	14.806	-	1.551	168	5.603	-	-
Altre attività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	1.430.260	10.362	34.841	14.806	-	1.551	168	5.603	-	-
Totale 2022	1.552.894	6.886	18.066	11.319	-	1.589	66	4.964	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Il principio IFRS9 prevede la classificazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in tre stage, in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio; a tali categorie si associano misurazioni progressivamente più severe delle riduzioni di valore.

Il valore lordo e le rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired sono comprensivi degli interessi contrattuali maturati.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	31/12/2023						31/12/2022					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	2.511	2.511	415.849	415.849	-	-	2.485	2.485	439.898	439.898
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring *	-	-	2.511	2.511	342.220	342.220	-	-	2.485	2.485	333.368	333.368
- Ipotecche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	73.629	73.629	-	-	-	-	106.530	106.530
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	254	254	-	-	-	-	79	79
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring *	-	-	-	-	254	254	-	-	-	-	79	79
- Ipotecche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	2.511	2.511	416.103	416.103	-	-	2.485	2.485	439.977	439.977

VE= valore di bilancio delle esposizioni

VG= *fair value* delle garanzie

* I crediti per factoring garantiti comprendono gli anticipi sulle operazioni pro solvendo. Il valore delle garanzie per le operazioni pro solvendo è pari al monte crediti fino a concorrenza dell'importo anticipato.

Non sono presenti garanzie cedibili a terzi.

Nel corso dell'esercizio sono state escusse garanzie ipotecarie per 28 mila euro.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2023	31/12/2022
1 Attività di proprietà	41	52
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	20	18
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	21	34
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.323	670
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.096	496
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	227	174
Totale	1.364	722
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La voce “Diritti d’uso acquisiti con il leasing” si riferisce all’iscrizione dei diritti d’uso in applicazione del principio contabile IFRS16 “Leases”.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non presenti.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non presenti.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non presenti.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non presenti.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	1.317	186	-	812	2.315
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	821	168	-	604	1.593
A.2 Esistenze iniziali nette	-	496	18	-	208	722
B. Aumenti:	-	968	5	-	182	1.155
B.1 Acquisti	-	53	5	-	169	227
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	915	-	-	13	928
C. Diminuzioni:	-	368	3	-	142	513
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	224	3	-	141	368
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	144	-	-	1	145
D. Rimanenze finali nette	-	1.096	20	-	248	1.364
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.035	171	-	604	1.810
D.2 Rimanenze finali lorde	-	2.131	191	-	852	3.174
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Di seguito viene fornita l'informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafo 53, lettera h):

Diritti d'uso acquisiti con il leasing	Fabbricati	Altre	TOTALE
Right of Use al 01.01.2023	496	174	670
- Quote ammortamento 2023	(224)	(124)	(348)
+/- Altre variazioni nel 2023	824	177	1.001
Right of Use al 31.12.2023	1.096	227	1.323

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Mobili	Anni 10
Arredi	Anni 10
Macchine d'ufficio	Anni 5
Attrezzature varie	Anni 10
Impianti di comunicazione	Anni 3
Autovetture, moto, ecc. - indeducibili (uso aziendale)	Anni 5

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non presenti.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non presenti.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Non presenti.

Sezione 9 - Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	31/12/2023		31/12/2022	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali	1.885	-	1.557	-
di cui: software	1.885	-	1.557	-
2.1 di proprietà:	1.885	-	1.557	-
generate internamente	-	-	-	-
altre	1.885	-	1.557	-
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale 2	1.885	-	1.557	-
3 Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	1.885	-	1.557	-
Totale	1.885	-	1.557	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.557
B. Aumenti	828
B.1 Acquisti	828
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value:	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	500
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	500
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazione negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	1.885

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile del bene, stimata in 5 anni, a partire dalla data di entrata in funzione.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non presenti le casistiche richieste.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l’ammontare netto (debito o credito) IRAP, al netto dei crediti d’imposta e degli acconti.

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all’art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2017.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell’attivo dello stato patrimoniale sono presenti le “attività fiscali per imposte anticipate”, DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata con il “Probability test” previsto dallo IAS12 sulla base della capacità fiscale della Società di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

L’ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio viene sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista o meno la ragionevole probabilità che la società interessata consegua in futuro risultati imponibili tali da consentire un riassorbimento delle imposte anticipate iscritte nei precedenti periodi d’imposta.

Con riferimento all’iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative introdotte nel 2011 in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Le disposizioni di cui all’art.2, commi da 55 a 58, del D.L. 225/2010, c.d. Decreto Milleproroghe 2010, hanno introdotto la disciplina della trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una “perdita civilistica”. Rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in bilancio in relazione sia alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte ai sensi dell’art.106, comma 3, del Tuir, sia al valore dell’avviamento e delle altre attività immobiliari ai sensi dell’art.103 del Tuir, i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi di imposta successivi. Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 n.214, di seguito 214/2011, con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge 201/2011 ha apportato importanti modifiche alla disciplina della trasformazione delle imposte anticipate estendendone l’ambito oggettivo di applicazione all’ipotesi di conseguimento di una perdita fiscale ai fini IRES.

Le modifiche introdotte dalla Legge 147/2013 hanno esteso la trasformazione delle imposte anticipate Irap stanziate sia sulle quote delle rettifiche di valore sui crediti, sia sulle quote di ammortamento di avviamenti e altre attività materiali rinviate negli esercizi successivi nelle ipotesi di rilevazione di una perdita civilistica e di conseguimento ai fini Irap di un valore della produzione netta negativo.

Quindi, nelle ipotesi di una perdita civilistica o di una perdita fiscale o un valore della produzione netta Irap negativo, le attività per imposte anticipate Ires/Irap riferite alle rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile e le attività per imposte anticipate riconducibili al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta, sono trasformate in credito di imposta secondo le previsioni della Legge 214 del 22 dicembre 2011 (compensazione senza limiti con qualsiasi tipo di tributo, incluso ritenute e contributi).

Da segnalare inoltre come l’articolo 11 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all’articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell’applicazione delle predette disposizioni, attraverso il versamento di un canone.

L'opzione ha lo scopo di consentire alle società che hanno DTA qualificate al 31 dicembre 2015 di mantenere il diritto di trasformarle in crediti d'imposta nel caso che in futuro si verifichino le situazioni di perdita civilistica o fiscale o liquidazione prevista all'articolo 2, commi da 55 al 56 ter del DI 225 del 2010.

Oltre a ciò, il regime di deducibilità ai fini Ires e Irap delle svalutazioni crediti e delle perdite su crediti, verso la clientela, degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione è stato modificato dal Decreto Legge n.83 del 27 giugno 2015, art.16, introducendo, al posto della deducibilità annuale in misura di un quinto per ciascun anno, la deducibilità integrale, a partire dall'esercizio 2016, di tali componenti negativi di reddito nell'esercizio in cui sono rilevati in bilancio, mentre le svalutazioni relative all'esercizio 2015 erano deducibili al 75% nell'anno di pertinenza, mentre il restante 25% sarà deducibile, insieme agli stock di svalutazioni e perdite non ancora dedotte presenti al 31 dicembre 2014, in dieci anni con differenti percentuali di deduzione.

La legge 30 dicembre 2018, n.145, nota come Legge di Bilancio 2019, ha rinviato la percentuale di deduzione prevista nel 2018 al 2026.

Sempre la stessa legge ha rinviato la percentuale di deduzione prevista nel 2019 in quattro quote annuali dal 2022 al 2025.

Va in ogni caso evidenziato che Credemfactor non ha mai chiuso un esercizio evidenziando una perdita civilistica. Inoltre, anche nell'ipotesi in cui il reddito imponibile Ires dovesse risultare negativa (perdita fiscale), ai sensi dell'articolo 84, comma 1, del Tuir, la perdita fiscale potrà essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta successivi in misura non superiore all'ottanta per cento di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare.

Le previsioni reddituali delineano prospettive reddituali positive.

10.1 Attività fiscali: correnti e anticipate: composizione

Attività fiscali correnti

I debiti per imposte correnti ed i relativi crediti per gli acconti versati ancora in essere a fine esercizio sono iscritti in bilancio in un'unica voce per il loro ammontare netto (debito o credito).

Al 31.12.2023 non sono presenti attività fiscali correnti.

Attività fiscali anticipate – diverse dalla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamento per spese per il personale	426	82	508
Altre	98	2	100
Totale	524	84	608

Attività fiscali anticipate – di cui alla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	TOTALE
Rettifiche di valore su crediti	837	61	898
Totale	837	61	898

10.2 Passività fiscali: correnti e differite: composizione

Passività fiscali correnti

Passività fiscali correnti	IRES	IRAP	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Imposte d'esercizio	881	294	1.175	1.456

Passività fiscali differite

Passività fiscali differite	IRES	IRAP	TOTALE
Attualizzazione TFR ias	21	-	21
Totale	21	-	21

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2023	31/12/2022
1. Esistenze iniziali	1.808	1.837
2. Aumenti	484	398
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	484	398
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	484	398
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	786	427
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	786	427
a) rigiri	786	427
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	1.506	1.808

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2023	31/12/2022
1. Importo iniziale	1.305	1.425
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	407	120
3.1 Rigiri	407	120
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	898	1.305

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2023	31/12/2022
1. Esistenze Iniziali	10	10
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10	10

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2023	31/12/2022
1. Esistenze iniziali	-	26
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	26
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	26
a) rigiri	-	26
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2023	31/12/2022
1. Esistenze Iniziali	18	7
2. Aumenti	-	11
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	11
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	11
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	7	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	11	18

Sezione 12 - Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2023	31/12/2022
Risconti attivi diversi	669	663
Fatture da emettere	-	-
Acconti a fornitori	1	2
Portafoglio da incassare	5.816	3.458
Depositi cauzionali	2	2
Crediti v/società del gruppo per attività commerciali	93	75
Crediti v/erario	205	195
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	10	12
Altri crediti	5	3
Totale	6.801	4.410

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	Totale 2023			Totale 2022		
	Verso Banche	Verso Enti Finanziari	Verso Clientela	Verso Banche	Verso Enti Finanziari	Verso Clientela
1. Finanziamenti	1.259.813	-	71.305	1.388.098	-	64.085
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.259.813	-	71.305	1.388.098	-	64.085
2. Debiti per leasing	1.075	-	260	458	-	215
3. Altri debiti	1.708	-	135	1.507	-	208
Totale	1.262.596	-	71.700	1.390.063	-	64.508
Fair value - livello 1	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 3	1.262.596	-	71.700	1.390.063	-	64.508
Totale Fair Value	1.262.596	-	71.700	1.390.063	-	64.508

I debiti sono iscritti al costo ammortizzato, corrispondente al loro fair value.

I finanziamenti verso banche sono rappresentati da debiti verso la controllante Credem Banca relativi al conto corrente ed a finanziamenti in euro ed altre divise.

Gli altri debiti verso banche e verso enti finanziari sono rappresentati da debiti connessi alla prestazione del servizio finanziario erogato.

Gli altri debiti verso clientela rappresentano principalmente i crediti acquistati pro soluto non anticipato.

Essendo debiti a breve termine è ragionevole ritenere che il valore contabile rappresenti adeguatamente il fair value dei debiti stessi.

La voce 2 “Debiti per leasing” è relativa al principio contabile IFRS16 Leases, e si riferisce alla Lease Liability, ovvero al valore attuale dei canoni previsti per i contratti non ancora pagati.

Debiti per leasing	31/12/2023	31/12/2022
Lease Liability al 01.01.2023	673	833
- canoni erogati per i leasing	(363)	(356)
+ Interessi Passivi maturati nell'esercizio	25	10
+/- Altre variazioni nel 2023	1.000	186
Lease Liability al 31.12.2023	1.335	673

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Non presenti.

1.3 Debiti e titoli subordinati

Non presenti.

1.4 Debiti strutturati

Non presenti.

1.5 Debiti per leasing

Di seguito viene fornita l'informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafi 58 e 53, lettera g):

Debiti per leasing	
Fasce temporali	Lease Liability 2023
Fino a 1 mese	68
Oltre uno e fino a 3 mesi	19
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	232
Oltre 1 anno fino a 5 anni	905
Oltre 5 anni	111
Totale	1.335

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2023	31/12/2022
Risconti passivi diversi	6.782	5.456
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	488	478
Debiti verso fornitori	1.910	1.502
Somme incassate da attribuire ai clienti	18.029	27.725
Richieste di bonifici in attesa di esecuzione	1.323	3.008
Portafoglio da attribuire e/o da maturare	353	345
Liquidazione sinistri in attesa di imputazione	1.816	847
Debiti verso erario per Irpef lavoro dipendente	215	187
Debiti verso erario per Irpef lavoro autonomo	8	18
Debito verso erario per imposta sostitutiva	-	8
Debiti verso assicurazioni	12	23
Note di credito da emettere	15	19
Accrediti in attesa di imputazione	-	-
Altre partite	21	39
Totale	30.972	39.655

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2023	31/12/2022
A. Esistenze iniziali	629	742
B. Aumenti	57	44
B.1 Accantonamento dell'esercizio	57	44
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	123	157
C.1 Liquidazioni effettuate	41	6
C.2 Altre variazioni in diminuzione	82	151
D. Rimanenze finali	563	629

Gli scostamenti rispetto all'esercizio precedente comprendono la rettifica relativa al calcolo attuariale per la stima del valore attuale dell'obbligazione sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, compresi eventuali utili o perdite attuariali.

9.2 Altre informazioni

Metodologia attuariale

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit"(PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19. Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probalizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Basi tecniche della valutazione

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par.83 dello IAS 19, dall'indice IBoxx Corporate AA 7-10 rilevato alla data della valutazione.

Per la valutazione puntuale al 31/12/2023 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari al 3,17%.

Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari al 2,00%.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, è di 3,00 %.

Tasso annuo di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate le tavole INPS distinte per età e sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti della società.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle esperienze storiche del Gruppo e all'esperienza della Società attuariale (M&P) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando un tasso di turnover di ulteriori +/- 1%, una variazione di +/- 0,25% per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 0,25% per il tasso di attualizzazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR al 31.12.2023

frequenza turnover		tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 1%	- 1%	+ 0,25%	- 0,25%	+ 0,25%	- 0,25%
564	562	569	558	555	572

La durata media finanziaria è di circa 9,7 anni, il service cost per l'anno 2023 ammonta a circa 46 mila euro e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni ammontano a circa 381 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2023	31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.572	1.135
4.1 controversie legali e fiscali	294	71
4.2 oneri per il personale	1.278	1.064
4.3 altri	-	-
Totale	1.572	1.135

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	1.135	1.135
B. Aumenti	-	-	1.458	1.458
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.458	1.458
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	1.021	1.021
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	970	970
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	51	51
D. Rimanenze finali	-	-	1.572	1.572

Le variazioni nell'esercizio sono dovute principalmente a:

- accantonamento di oneri futuri a favore di personale dipendente (1.112 mila euro);
- accantonamento (346 mila euro) a fondo controversie legali a seguito istanza c.d. prenotativa ai sensi dell'art. 44 del CCII – Codice della Crisi d'Impresa e dell'insolvenza, pari al 70% di quanto richiesto a rimborso di crediti scaduti;
- utilizzo nell'esercizio per rilasci ed erogazioni di oneri a favore del personale dipendente accantonati in anni precedenti (899 mila euro);
- chiusura del fondo controversie legali costituito nel 2022 (71 mila euro), a seguito di transazione sottoscritta ed in esecuzione della stessa la Società ha provveduto al pagamento (52 mila euro) e al conseguente rilascio del residuo (19 mila euro).

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Non presenti

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti

10.5 Fondi di quiescenza aziendale e benefici definiti

Non presenti

10.6 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

	31/12/2023	31/12/2022
A fronte di garanzie ed impegni:	-	-
A fronte di altri diversi rischi ed oneri:	1.572	1.135
- per cause legali in corso e contenzioso diverso	294	71
- per oneri finanziari diversi	1.278	1.064
Totale	1.572	1.135

Sezione 11 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Importo
1. Capitale	27.401
1.1 Azioni ordinarie	27.401
1.2 Altre azioni	-

Il capitale sociale è composto da n. 53.000 azioni da € 517 cadauna.

11.2 Composizione della voce 120 “Azioni proprie”

La società non detiene, alla data del bilancio, “azioni proprie”.

11.3 Composizione della voce 130 “Strumenti di capitale”

Non esistono, alla data del bilancio, “strumenti di capitale”.

11.4 Composizione della voce 140 “Sovraprezzi di emissione”

Non esistono, alla data del bilancio, “sovrapprezzi di emissione”.

11.5 Altre Informazioni

Composizione e variazione della voce 150 "Riserve"

	Legale	Utili portati a nuovo	Straordinaria	Disponibile	Indisponibile	Altre riserve	Totale
A. Esistenze iniziali	4.696	-	59.625	-	-	812	65.133
B. Aumenti	515	-	9.788	-	-	-	10.303
B.1 Attribuzioni di utili	515	-	9.788	-	-	-	10.303
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzi	-	-	-	-	-	-	-
- copertura perdite	-	-	-	-	-	-	-
- distribuzione	-	-	-	-	-	-	-
- trasferimento a capitale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	5.211	-	69.413	-	-	812	75.436

Composizione e variazione della voce 160 "Riserve da valutazione"

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	76	76
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	(19)	(19)
C.1 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	(19)	(19)
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-	57	57

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (in Euro)

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del C.C. di seguito vengono riportati:

1. Dettaglio della formazione del Patrimonio netto nel corso dell'ultimo triennio con la classificazione delle riserve in base alla loro origine;
2. Indicazione della distribuibilità, disponibilità ed eventuale utilizzazione delle voci.

Analisi della composizione del patrimonio netto

	Saldo 2019	Variazioni 2020	Variazioni 2021	Variazioni 2022	Variazioni 2023	Saldo 2023
Capitale Sociale	27.401.000	-	-	-	-	27.401.000
Riserve di Utile:						
Riserva Legale	3.795.536	264.977	228.702	407.175	515.142	5.211.532
Riserva straordinaria	42.508.404	5.034.570	4.345.340	7.736.335	9.787.691	69.412.340
Altre riserve	812.370	-	-	-	-	812.370
Riserve da valutazione:						
Riserva da valutazione	(25.558)	10.574	(7.734)	98.498	(18.647)	57.133
Altre riserve	-	-	-	-	-	-

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (in euro)

	Saldo 2023	Possibilità di Utilizzazioni	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale Sociale	27.401.000	-	-	-	-
Riserve di Utile:					
Riserva Legale	5.211.532	B	-	-	-
Riserva straordinaria	69.412.340	A - B - C	69.412.340	-	-
Altre riserve	812.370	A - B - C	812.370	-	-
Riserve da valutazione:					
Riserva da valutazione	57.133	-	-	-	-
Altre riserve	-	-	-	-	-
TOTALE	102.894.374		70.224.710		
Quota non distribuibile			-	-	-
Residuo quota distribuibile			70.224.710		

Legenda:

A per aumento di capitale

B per copertura perdite

C per distribuzione soci

ALTRE INFORMAZIONI

1 Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				TOTALE 2023	TOTALE 2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	801.992	19.433	1.488	-	822.913	664.047
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	466
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	14
d) Società non finanziarie	763.425	17.392	1.488	-	782.305	621.970
e) Famiglie	38.567	2.041	-	-	40.608	41.597
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	-	-	-	-

PARTE C
INFORMAZIONI SUL
CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2023	Totale 2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	48.098	-	48.098	16.094
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	96	X	96	-
3.3 Crediti verso clientela	-	48.002	X	48.002	16.094
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	103	103	6
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	2.500
Totale	-	48.098	103	48.201	18.600
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	77	-	77	105
di cui: interessi attivi su leasing	X	-	X	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Alla voce "altre attività", sono compresi ek 103 di interessi attivi su conti correnti bancari, compresi nella voce "Cassa e Disponibilità liquide".

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale 2023	Totale 2022
Interessi su attività in valuta	27	34
	27	34

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2023	Totale 2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(27.407)	-	-	(27.407)	(3.110)
1.1 Debiti verso banche	(27.404)	X	X	(27.404)	(3.109)
1.2 Debiti verso società finanziarie	-	X	X	-	-
1.3 Debiti verso clientela	(3)	X	X	(3)	(1)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(27.407)	-	-	(27.407)	(3.110)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(25)	X	X	(25)	(10)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

	Totale 2023	Totale 2022
1. Interessi da conto corrente	(7)	(2)
2. Interessi su denaro caldo	(3.051)	(503)
3. Interessi finanziamenti euro per debiti verso banche	(24.214)	(2.521)
4. Interessi finanziamenti valuta	(110)	(74)
5. Interessi debiti per leasing	(25)	(10)
	(27.407)	(3.110)

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale 2023	Totale 2022
Interessi su passività in valuta	(110)	(74)
	(110)	(74)

Sezione 2 – Le Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale 2023	Totale 2022
a) operazioni di leasing	-	-
b) operazioni di factoring	17.038	16.410
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	-	-
- altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
Totale	17.038	16.410

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/ Settori	Totale 2023	Totale 2022
a) garanzie ricevute	(16)	(19)
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	(69)	(55)
d) altre commissioni	(4.217)	(4.828)
- rapporti con Banche	-	(13)
- attività di intermediazione	(1.778)	(1.888)
- premi assicurazione crediti	(2.148)	(2.576)
- attività altre	(291)	(351)
Totale	(4.302)	(4.902)

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto ((A+B)-(C+D))
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di OICR	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3 Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	(4)
4 Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	x	x	x	x	-
Totale	-	-	-	-	(4)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2023	Totale 2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	7	(2)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	7	(2)
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	(1)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	(1)
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(2)	(108)	(271)	(2.148)	-	-	24	-	1.578	-	(927)	(29)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	(108)	(244)	(2.141)	-	-	24	-	1.547	-	(922)	(36)
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	(2)	-	(27)	(7)	-	-	-	-	31	-	(5)	7
Totale	(2)	(108)	(271)	(2.148)	-	-	32	-	1.578	-	(919)	(32)

Il costo del credito a dicembre 2023 risulta negativo e si attesta a - 919 mila euro, in peggioramento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, quando ammontava a - 32 mila euro.

Tale effetto è dovuto al fondo delle svalutazioni collettive che aumenta, generando una rettifica sulla collettiva di 78 mila euro, rispetto ai 401 mila euro di riprese dell'esercizio precedente. Il costo negativo del credito analitico sulle posizioni non performing ammonta a 841 mila euro in aumento rispetto a dicembre 2022 (433 mila euro).

Il framework metodologico IFRS 9 è oggetto di continuo monitoraggio al fine di valutare trimestralmente la coerenza con l'evoluzione macro economica e di portafoglio.

8.1a Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Non presenti

8.2 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Non presenti

8.2a Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Non presenti

Sezione 10 – Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	2023	2022
1. Personale dipendente	(7.635)	(7.390)
a) salari e stipendi	(5.718)	(5.494)
b) oneri sociali	(1.320)	(1.281)
c) indennità di fine rapporto	(281)	(253)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(49)	(55)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(63)	(63)
- a contribuzione definita	(63)	(63)
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(204)	(244)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(158)	(157)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	258	169
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(762)	(448)
Totale	(8.297)	(7.826)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale	Totale
	2023	2022
Personale dipendente:	76	77
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	41	43
c) restante personale dipendente	31	30
Altro personale	-	-

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2023	Totale 2022
Imposte e tasse	(304)	(213)
Imposta di bollo	(284)	(198)
Altre	(20)	(15)
Altre spese	(3.601)	(3.183)
Assicurazioni	(10)	(12)
Economato, cancelleria, stampati	(16)	(13)
Fitti passivi su immobili	-	-
Altre spese immobiliari	(67)	(58)
Manutenzione software	(101)	(92)
Consulenza informatica	-	-
Servizi informatici in outsourcing	(916)	(910)
Manutenzione macchine ufficio	-	-
Lavorazioni bancarie esternalizzate	(1.079)	(823)
Marketing	(44)	(39)
Mobilità	(309)	(258)
Postali	(41)	(35)
Consulenze	(50)	(15)
Spese legali per recupero crediti	(249)	(242)
Spese legali e notarili	(5)	(4)
Certificazione bilancio e controllo contabile	(23)	(21)
Reti e servizi interbancari	-	-
Spese telefoniche	(20)	(21)
Trasporti	(4)	(3)
Visure e informazioni	(445)	(427)
Vigilanza	-	(1)
Altre spese	(222)	(209)
Totale	(3.905)	(3.396)

Di seguito viene fornita l'informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafo 53, lettere c), d), e).

Costi per leasing	Totale 2023
Costi relativi a pagamenti variabili	-
Costi per leasing low value	-
Costi per leasing short term	-
Altre spese sui leasing	131
Totale	131

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Non presenti

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non presenti

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti			Riattribuzioni	
	Accantonamento dell'esercizio	Variazioni dovute al passare del tempo	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Riprese di valore da valutazione
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri:	(323)	-	-	-	48
- controversie legali	(323)	-	-	-	48
- oneri per il personale	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-
Totale accantonamenti netti	(323)	-	-	-	48

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/ripreses di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(368)	-	-	(368)
- Di proprietà	(21)	-	-	(21)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(347)	-	-	(347)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(368)	-	-	(368)

Sezione 13 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche/ripreses di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	(500)	-	-	(500)
di cui: software	(500)	-	-	(500)
1.1 Di proprietà	(500)	-	-	(500)
1.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(500)	-	-	(500)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2023	Totale 2022
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2)	(2)
Sopravvenienze passive e altri oneri indeducibili	(1)	(41)
Totale	(3)	(43)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2023	Totale 2022
Sopravvenienze attive	167	245
Recupero costi amministrativi da società del gruppo	0	-
Rimborsi da dipendenti	1	1
Recupero spese da clienti	184	188
Indennizzi assicurativi	54	11
Totale	406	445

Ai sensi dell'IFRS16 paragrafo 53 lettera f) e 90 lettere a) iii) e b), si segnala che alla data del 31/12 non sono presenti:

- proventi di subleasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo;
- proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing;
- proventi per leasing operativi.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Totale 2023	Totale 2022
1. Imposte correnti (-)	(6.166)	(5.007)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(3)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(302)	(29)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(6.468)	(5.039)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente con le aliquote totali del 33,07% di cui Ires 27,50% e Irap 5,57%, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs.38/2005 e successive modifiche.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

in unità di euro

IRES	Imponibile	IRES
Onere fiscale IRES teorico	19.664.977	(5.407.869)
Variazioni in aumento permanenti		
Interessi passivi indeducibili	-	-
Altri oneri non deducibili	398.064	(109.468)
Costi auto indeducibili	77.789	(21.392)
Accantonamenti indeducibili	4.049.473	(1.113.605)
Variazioni in diminuzione permanenti		
Dividendi Esenti	-	-
Agevolazione ACE	(833.628)	229.248
Deduzione IRAP costo del lavoro	-	-
Altre variazioni	(4.133.600)	1.136.740
Onere fiscale IRES effettivo	19.223.075	(5.286.346)

IRAP	Imponibile	IRAP
Onere fiscale IRAP teorico	27.835.034	(1.550.411)
Variazioni in aumento permanenti		
Interessi passivi indeducibili	-	-
Spese amministrative - 10% (voce 150b)	-	-
Ammortamenti - 10% (voce 170b)	-	-
Altre variazioni	2.480.544	(138.166)
Variazioni in diminuzione permanenti		
Dividendi non tassati	-	-
Altre variazioni	(1.214.954)	67.673
Cuneo fiscale	-	-
Deduzione costo personale a tempo indet.	(7.882.682)	439.065
Onere fiscale IRAP effettivo	21.217.942	(1.181.839)
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP	40.441.017	(6.468.185)

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta prossima al 32,89%, in linea con le aliquote fiscali vigenti.

Come si evince dal prospetto precedente, l'incidenza fiscale relativa alle sole imposte correnti risulta essere prossima al 31,35%.

L'impatto delle imposte anticipate e differite incide per 1,54% circa.

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Forme tecniche	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2023	Totale 2022
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni mobili	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni strumentali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	96	48.002	-	-	17.038	65.136	32.504
- Su crediti correnti	-	96	32.507	-	-	13.069	45.672	26.094
- Su crediti futuri	-	-	547	-	-	73	620	322
- Su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	14.948	-	-	3.896	18.844	6.088
- Su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	96	48.002	-	-	17.038	65.136	32.504

**PARTE D
ALTRE INFORMAZIONI**

Sezione 1 – Riferimenti specifici sulle attività svolte

B. FACTORING E CESSIONE DEI CREDITI

B.1 – Valore lordo e valore di bilancio

B.1.1 Operazioni di Factoring

Voce/Valori	Totale 2023			Totale 2022		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	1.462.097	1.716	1.460.381	1.569.014	1.652	1.567.362
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	346.092	1.361	344.731	337.201	1.348	335.853
- cessioni di crediti futuri	12.316	37	12.279	10.977	17	10.960
- altre	333.776	1.324	332.452	326.224	1.331	324.893
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	1.116.005	355	1.115.650	1.231.813	304	1.231.509
2. Deteriorate	14.720	5.548	9.172	11.211	4.884	6.327
2.1 Sofferenze	4.010	2.290	1.720	2.285	1.968	317
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	1.202	1.202	-	977	977	-
- cessioni di crediti futuri	381	381	-	381	381	-
- altre	821	821	-	596	596	-
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	2.808	1.088	1.720	1.308	991	317
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	2.808	1.088	1.720	1.308	991	317
2.2 Inadempienze probabili	6.055	3.107	2.948	7.711	2.888	4.823
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	1.206	966	240	686	607	79
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	116	115	1
- altre	1.206	966	240	570	492	78
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	4.849	2.141	2.708	7.025	2.281	4.744
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	4.849	2.141	2.708	7.025	2.281	4.744
2.3 Esposizioni Scadute deteriorate	4.655	151	4.504	1.215	28	1.187
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	21	7	14	-	-	-
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	21	7	14	-	-	-
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	4.634	144	4.490	1.215	28	1.187
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	4.634	144	4.490	1.215	28	1.187
Totale	1.476.817	7.264	1.469.553	1.580.225	6.536	1.573.689

Altre Cessioni

Voce/Valori	Totale 2023			Totale 2022		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	3.003	3	3.000	1.944	3	1.941
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	3.003	3	3.000	1.944	3	1.941
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	3.003	3	3.000	1.944	3	1.941
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	-	-	-	-	-	-
2. Deteriorate	86	55	31	108	80	28
2.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	-	-	-	-	-	-
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	-	-	-	-	-	-
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
2.2 Inadempienze probabili	86	55	31	103	79	24
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	86	55	31	103	79	24
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	86	55	31	103	79	24
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	-	-	-	-	-	-
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
2.3 Esposizioni Scadute deteriorate	-	-	-	5	1	4
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	-	-	-	5	1	4
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	5	1	4
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	-	-	-	-	-	-
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
Totale	3.089	58	3.031	2.052	83	1.969

B.1.2 Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diverse dal factoring

Non presenti

B.2 – Ripartizione per vita residua

B.2.1 – Operazioni di factoring pro-solvendo: anticipi e “monte crediti”

Fasce temporali	Anticipi		Montecrediti	
	Totale 2023	Totale 2022	Totale 2023	Totale 2022
- a vista	7.400	7.589	16.565	19.449
- fino a 3 mesi	67.337	165.121	216.821	230.428
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	159.171	84.388	118.890	112.661
- da 6 mesi a 1 anno	18.955	64.393	53.700	53.732
- oltre 1 anno	92.122	14.441	40.324	26.139
Totale	344.985	335.932	446.300	442.409

Altre Cessioni pro-solvendo: anticipi e “monte crediti”

Fasce temporali	Anticipi		Montecrediti	
	Totale 2023	Totale 2022	Totale 2022	Totale 2022
- a vista	1.647	841	-	-
- fino a 3 mesi	1	-	-	-
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	1.352	1.100	989	1.093
- da 6 mesi a 1 anno	4	8	350	-
- oltre 1 anno	27	20	-	-
Totale	3.031	1.969	1.339	1.093

B.2.2 – Operazioni di factoring pro-soluto: esposizioni

Fasce temporali	Esposizioni	
	Totale 2023	Totale 2022
- a vista	22.540	18.520
- fino a 3 mesi	806.601	908.278
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	247.376	277.764
- da 6 mesi a 1 anno	32.624	18.548
- oltre 1 anno	15.427	14.647
Totale	1.124.568	1.237.757

Altre Cessioni pro-soluto: esposizioni

Al 31.12.2023 non sono presenti esposizioni riferite ad operazioni pro-soluto “altre cessioni”.

B.2.3 Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diverse dal factoring

Non presenti

B.3 – Altre informazioni

B.3.1. – Turnover dei crediti oggetto di operazioni di factoring

Voci	Totale 2023	Totale 2021
1. Operazioni pro soluto	3.793.541	3.846.991
- di cui: acquisti al di sotto del valore nominale	-	-
2. Operazioni pro solvendo	1.580.655	1.499.283
Totale	5.374.196	5.346.274

Turnover dei crediti oggetto di Altre Cessioni

Voci	Totale 2023	Totale 2022
1. Operazioni pro soluto	-	-
- di cui: acquisti al di sotto del valore nominale	-	-
2. Operazioni pro solvendo	3.905	2.033
Totale	3.905	2.033

B.3.2 – Servizi di incasso

Non presenti

B.3.3 – Valore nominale dei contratti di acquisizione di crediti futuri

Voce	Totale 2023	Totale 2022
Flusso dei contratti di acquisto di crediti futuri nell'esercizio	429.681	336.253
Ammontare dei contratti in essere alla data di chiusura dell'esercizio	626.513	607.125
Totale	1.056.194	943.378

Informazioni a corredo

Il margine fra il plafond riconosciuto ai clienti e l'importo dei crediti acquistati pro solvendo alla data del 31.12.2023 è pari a Euro milioni 170,3.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Non esistono, alla data di bilancio, garanzie rilasciate e impegni irrevocabili o sottostanti ai derivati su crediti.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Le politiche di gestione dei rischi attuate dalla Società sono conformate al modello organizzativo adottato dal Gruppo Credem che, da sempre, valuta come elemento fondante la ricerca di un'elevata qualità nel governo dei rischi in quanto ritenuta imprescindibile obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio-rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche e la regolamentazione interna.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di controllo e governo dei rischi fonda sulla separazione dei seguenti ambiti di attività³:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione, valutazione e controllo dei rischi;
- verifica dell'adeguatezza del sistema di gestione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi

Conseguentemente, il Gruppo Credem ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi ed a livello complessivo;
- stabilire formalmente nella regolamentazione interna ruoli, compiti e responsabilità nonché le attività di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate da porre in essere ad ogni livello operativo;
- assicurare sistemi informativi affidabili ed idonee procedure di reporting;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalla Funzioni aziendali di controllo siano tempestivamente portate a conoscenza degli appropriati livelli aziendali e gestite con immediatezza;
- consentire la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per il controllo e la gestione dei rischi, anche in ottica consolidata, l'individuazione di organismi di governo (quali il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Esecutivo ed il Collegio Sindacale della Capogruppo, nonché i Consigli di Amministrazione e i Collegi Sindacali delle singole società del Gruppo che recepiscono gli obiettivi identificati dal CdA della Capogruppo in tema di mission e profili di rischio e la costituzione di Comitati e funzioni specialistiche all'interno di Credito Emiliano (in qualità di Capogruppo) quali, in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
- Comitato Risk Management di Gruppo;
- Comitato Recovery Management di Gruppo;
- Funzione di Risk Management di Gruppo.

In questo contesto Credemfactor ha richiesto alla Capogruppo lo svolgimento delle attività di Risk Management esternalizzando la Funzione presso la Capogruppo con la conseguente assegnazione del ruolo di Risk Officer al medesimo di Credito Emiliano. La scelta operata assicura, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di autorevolezza, indipendenza e professionalità richieste al ruolo.

Il modello organizzativo adottato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Nell'ambito di tale modello organizzativo:

- *il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo* (organo di supervisione strategica), valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su società e business unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato

³ I menzionati ambiti di attività sono definiti ed agiti in coerenza con il processo di *Risk Appetite Framework* del Gruppo Credem.

processo di Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione il business model, il Piano Strategico e in coerenza con l'ICAAP e il sistema dei controlli interni. Credem considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei diversi fattori di rischio; per tener conto di questo e assicurare in ogni situazione al Gruppo margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che il Gruppo intende accettare in scenari di stress;

- *il Comitato Esecutivo della Capogruppo* è l'organo con funzione di gestione (a cui risponde direttamente la Funzione di Risk Management) che stabilisce limiti operativi coerenti con la propensione al rischio, cura l'attuazione del Risk Appetite Framework ed autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione;
- *i Collegi Sindacali* a cui spetta la funzione di controllo e vigilanza;
- *il Consiglio di Amministrazione di Credemfactor* recepisce gli obiettivi identificati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approva la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- *la Direzione di Credemfactor* realizza le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dal proprio Consiglio di Amministrazione;
- *il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo* svolge un ruolo di supporto - che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri - al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione Capogruppo nelle valutazioni e decisioni riferite alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. Il Comitato supporta altresì il CdA della Capogruppo nel presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance, e nell'analisi della Dichiarazione Non Finanziaria ai sensi del D. Lgs. 254/2016 e del Codice di Corporate Governance 2020 delle Società quotate, ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. In particolare, il Comitato:
 - valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK, esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al CA;
 - valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery Management di Gruppo (di seguito Comitato recovery), l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
 - valuta, sulla base dell'informativa del Comitato recovery, l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
 - svolge l'attività valutativa ed esprime il proprio parere affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
 - monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
 - esprime pareri in relazione alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
 - recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
 - valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
 - ferme restando le competenze del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, collabora con quest'ultimo al fine di assicurare che la politica di remunerazione rifletta e promuova una sana ed efficace gestione dei rischi; in tale ambito, accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il Risk Appetite Framework;

- ferma restando la competenza del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo interviene, inoltre, nella definizione degli obiettivi individuali del Responsabile della Funzione di Revisione Interna e nella relativa successiva consuntivazione;

Con particolare riferimento alle tematiche inerenti la Sostenibilità il Comitato supporta il CdA, con funzioni consultive e propositive, per garantire una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, sociali e di governance al fine di contribuire al successo sostenibile in coerenza con le strategie complessive del Gruppo. In particolare:

- valuta l'effettivo allineamento alle aspettative di Vigilanza e regolamentari;
 - presidia il processo di analisi e revisione dell'esposizione del Gruppo ai rischi ESG nell'ambito del processo di materiality assessment, ovvero dell'analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF;
 - con particolare riferimento al framework di presidio dei rischi climatici e ambientali (C&E):
 - presidia l'impatto dei suddetti fattori di rischio, all'interno delle categorie di rischio esistenti, nella valutazione della rilevanza per tutte le aree operative nel breve, medio e lungo termine, considerando diverse analisi di scenario/stress;
 - verifica la coerenza della propensione al rischio con la strategia aziendale;
 - verifica l'integrazione negli strumenti chiave di presidio dei rischi e in particolare nel Risk Appetite Framework;
 - monitora l'adeguato livello di presidio e coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di massimizzarne l'efficienza;
 - esamina il contenuto dell'informazione periodica a carattere non finanziario (Dichiarazione Non Finanziaria) rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.
- *il Comitato Risk Management di Gruppo* supporta il Comitato Esecutivo della Capogruppo nel presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e nel suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e delle metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework (RAF). Periodicamente il Comitato:
 - valuta il livello di rischio complessivamente assunto dalle singole società sia a livello gestionale che rispetto agli assorbimenti di vigilanza, avendo come riferimento il cd. Tableau de Bord di monitoraggio del RAF (cd. "indicatori di I livello" o "indicatori RAF");
 - nell'ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cosiddetto Processo SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli "indicatori di II livello" o "indicatori SREP", ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti ad irrobustire le attività di presidio e controllo. L'elenco di tali indicatori è riportato in allegato al Regolamento Recovery Planning e Risk Appetite del Gruppo Credem, ove per ognuno di essi è definito il Comitato di Governance o Funzione interna che operativamente analizza, nell'ambito delle proprie competenze, la loro evoluzione. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale "Indicatori di Rischio", la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management. Con frequenza almeno annuale, in concomitanza con i processi di pianificazione, ne approva le soglie di alerting e ne valuta la coerenza con i valori di Appetite e Tolerance degli indicatori RAF di primo livello;
 - analizza eventuali eventi (interni o esterni) che possono modificare in modo rilevante il profilo di rischio, richiedendo agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni aggiuntive del RAF;
 - svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
 - valuta analisi specifiche proposte dal Risk Officer e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
 - svolge attività valutative in coerenza a quanto attribuito dalla normativa al "Senior management" in riferimento ai temi di risk management, con particolare riferimento ai modelli interni;
 - *il Comitato Recovery Management di Gruppo* supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione dello stato di recovery regolamentato

dal Piano di Risanamento. In particolare, nell'ambito del Piano, in caso di sfioramento delle soglie di recovery, il Comitato:

- analizza le situazioni di tensione o di crisi sulla base di elementi a supporto forniti dalla funzione aziendali con il coordinamento del Risk Officer che ne cura l'adeguata rappresentazione al Comitato stesso;
 - valuta l'effettiva sussistenza dello stato di recovery formalizzando gli esiti delle analisi svolte nell'ambito di una proposta motivata da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previa raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
 - valuta, al verificarsi dello stato di recovery, la possibilità di attivare tempestivamente le opzioni di recovery (e le relative azioni preparatorie), valutandone la fattibilità ed efficacia nel riportare gli indicatori del Piano di Risanamento entro i limiti definiti;
 - propone al Consiglio della Capogruppo, avvalendosi del supporto delle funzioni aziendali competenti, le opzioni di recovery all'interno di un Piano di Intervento, unitamente alle azioni da attivare;
 - coordina, al verificarsi dello stato di recovery, la comunicazione interna ed esterna, nonché la predisposizione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza da sottoporre a valutazione del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione;
 - valuta l'effettiva sussistenza delle condizioni per procedere alla chiusura dello stato di recovery esprimendo al Consiglio una motivata proposta in merito, previa raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
 - monitora, per il tramite del Risk Officer, l'esecuzione delle opzioni di recovery e il rientro degli indicatori del Piano di Risanamento entro le soglie previste;
 - inoltre, viene informato dal Consiglio di Amministrazione nel caso di superamento della soglia di Tolleranza (in quanto definita come soglia di warning per gli indicatori di Recovery) e può procedere alla sua convocazione qualora siano presenti importanti segnali di deterioramento.
- *La Funzione di Risk Management*, a mezzo del Risk Officer e dei suoi collaboratori, ha lo scopo di:
 - garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio (in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo);
 - monitorare gli assorbimenti di capitale;
 - proporre agli organi competenti la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
 - seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
 - sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Alla Funzione di Risk Management è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo. Alla stessa sono garantite soluzioni organizzative in grado di preservare l'indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) della Capogruppo sotto l'organo di gestione (Comitato Esecutivo);
- l'accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- un sistema incentivante basato sui Key Performance Indicators riferiti ad obiettivi del controllo e non dipendenti dai risultati economici della Banca;
- la previsione di situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- la possibilità di richiedere l'adozione di sistemi informativi affidabili per identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi e istituire idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;
- l'espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi

alla assunzione dei rischi compresa l'entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

Al fine di un corretto inquadramento delle attività svolte della Funzione di Risk Management di Gruppo, di seguito si riporta la struttura organizzativa della stessa e la descrizione delle principali aree di attività, di rilevanza per Credemfactor.

Dal 1 marzo 2023 è in vigore il modello organizzativo "teal oriented" che prevede l'evoluzione da una struttura gerarchica a un sistema fluido, caratterizzato da un modello di leadership distribuito e orizzontale che valorizza il merito, garantisce agilità operativa (anche nella gestione del cambiamento), aumenta l'imprenditorialità.

La riorganizzazione, in continuità con l'assetto attuale, prevede l'applicazione di tali principi al servizio Risk Management adottando un nuovo modello di collaborazione e di comunicazione attraverso:

- la creazione del nuovo ruolo Competence Leader (CL) dove alla base ci sono le "competenze" come fattore chiave per le decisioni;
- l'evoluzione del management in ottica relazionale e di orientamento al coaching, definendo il nuovo ruolo di Team Leader (TL).

Inoltre viene assegnato al Risk Officer il ruolo precedentemente assegnato al CS TUTELA di "coordinamento dell'implementazione della Strategia e del Modello di Gestione della Sicurezza delle Informazioni e della Cyber Security di Gruppo tramite le Funzioni di Sicurezza delle Informazioni, in sinergia con il Team Leader di Direzione del Servizio Sistemi Informativi (SINFO) per le attività operative di Sicurezza IT (Information Security Operations)".

Per inquadrare correttamente le attività svolte si riporta la struttura organizzativa della Funzione di Risk Management e la descrizione delle principali aree di attività:

- Risk Officer; leader di direzione;
- Team "Rischi di Credito" (RCR): supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito. Sviluppare, presidiare e mantenere il modello per l'attribuzione del rating alla clientela e garantire il presidio sull'intero processo di attribuzione. Analizzare e deliberare le proposte di rating controparte e di override sulla clientela Credembanca e Credemleasing facente parte della "Funzione Regolamentare Corporate".
- Team "Validazione" (VAL): sottoporre il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare nel continuo, in maniera iterativa, l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Verificare l'adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9. Per i parametri di rischio per modelli interni e impairment IFRS9 e i modelli modelli/metriche inerenti il rischio tasso IRRBB e rischio Liquidità effettuare attività di verifiche periodiche. Effettuare attività di secondo livello sulle attività di controllo andamentale dei crediti. Coordinare le attività relative al rischio modello e condurre la rendicontazione annuale. Supportare il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP. Presidiare e validare i modelli valutativi di pricing, parametri e livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo redatta anche in coerenza con le disposizioni normative e contabili vigenti.
- Team "GOVERNANCE, RAF ESG E OPERATIVI" (GEO): supportare il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo nel quantificare e monitorare l'esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali, a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito RAF, con particolare riferimento alla loro integrazione, coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento. Gestire e coordinare le attività relative al presidio e misurazione dei rischi operativi di Gruppo e di coordinamento per il Servizio delle attività relative ai rischi ESG (in particolare Climatici e Ambientali). Supportare il Risk Officer nelle attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery e Resolution Plan. Coordinare per la Funzione Risk Management le attività richieste da BCE interfacciandosi con ERA.
- Team "Rischi Finanziari e Wealth Management" (RFW); supportare Credembanca e il Gruppo Credem (inclusa Credemvita) nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto, l'evoluzione e i processi di Data Management, relativamente ai Rischi Finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.

- Team “Information Security and IT Risk Governance” (ISR): governare in termini di definizione, indirizzo, controllo e flussi di reporting direzionale il complessivo modello di gestione della Sicurezza delle Informazioni e della Cyber Security di Gruppo per mantenerlo in linea con la Strategia e gli Obiettivi di Sicurezza e con l’evoluzione di business, tecnologia e normativa, favorendo cultura e sensibilizzazione sulla sicurezza delle informazioni. Definire e indirizzare le metodologie e i processi di presidio del Rischio ICT di Gruppo; in particolare governare le attività di analisi e valutazione del Rischio ICT e delle misure di mitigazione svolte a cadenza periodica e/o in base alle necessità, relazionando in merito le strutture interne e gli organi di vigilanza interessati.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi definito da Credemfactor S.p.A. nell’ambito del Gruppo, è caratterizzato da efficaci meccanismi di interazione tra tutte le funzioni aziendali (ivi incluse quelle di controllo) al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e dotare la Società stessa di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La responsabilità sul sistema di controllo interno fa capo al Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla specifica normativa di vigilanza emanata per le banche da Banca d’Italia. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito a livello di Gruppo le linee di indirizzo dei sistemi di controllo interno, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, gestiti e monitorati in modo adeguato. Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall’insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso l’adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell’impresa, sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l’adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell’impresa, avvalendosi dell’assistenza dell’apposito Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e delle attività delle funzioni aziendali di controllo.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni regolamentari, l’attuale Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi di Credemfactor S.p.A. è strutturato secondo i seguenti livelli di controllo:

- controlli di “linea” sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse funzioni che pongono in essere le attività;
- controlli posti in capo alle unità operative/amministrativo contabili, o incorporati nelle procedure;
- controlli sulla gestione dei rischi di credito (compreso quello di tasso di interesse), di mercato e operativi affidati ad una specifica ed autonoma funzione di Risk Management che si occupa anche del profilo di rischio di liquidità a presidio del c.d. rischio strategico;
- controlli di secondo livello, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, compresa la disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- controlli associati al processo di informativa finanziaria;
- attività di revisione interna, effettuata dal Servizio Audit.
- .

Con riferimento alla gestione dei rischi, con frequenza almeno annuale, il Gruppo Credem svolge il Processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che si sostanzia nella valutazione autonoma, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In coerenza con il processo ICAAP e gli obiettivi di business, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l’assunzione in maniera articolata sulle società e business unit individuate come rilevanti per l’apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework (RAF).

Il RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance) che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Il Comitato Risk Management inoltre rendiconta gli indicatori di II livello, ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale “Indicatori di Rischio”, la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, avvalendosi del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, nel corso dell’esercizio ha valutato il funzionamento del sistema di controllo interno giudicandolo

complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente attuato rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo. Tale giudizio tiene conto del piano per l'implementazione dei punti di miglioramento individuati in esito alle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo.

Il Responsabile del Servizio Audit, in qualità di Responsabile della Funzione di Revisione Interna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo supportato dal Comitato Nomine, e previo parere favorevole e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio, sentito il parere del Comitato Remunerazioni di Gruppo ai sensi delle disposizioni Banca D'Italia in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le funzioni di controllo. Le politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette al loro controllo.

Il Gruppo Credem ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Il coordinamento viene garantito con le seguenti modalità:

- ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di terzo e secondo livello nonché dai relativi comitati consiliari e interfunzionali, dai Consigli di Amministrazione e dai Collegi Sindacali precisandosi che quest'ultimi vengono informati anche in occasione delle partecipazioni alle singole riunioni dei Comitati (ove presenti) e del Consiglio di Amministrazione;
- invio della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo livello alla Funzione di Revisione Interna;
- analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il quale registra, tra l'altro, la partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio Rischi, la partecipazione del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse, e da ultimo, la possibile presenza di ogni eventuale ulteriore invitato di cui si reputi opportuna la partecipazione per quanto già indicato in precedenza.

Il monitoraggio delle criticità e degli interventi a presidio avviene su base trimestrale tramite un Tableau de Board Unico per tutte le FAC sottoposto al Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo e inviato all'Organo di Vigilanza.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività bancaria, il Gruppo Credem ha predisposto da alcuni anni un'attività formativa a tutti i livelli della struttura, compresi gli Organi Collegiali.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19 e Conflitto Russia - Ucraina

In continuità con l'anno precedente il Comitato Esecutivo della Capogruppo ha mantenuto la maggior frequenza del monitoraggio del Risk Appetite Framework (da trimestrale a mensile) per un insieme significativo di indicatori. In particolare dal 2023 si segnala l'inclusione anche dell'indicatore MREL-LRE.

Rischi climatici ed ambientali

Al Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) della Capogruppo sono stati affidati l'identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali (C&E).

Identificazione: la funzione, nell'ambito delle attività svolte per l'analisi di rilevanza, è responsabile della valutazione di tali rischi, tramite specifiche analisi volte a misurare l'esposizione del Gruppo Credem adottando metodologie in linea con le pratiche adottate dal Regulator e con le best practices osservate sul mercato.

Tali fattori, in linea con quanto previsto dalle aspettative di vigilanza, sono stati integrati nelle principali categorie di rischio preesistenti coerentemente con quanto riportato nella mappa dei rischi e con quanto svolto per l'analisi di rilevanza utilizzata dalla funzione Enterprise Risk Management e alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.):

- rischio di credito legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sul merito creditizio della controparte o sul valore delle garanzie nel breve, medio e/o lungo termine
- rischio di mercato legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano determinare un andamento

sfavorevole delle variabili del mercato e quindi una rivalutazione del rischio di mercato nel breve, medio o lungo termine

- rischio operativo legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che eventi ambientali, derivanti da eventi naturali acuti (e.g. frane, alluvioni) e/o cronici (e.g. innalzamento delle temperature) o dalla transizione verso un'economia più sostenibile, possano avere un impatto nel breve, medio e/o lungo termine sull'organizzazione (in termini di perdite operative, ad esempio dovute a sanzioni)
- rischio di liquidità legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sulle fonti di finanziamento stabili nel medio e lungo termine (e.g. a causa di una ridefinizione inattesa dei prezzi) e sui titoli dell'ente
- rischio strategico e di business model correlato ai rischi fisici e di transizione: Il rischio di subire perdite a causa della scarsa reattività a riposizionare il business al fine di adattarsi a cambiamenti esterni (di mercato, regolamentari, etc.) indirizzati verso un'economia più sostenibile (e.g. a basse emissioni di carbonio) e a fronteggiare/ mitigare gli impatti di un possibile manifestarsi di eventi meteorologici (acuti e/o cronici) e altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento).
- rischio reputazionale legato ai rischi fisici e di transizione: rischio attuale o prospettico di subire perdite riconducibili a comportamenti e condotte di business rispetto alle quali il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno il Gruppo a effetti climatici e ambientali avversi.
- rischi ESG: rischi di un impatto finanziario negativo derivante dagli effetti attuali o prospettici sulle controparti o sugli asset investiti da parte dei fattori:
 - o Environmental: legati ai possibili impatti dei processi, prodotti e servizi su risorse naturali, aria, acqua, suolo, biodiversità e salute umana;
 - o Social: legati alla sicurezza, condizioni e salute sul lavoro, diritti dei lavoratori, diritti umani, partecipazione ed equità di genere, etc.;
 - o Governance: legati all'anticorruzione, antiriciclaggio, presenza di iniziative e regole volte a garantire la business ethics, governance solida e trasparente, gestione dei rischi e cybersecurity. ERISK coordina altresì le attività di misurazione e monitoraggio relative ai fattori di rischio C&E sui rischi principali, adottando metodologie in linea con le pratiche suggerite dal Regulator e con le best practices osservate sul mercato. Inoltre supporta le valutazioni relative alla strategia di decarbonizzazione (tramite l'utilizzo di scenari climatici) e contribuisce ai principali framework di disclosure, incluse quelle legate a tematiche di Sostenibilità/ ESG.

Il Risk Officer ha inoltre la responsabilità del presidio della Compliance normativa relativamente alle aspettative di Vigilanza sui rischi Climate and Environmental.

Anche nel corso del 2023 la funzione ha partecipato ai gruppi di lavoro interfunzionali sul presidio dei rischi ESG ed alle attività richieste dalla Banca Centrale Europea (come l'aggiornamento dell'action plan comunicato a BCE e le attività propedeutiche al Fit-for-55 climate risk scenario analysis che si svolgerà nel primo trimestre 2024), nonché alle attività individuate dal "Piano di Azione - Iniziative ESG Risk" predisposto da Credem Factor (e comunicato a Banca d'Italia in data 27.03.2023) al fine di integrare i rischi climatici ed ambientali nella cornice ordinaria della gestione dei rischi della Società.

In particolare, in coerenza con l'action plan comunicato alla Banca Centrale Europea, la funzione ERISK ha svolto nel corso del 2023 una serie di attività:

- Relativamente all'analisi di rilevanza, sono state apportate evoluzioni sia in termini di perimetro dei rischi che di metodologie utilizzate. Nello specifico, al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulle principali categorie di rischio esistenti, è stata valutata l'integrazione di questi ultimi, tramite approcci quantitativi o qualitativi:

- le analisi sul rischio di credito sono state integrate indagando l'impatto dei fattori fisici e di transizione sia nel breve che nel medio-lungo termine; è stata introdotta l'analisi del rischio fisico sulle controparti (in aggiunta a quella sul rischio di transizione) e del rischio di transizione sugli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie sulla base delle classi energetiche (oltre a quella del rischio fisico sugli immobili); è stata introdotta un'analisi specifica sui rischi environmental (biodiversità, rifiuti e utilizzo d'acqua), social e governance;
- per il rischio di mercato è stata costruita una heatmap settoriale per valutare l'impatto dei rischi E, S e G sul portafoglio investimenti (banking e trading book);
- per il rischio operativo è stata introdotta una valutazione dell'impatto delle minacce di rischio fisico sugli immobili di proprietà del Gruppo e sulle sedi fisiche degli outsourcers (FEI) e per il rischio di transizione è stato introdotto sia un approccio quantitativo sulla base delle evidenze rivenienti dai processi di RSA e LDC sia un approccio qualitativo in base all'operatività svolta dalle società del gruppo;

- per il rischio reputazionale è stato confermato l'approccio sia quantitativo (con ulteriore revisione delle domande afferenti ai rischi C&E nel questionario dei rischi reputazionali) sia qualitativo sulla base dell'operatività svolta dalle società del gruppo, dando evidenza delle risultanze in termini di VaR per le componenti E, S e G;
 - è stato introdotto un approccio quantitativo per valutare la materialità del rischio di liquidità (in particolare sui depositi retail);
 - è stato introdotto un approccio quantitativo per il rischio strategico volto a misurare le emissioni GHG delle controparti del portafoglio creditizio appartenenti ai settori attenzionati dalla strategia ESG del Gruppo (Settori Oil and Gas e Power).
- La funzione ERISK ha aggiornato e integrato una serie di key risk indicators nel suo Risk Appetite Framework, sia di primo livello (RAF) che di secondo livello (SREP), al fine di monitorare l'impatto dei rischi climatici e ambientali di transizione e fisici sul rischio di credito e di mercato. Gli indicatori SREP sono stati monitorati a partire dal 2023 nel Comitato Risk Management di Gruppo, mentre per il RAF 2024 sono stati definiti due KRI nel primo livello, uno per il rischio di credito e uno per il rischio di mercato, e sono state stimate le soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance al fine di attivare le procedure di escalation in caso di superamento di suddetti limiti.
- Relativamente allo stress test framework la funzione ERISK ha:
- integrato il Recovery Plan con i fattori di rischio legati al clima sia nello scenario sistemico che in quello combinato;
 - ha incluso i rischi C&E al fine di valutare l'impatto del rischio di transizione sulla PD e l'impatto del rischio fisico sul valore della garanzia nello scenario avverso ai fini RAF;
 - dopo una prima integrazione nell'ICAAP 2023, i fattori C&E verranno pienamente integrati nell'ICAAP 2024 per valutare: lato rischio di credito, l'impatto del rischio di transizione sulla PD e l'impatto del rischio fisico sulla LGD; per il rischio di mercato, attraverso l'adozione del Climate Value at Risk (CVaR), verrà stimata la perdita potenziale che potrebbe verificarsi nel portafoglio di investimenti in diversi scenari climatici; per il rischio operativo è prevista l'applicazione di un approccio di analisi di scenario relativamente al rischio fisico sugli immobili. Relativamente al rischio di liquidità, un evento di rischio climatico sarà incorporato nello scenario ILAAP esistente per il 2024.
- Per quanto riguarda i processi di rischio operativo e reputazionale, la funzione ERISK ha aggiornato i relativi framework (ad esempio, LDC, RSA, RepRisk Questionnaire) al fine di catturare anche i fattori di rischio C&E (ad esempio, il catalogo dei rischi RSA è stato integrato con le domande ESG, sono state definite le linee guida di classificazione per gli eventi di perdita operativa legati ai fattori ESG che ne permetteranno la rilevazione a partire dal 2024), consentendo così di prendere in considerazione questi fattori e il loro potenziale impatto nell'ambito delle fasi di monitoraggio e controllo e di mitigazione del processo complessivo di gestione del rischio operativo e reputazionale.
- I pareri relativi alle Operazioni Maggior Rilievo sui prodotti di credito green/sostenibili e sulle offerte commerciali dedicate, che la Banca ha sviluppato nel 2023, sono stati integrati dalla funzione ERISK evidenziando come le caratteristiche di tali prodotti siano idonee a mitigare i fattori di rischio ESG.
- Al fine di integrare i presidi di monitoraggio del rischio di mercato con gli impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali (C&E) è stata definita un'apposita metrica (Climate VaR) su cui sono in corso analisi volte alla futura integrazione di questa all'interno del regolamento "Assunzione rischi finanziari".

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 9 le perdite attese sui crediti devono essere determinate valutando una gamma di possibili scenari adeguatamente ponderati in modo da riflettere un importo obiettivo in relazione alle loro differenti probabilità di realizzo.

A tal fine il modello di Impairment di Gruppo considera tre scenari macroeconomici futuri: uno centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF e due ulteriori scenari a corollario, volti a rappresentare un range di variabilità tra gli ipotetici scenari plausibili:

- “Scenario Good” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari migliori;
- “Scenario Baseline” – scenario centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF;
- “Scenario Bad” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari peggiori.

Tali scenari sono selezionati tra quelli forniti periodicamente da un fornitore esterno e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Ciascuno è corredato dalla relativa probabilità di

accadimento, e fornisce le proiezioni future dei principali indicatori macroeconomici su un orizzonte di tre anni, con frequenza di osservazione trimestrale.

Si riporta di seguito l'indicazione degli scenari macroeconomici adottati per il calcolo delle perdite attese ponderate, corredati dai pesi definiti in coerenza con la relativa probabilità di accadimento:

Scenario IFRS 9	Descrizione dello scenario	Peso
"Good"	<i>Stronger Near-Term Recovery Scenario ("S1")</i> : scenario con probabilità del 10% che si realizzi uno scenario migliore e del 90% che se ne realizzi uno peggiore	10%
"Baseline"	<i>Baseline Scenario</i> : scenario con probabilità del 50% che si realizzi uno scenario migliore e del 50% che se ne realizzi uno peggiore	80%
"Bad"	<i>Deep Recession Scenario ("S3")</i> : scenario con probabilità del 90% che si realizzi uno scenario migliore e del 10% che se ne realizzi uno peggiore	10%

Ai fini della definizione degli scenari, il PIL è la variabile "anchor point", il cui andamento è considerato come indicatore rappresentativo del quadro economico generale. Sulla base dell'andamento del PIL è definito l'andamento delle altre variabili macroeconomiche di rilievo. A ciascuno scenario, in condizioni standard, è quindi associata una probabilità di accadimento sulla base del loro percentile di riferimento nella distribuzione delle variazioni del PIL sugli scenari generati.

Per maggiori dettagli sugli scenari si rimanda anche a quanto descritto più avanti al paragrafo "Misurazione delle perdite attese - Definizione dello scenario".

L'effetto degli Scenari viene poi tradotto nel modello di Impairment tramite l'utilizzo di appositi modelli Satellite che individuano le variabili più significative per rappresentare la più significativa correlazione tra il ciclo economico e i dati interni anche in termini di scostamento temporale (prendendo in considerazione i distinti driver anche a vari lag temporali rispetto al dato consuntivo).

Questi ultimi sono utilizzati per il calcolo della componente Forward Looking di tutti i parametri che intervengono nel calcolo dell'ECL: PD, LGD e EAD/PrePayment.

Considerazioni ulteriori possono essere effettuate per le esposizioni classificate nello "Stage 3". Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile che è andato a sostituire (lo IAS39), le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- All'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- Alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi relativi al portafoglio NPL, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso due diverse metodologie:

- Analitiche sulle singole esposizioni, in relazione alle rettifiche applicate a tali esposizioni, nel corso dell'esercizio corrente le perdite attese sui crediti deteriorati sono determinate analiticamente in base alle previsioni di recupero formulate dal gestore o risultanti dall'applicazione del regolamento interno "linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem", attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero prevista. Considerato che le previsioni di recupero assumono come riferimento la specifica situazione del debitore, si ritiene non trovi coerenza di applicazione un'analisi di sensitivity delle perdite attese su tali esposizioni. Nonostante ciò, non si può escludere che un peggioramento della situazione creditizia del debitore, anche in seguito a possibili impatti negativi sull'economia derivanti dalla complessa situazione geopolitica attuale, con particolare riferimento a recenti tensioni internazionali, potrebbe generare ulteriori perdite rispetto a quelle previste a dicembre 2023. È importante sottolineare che, in risposta a tale contesto, sono state implementate misure straordinarie per gestire il rischio e rivedere la strategia creditizia.
- Per quanto concerne le attività di gestione del rischio, sono state adottate azioni specifiche che hanno coinvolto l'intero portafoglio creditizio. Si è identificato con particolare attenzione i clienti potenzialmente

più vulnerabili agli impatti legati ai costi dell'energia, alle materie prime e alle carenze nelle forniture, concentrandosi su settori considerati più esposti, tra cui l'industria cartaria, la produzione di piastrelle in ceramica, la metallurgia, l'automotive e il settore legno/agroalimentare. Inoltre, nell'analizzare la strategia creditizia, sono state considerate le politiche della BCE, con particolare attenzione all'innalzamento dei tassi di interesse e alle dinamiche inflazionistiche, al fine di adeguare prontamente le politiche aziendali a un contesto economico in continua evoluzione. I settori sottoposti a maggior presidio vengono aggiornati trimestralmente per tener conto della dinamicità del contesto esterno.

- Svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, che possono essere applicate ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza valutate in un'ottica di dismissione (di seguito definito "Portafoglio sotto-modello Stage 3" o "Portafoglio").

Al 31/12/2023 non vi sono posizioni classificate all'interno del portafoglio sotto-modello Stage 3.

1.Aspetti generali

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Credito Emiliano Spa.

La direzione e il coordinamento sono svolti attraverso l'adozione da parte della Società di Policy di Gruppo e di regolamenti sottoposti all'approvazione della Controllante.

Le principali attività non direttamente riconducibili al core-business (es.: Funzioni Aziendali di Controllo, servizio amministrativo contabile, fiscale, service informatico, legale, contenzioso, valutazione affidamenti, segreteria societaria, amministrazione e gestione del personale, economato, ecc.) sono decentrate in outsourcing presso gli uffici specialistici della Controllante.

L'offerta del prodotto è quasi esclusivamente rivolta alla clientela della Banca che rappresenta oltre il 99% dei clienti della Società.

Il sistema delle deleghe condiviso con le funzioni specialistiche della Controllante è accentrato presso la Direzione della Società e principalmente in capo all'Amministratore Delegato ed al Capo Servizio Fidi con obbligo di rendicontazione periodica al Consiglio Di Amministrazione.

Il Gruppo Credem considera storicamente l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale ed un fattore strategico nel processo di creazione del valore. I principi fondamentali su cui si basa l'erogazione del credito nel Gruppo sono i seguenti:

- la coerenza con la connotazione di banca commerciale domestica nella valutazione dell'attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla rete Credem;
- la tecnica nell'analisi di rischio, che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di data governance definiti dalla Capogruppo, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione consolidata delle controparti a livello di Gruppo in modo da delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati dalle funzioni centrali dedicate, che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
- l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.
- l'attenzione ai fattori ESG, con particolare focus rispetto al grado di esposizione agli impatti generati dai fattori climatici e ambientali sui portafogli creditizi, sulla sostenibilità delle controparti e sul valore dei collateral;
- l'astensione dal finanziamento di aziende collegate direttamente a settori controversi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nello specifico quelli correlati alla produzione e

commercializzazione di armi non convenzionali e all'utilizzo di derivati speculativi su materie prime alimentari.

Con il ridursi del rischio di credito associato alla pandemia Covid 19, si precisa che a partire dal 1 gennaio 2023 l'EBA ha deciso di abrogare l'informativa prevista dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" precedentemente pubblicate nell'informativa "Pillar 3".

L'attività di erogazione prevede quale principio fondante la separazione tra le funzioni del proponente e quelle del deliberante le concessioni creditizie. Da tale principio ne discende una distribuzione delle deleghe in materia creditizia accentrata nelle funzioni specialistiche della Direzione ed in particolare della Controllante attraverso il rilascio da parte di quest'ultime di pareri preventivi.

Impatti derivanti dal quadro macroeconomico, dalla Crisi Russia-Ucraina e dal rischio climatico in relazione al rischio di credito

Nel corso del triennio 2020 – 2022 il livello di incertezza relativo alla congiuntura macroeconomica globale era stato prima particolarmente alto a causa della pandemia da COVID 19 e poi si è nuovamente innalzato in seguito allo scoppio del conflitto fra Russia e Ucraina, che ha reso le previsioni macroeconomiche e i relativi scenari impiegati in ambito IFRS9 potenzialmente instabili. Per tale motivo, nel triennio passato, ci si era posti l'obiettivo di gestire, tutti i fattori di incertezza che si erano osservati.

Relativamente alle metriche di misurazione e monitoraggio sono stati definiti alcuni indicatori secondo livello (SREP), al fine di monitorare l'impatto dei rischi climatici e ambientali di transizione e fisici sul rischio di credito consuntivati a partire dal 2023 nel Comitato Risk Management di Gruppo, mentre per il RAF 2024 è stato definito un indicatore sullo score Environmental e sono state stimate le relative soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance. In riferimento allo stress test framework, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per includere i rischi climatico ambientali al fine di valutare, in termini di impatto sull'ECL, il rischio di transizione sulla PD e il rischio fisico sul valore della garanzia nello scenario avverso ai fini RAF e ICAAP 2024.

Infine, nel 2023 il Gruppo, in linea con le richieste della Banca Centrale Europea, ha svolto anche le attività propedeutiche al Fit-for-55 climate risk scenario analysis che si svolgerà nel primo trimestre 2024.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo adottato dalla Società per l'attività di gestione del rischio di credito è improntato sulla più ampia struttura organizzativa di Gruppo. La Società si avvale quindi anche di funzioni specialistiche del Servizio Crediti della Capogruppo che è organizzato secondo tre aree di responsabilità:

- Credit Strategy e Monitoring che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il Risk Appetite Framework di Gruppo, redige la regolamentazione interna, definisce i principali strumenti, processi e modelli a supporto dell'intero processo del credito (fatte salve le attribuzioni di responsabilità alla Funzione Risk Management in relazione ai modelli rientranti nel perimetro IRB).
- Credit Management che attraverso l'attività deliberativa e la consulenza tecnica alle strutture commerciali ed alle Società in perimetro garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti presidiando il corretto ripagamento delle posizioni anomale;
- Non Performing Credit che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito non performing.

Le linee guida di "credit strategy" vengono approvate dal Comitato di Credit Strategy di Gruppo che supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee guida in materia di risk appetite e di politica creditizia.

Relativamente al perimetro "NPL, il Comitato Crediti Non Performing di Gruppo si occupa di definire specifiche azioni di indirizzo strategico e di monitoraggio, anche relativamente all'andamento degli "indicatori SREP" di competenza.

Nella gestione del rischio di credito concorrono inoltre, per le rispettive aree di competenza, processi di responsabilità della Funzione di Risk Management di Gruppo:

- Il Risk Appetite Framework: in cui sono definiti tolerance e appetite per gli indicatori relativi al rischio di credito sia in termini di performing loan che di non performing loan;
- Gestione Sistema interno di rating, per la responsabilità del Sistema di rating Corporate e Retail, per l'attribuzione del rating alle singole controparti, per la calibrazione dei parametri e per la relativa convalida. In particolare: Rating Office, che è responsabile dell'attribuzione dei rating interni a tutta la clientela del Gruppo Credem rientrando nella "funzione regolamentare corporate"; Rischi Operativi e di Credito, che è responsabile dell'attività di calibrazione dei parametri, nonché del Sistema di Rating Retail; Funzione di Validazione, che è responsabile della convalida.

Le disposizioni introdotte dalla normativa di riferimento per l'adozione dei modelli interni ed i successivi aggiornamenti sono stati sistematicamente accolti come un'opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla storica qualità dell'attivo creditizio nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

Al riguardo, si ricorda che in data 2 ottobre 2015 il Gruppo Credem ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione, efficace del 30 settembre 2015, all'utilizzo del modello interno avanzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (IRB avanzato) di Credito Emiliano e Credemleasing, sia per il portafoglio Corporate che Retail, mentre per quanto riguarda la Credemfactor il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito permane determinato tramite modello Standard.

In aderenza al principio della separatezza funzionale, il processo di erogazione del credito di Credemfactor è attualmente articolato in:

- funzione proponente, rappresentata principalmente dalla rete di vendita della Società e della Controllante,
- funzione deliberante, rappresentata dal Consiglio di Amministrazione e dagli organi dallo stesso delegati, supportati – per la quasi totalità – nella loro analisi dal cosiddetto "parere preventivo" rilasciato a cura di specifiche funzioni della Controllante all'uopo delegate;
- funzione operativa, rappresentata dagli uffici centrali di back-office incaricati di produrre la modulistica contrattuale propedeutica alla stipula del contratto, nonché di svolgere i conseguenti controlli di completezza e correttezza documentale atti alla certificazione dell'avvenuta stipula e messa in decorrenza dell'operazione.
- funzione di monitoraggio, svolta su vari livelli al fine di cogliere i segnali di un possibile deterioramento delle posizioni affidate;
- funzione di recupero e svalutazione, rappresentata dall'ufficio centrale gestione crediti e contenzioso

Il monitoraggio del credito è affidato oltre che agli addetti commerciali e ai deliberanti della Società, principalmente all'Ufficio Gestione Crediti e Contenzioso di Credemfactor, a cui compete il controllo dei crediti scaduti (pre contenzioso), l'individuazione delle posizioni classificabili in default, nonché l'esercizio del presidio sugli insoluti, intervenendo nella gestione delle relative posizioni.

Nell'ambito delle proprie attività volte al monitoraggio del credito, l'Ufficio tiene conto delle informazioni che di volta in volta la Controllante fornisce con riferimento alla clientela condivisa. Tale unità organizzativa si coordina con l'ufficio Credito Scaduto e Deteriorato della Capogruppo (CSD Credem) per ogni aspetto operativo, deliberativo e strategico dell'attività in perimetro. Al fine di armonizzare e rendere omogenee nell'ambito di tutto il Gruppo le modalità di gestione e amministrazione del credito problematico, CSD Credem sovrintende al modello complessivo sul credito scaduto della Società, supportando la stessa nel raggiungimento degli obiettivi strategici e nello sviluppo dei processi e/o progetti relativi all'area credito problematico, dando attuazione agli indirizzi definiti dal Comitato Crediti Non Performing di Gruppo e raccordandosi con la Capogruppo per le posizioni condivise con Credem.

Per quanto attiene, il controllo andamentale sui crediti, esso è svolto dall'Ufficio Policy e Controllo Crediti (PLC) della Capogruppo che ha la responsabilità di segnalare alla nostra società le posizioni che presentano significativi indicatori di anomalia. In particolare verso Credemfactor effettua i seguenti controlli:

- verifica sconfinamenti rilevanti, della presenza di anticipi a fronte di crediti con termini di regolamento scaduti, del rispetto delle scadenze di revisione, del limite di finanziabilità deliberato e delle posizioni che presentano congiuntamente cedente/debitore ceduto con rating negativo;
- gestione sospesi/solleciti;
- verifica modifica Organo Deliberante su pratica di affidamento;
- verifica effettuazione revisione speciale per le posizioni con esposizioni scadute e/o sconfinanti per il mantenimento o meno dello stato rilevato;
- verifica del corretto allineamento dello stato gestionale di default su posizioni infragruppo.

L'ingresso di una posizione nell'ambito dei "crediti deteriorati" determina immediatamente un riesame analitico della stessa al fine di individuare l'entità degli accantonamenti o delle svalutazioni, previa condivisione del Capo Ufficio Crediti Scaduti e Deteriorati delle Società del gruppo. I criteri da applicare sono sanciti in specifiche Linee Guida di Gruppo recepiti dalla nostra società nel Regolamento Attività finanziarie deteriorate – non Performing Exposure (NPE).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo definito dalla Capogruppo, l'attività di Risk Management è assegnata in outsourcing alla funzione specialistica, accentrata in Credito Emiliano, appositamente costituita con l'obiettivo di centralizzare il governo delle attività di misurazione dei rischi (di mercato, di liquidità, credito e operativi) per tutte le società del Gruppo Credem.

Il modello organizzativo adottato per il governo dei rischi favorisce il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Con specifico riferimento al processo di governo, controllo e gestione dei rischi, le conseguenti attività vengono assicurate dalla Capogruppo Credito Emiliano attraverso propri organismi e funzioni specialistiche.

Al Consiglio di Amministrazione della Società compete il recepimento degli obiettivi identificati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo.

La valutazione ed il presidio dei rischi dell'ordinaria gestione è fondata sul "risk appetite framework" che prevede obiettivi di rischio e soglie di tolleranza, nonché metodologie di misurazione coerenti con la collegata valutazione di adeguatezza patrimoniale insita nel processo ICAAP di Gruppo e con il sistema dei controlli interni. Tale processo, strettamente connesso alle caratteristiche del business model ed alla strategia aziendale, riguarda i principali ambiti di operatività collegati al rischio.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Massima Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo Credem intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati). La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle "Soglie di Massima Esposizione" si configura come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi della vigente normativa di vigilanza per le banche ed i gruppi bancari.

In particolare, si segnala che le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo coerentemente alle disposizioni normative interne.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CdA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
- CdA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CdA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo.

In particolare, si segnala che le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo coerentemente alle disposizioni normative interne.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla Funzione Risk Management che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

Tale funzione svolge anche i compiti di segreteria tecnica del Comitato Risk Management oltre che di supporto al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione della Controllante nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa

e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la Funzione di Risk Management consente al Consiglio di Amministrazione della Controllante, con il supporto del Comitato Rischi, ed al CdA di Credemfactor (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- il Piano di Recovery;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo e l'approvazione della rendicontazione annuale relativa
- le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno e il perimetro dei rischi rilevanti, nell'ambito dei processi RAF, ICAAP e ILAAP.

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Team Leader di Direzione della Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da:

- Team Rischi di Credito;
- Team Validazione;
- Team Governance, RAF, ESG e Operativi;
- Team Rischi Finanziari e Wealth;
- Information Security & IT Risk Governance.

Con riferimento al Rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale, la Funzione Risk Management svolge:

- tutte le attività previste dal Regolamento di "Gestione del sistema interno di rating";
- attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell'adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre il Team Validazione effettua:

- la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento "Gestione del Sistema Interno di Rating" e dal Regolamento Risk Management di Gruppo;
- verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

La Società si pone l'obiettivo di mantenere contenuto il livello di rischio basandosi sui seguenti principi:

- valutazioni di merito creditizio che si basano su metodologie statistiche (scoring) affiancate da processi di autonomia di delibera graduati in funzione del livello di rischio;
- valutazioni di merito creditizio che sfruttano anche le componenti informative acquisite dai principali Servizi di Informazione Creditizia di mercato, oltre quelle derivanti dai processi di integrazione con Capogruppo;
- valutazioni del merito creditizio che assicurino alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati nel rispetto delle policy di gruppo e della normativa vigente.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento.
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla

data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo per la gestione del rischio.

Il Gruppo identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Nel contempo le classi di rating assimilabili alla categoria “investment-grade” sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che alla data di misurazione rientrano in tali categorie, sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. *low credit risk exemption*).

Inoltre l'inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. Watchlist), la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, il Gruppo Credem fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nel regolamento “Policy di gruppo Crediti”. Tale regolamento specifica che sono considerate “default” le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (dove sono elencati i criteri e le caratteristiche richiesti per ogni categoria). La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di “default” di severità crescente:

- esposizioni scadute e/o deteriorate (PS);
- inadempienze probabili (IP);
- sofferenze (Z).

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” in relazione alle evidenze dell'attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati: per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all'analisi di caratteristiche rilevanti quali: tipologia di prodotto creditizio, ammontare dell'esposizione creditizia, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di garanzia a supporto (tipologia di garanzia e livello di copertura “loan to value”).

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, “Probabilità di Default”);
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, “Loss Given Default”) commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, “Exposure at default”).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“through-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell'IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. “point in time”) e previsionale (“forward-looking”); in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi nonché previsioni sull'andamento del ciclo macroeconomico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle probabilità di realizzo dei diversi scenari. Nello specifico il Gruppo considera tre scenari di severità crescente, e ne proietta l'andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le

logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (i.e. variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo dell’esposizione al default (EAD) per le linee di credito rateali, che combinano la tipologia di prodotto e di controparte ed ipotesi di verificarsi di eventi di PrePayment, con conseguente influenza sull’esposizione al rischio in caso di default;
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (i.e. migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull’ammontare di perdita rilevato in caso di default.

A partire da settembre 2023 l’impianto complessivo dei modelli contabili della Capogruppo è stato aggiornato nell’ottica di recepire le ultime modifiche all’impianto AIRB e le serie storiche più recenti sia in termini di parametri che di scenari macroeconomici.

In particolare:

- sono stati aggiornati i modelli satellite che determinano la componente forward looking dei parametri PD e LGD ed EAD, includendo il biennio 20-21 e il trattamento della volatilità degli Scenari macroeconomici del 2022;
- è stata riattivata, come effetto dell’aggiornamento dei modelli satellite e della conclusione dell’emergenza legata alla pandemia COVID-19, l’applicazione del “fattore di prepayment” per includere nella determinazione delle perdite attese dei crediti rateali in bonis la probabilità di rimborso anticipato;
- sono state aggiornate le serie storiche sottostanti ai modelli con orizzonte temporale 2011-2021 per tutti i parametri;
- sono state recepite le modifiche metodologiche apportate ai modelli AIRB nella versione più recente condivisa con l’Autorità di Vigilanza alla data di riferimento di dicembre 2023;
- è stata definita una ponderazione alternativa degli Scenari (Baseline 60%, Good 10%, Bad 30%) nell’ottica di un contesto macroeconomico progressivamente meno volatile e di un graduale ritorno ai pesi standard, come maggiormente dettagliato di seguito nel paragrafo “Misurazione delle perdite attese - definizione dello scenario”.

A partire da Dicembre 2023, per la quantificazione delle perdite attese delle esposizioni senza scadenza contrattuale, è entrato in vigore un modello specifico per la determinazione del parametro di Maturity. Gli aggiornamenti intercorsi nell’anno, che riguardano la dismissione degli overlay e le modifiche effettuate ai parametri IFRS9, hanno come effetto una ripresa di valore.

In generale, i criteri dettagliati seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, sono disciplinati nelle policy interne del Gruppo “Policy Svalutazione crediti di Gruppo” e Linee Guida e criteri di svalutazione titoli; aggiornate e sottoposte all’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale.

Nel corso del 2023 le “Linee Guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem” sono state ulteriormente aggiornate ed affinate per recepire quanto emerso dalle analisi empiriche, frutto di osservazione dei dati storici. In particolare è stato ulteriormente evidenziato che il tempo trascorso da una posizione creditizia, classificata in uno stato di non performing loan (NPL) è correlato direttamente e fortemente con la probabilità di recuperare il suddetto credito. Il gruppo ha quindi ritenuto che tale correlazione determini un aumento della perdita attesa, in maniera progressiva sulla posizione creditizia, all’aumentare del tempo trascorso in uno stato di NPL. Inoltre, si è notato che il tempo trascorso a NPL può avere un impatto anche sul valore delle garanzie. Unitamente a quanto suddetto il Gruppo ha ritenuto che la data di ingresso a default ininterrotto possa rappresentare ancora meglio il grado di deterioramento della posizione. Sulla base di questi elementi si ritiene che queste modifiche possano migliorare ulteriormente l’efficacia della “Policy Svalutazione Crediti”. Per gli impatti numerici si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione.. Di conseguenza è stata aggiornata anche la Regolamentazione interna di Credemfactor.

Si ricorda inoltre che Credemfactor, al pari delle altre società del Gruppo, rientra a pieno nel perimetro di applicazione della cosiddetta “Nuova definizione di Default” di Gruppo (rif. “Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013”). Con tale normativa BCE ha previsto linee guida affinché le società appartenenti a Gruppi Bancari rivedano le modalità ed i processi con

cui si attribuiscono gli stati di default creditizio, in riferimento soprattutto al conteggio degli scaduti (da individuale a consolidato) ed al calcolo delle relative soglie di materialità, oltre che alla gestione dei relativi probation period per l'uscita dal default.

Attraverso gli interventi applicativi fatti, si è resa compliant ai processi ed alle procedure di Gruppo, al fine di poter correttamente contribuire la struttura architettuale di Gruppo a partire dal 1 gennaio 2021.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Come anticipato, il framework IFRS 9 in uso presso il Gruppo relativo all'attività di *staging* degli strumenti finanziari in bonis è stato mantenuto inalterato nell'ambito dell'emergenza da Covid-19. L'approccio adottato si basa su un principio di classificazione di tipo analitico, ovvero basato sull'analisi delle singole posizioni. I driver di staging impiegati sono:

- Valutazione del Significant Increase in Credit Risk (i.e. SICR) tramite misurazione della variazione del rating alla data di riferimento rispetto alla data di origination della posizione: in caso di rilevamento di un delta in peggioramento pari o superiore a 2 notch sulla masterscale dei rating, la posizione è automaticamente classificata a stage 2. In caso contrario la posizione è classificata a stage 1. Tale criterio risulta di carattere relativo, prevedendo il confronto con la situazione creditizia rilevata all'erogazione del credito;
- Criterio backstop sui giorni di scaduto: in caso di rilevamento di 30 o più giorni di scaduto continuativo la posizione è automaticamente classificata a stage 2;
- Criterio backstop sulle misure di forbearance: in caso di classificazione a forbearance performing, la posizione è automaticamente classificata a stage 2.
- Criterio backstop sui rapporti classificati nella cd. Watchlist: in caso di inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. Watchlist) il rapporto è automaticamente classificato a stage 2.

Misurazione delle perdite attese

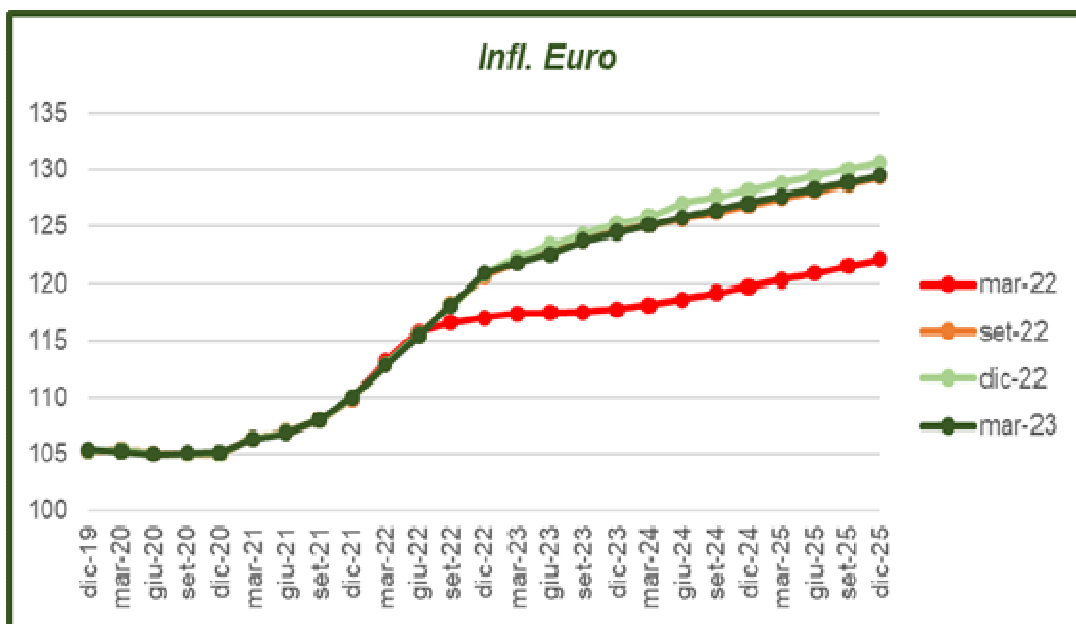
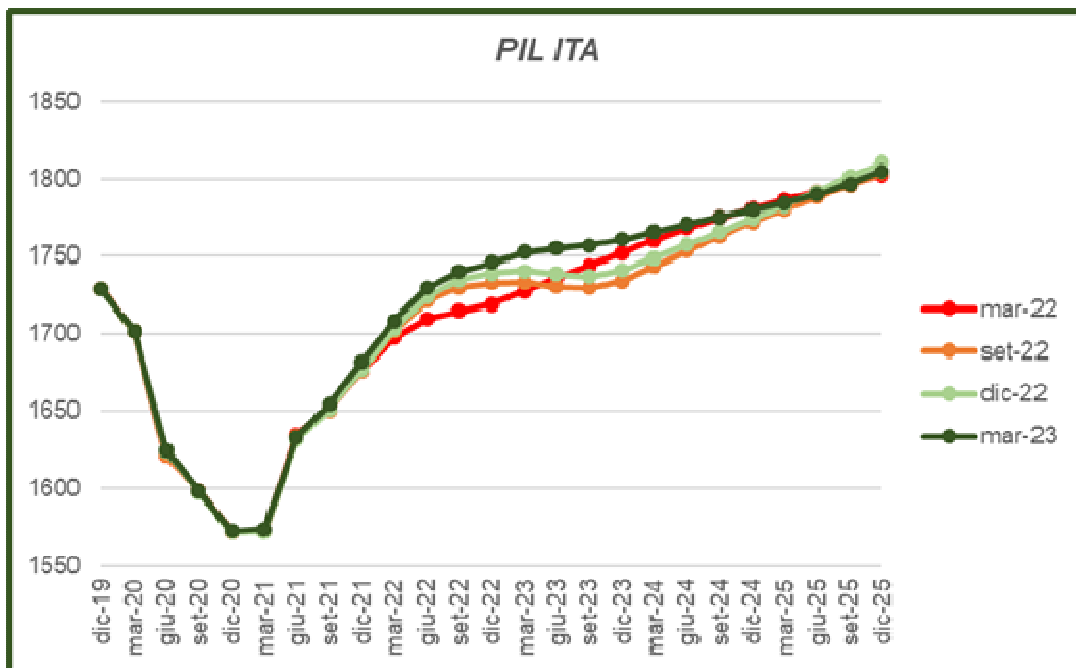
Definizione dello scenario

A livello di Capogruppo, gli scenari sono forniti da un provider esterno: nel dettaglio, vengono individuati tre Scenari: Baseline (come indicato dal fornitore), Bad e Good (rispettivamente individuati come gli Scenari S3 ed S1 del medesimo fornitore). Per tali diversi scenari, sono fornite inoltre le relative probabilità di accadimento, che vengono utilizzate per ponderare le diverse stime di ECL derivanti e pervenire alla stima complessiva.

A seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19 e del conflitto tra Russia e Ucraina gli Istituti sono stati chiamati a istituire meccanismi di monitoraggio degli Scenari sottostanti ai modelli e della relativa sensitivity in contesti di forte volatilità.

In tale contesto, il Gruppo ha confermato l'utilizzo del provider già in uso valutando tuttavia tempo per tempo la ponderazione da attribuire ai tre scenari macroeconomici disponibili. A partire da Settembre 2023 è stato deciso di ricalibrare la ponderazione degli scenari, definendo di mantenere una ponderazione alternativa più severa rispetto a quella standard, considerando comunque un contesto macroeconomico progressivamente meno volatile rispetto agli ultimi anni e un graduale ritorno ai pesi standard: 10% Good, 30% Bad, 60% Baseline.

Si riportano di seguito gli andamenti attesi delle variabili PIL ITA e Inflazione Europea relativi alle ultime deliveries del provider, incluse quelle di marzo 2023, impiegate per l'aggiornamento dei modelli in uso a dicembre 2023.



Come è possibile osservare dai grafici riportati la crisi legata alla pandemia COVID e lo scoppio della Crisi RU/UA hanno comportato un periodo di forte volatilità che va riducendosi nell'ultimo periodo e che si riflette nel progressivo allineamento delle previsioni delle deliveries riportate nel grafico. Inoltre, nonostante le tensioni, gli scenari sembrano confermare previsioni di crescita (seppur modesta) e, dato l'aggiornamento avvenuto nel 2023 dei modelli satellite ad una serie storica comprensiva anche del 2022, si è optato per una rimodulazione dei pesi più vicina a quella ordinaria rispetto a quella selezionata a Dicembre 2022, come di seguito descritto.

Scenario IFRS 9	Descrizione dello scenario	Peso previsto dalla policy	Peso applicato al 31/12/2023
<i>"Good"</i>	<i>Stronger Near-Term Recovery Scenario ("S1")</i> : scenario con probabilità del 10% che si realizzi uno scenario migliore e del 90% che se ne realizzi uno peggiore	10%	10%
<i>"Baseline"</i>	<i>Baseline Scenario</i> : scenario con probabilità del 50% che si realizzi uno scenario migliore e del 50% che se ne realizzi uno peggiore	80%	60%
<i>"Bad"</i>	<i>Deep Recession Scenario ("S3")</i> : scenario con probabilità del 90% che si realizzi uno scenario migliore e del 10% che se ne realizzi uno peggiore	10%	30%

Analisi di sensitivity degli Scenari

Si riportano di seguito le informazioni relative ai valori medi dei principali indicatori macro-economici e finanziari utilizzati negli scenari di marzo 2023, relativamente al triennio 2023-2025.

Macrovariabile	Consuntivo	dic-23			dic-24			dic-25		
	mar-23	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good
PIL Italia	1.752	-2,43%	1.761	0,97%	-6,47%	1.780	1,92%	-5,19%	1.805	1,67%
PIL Euro	11.049	-2,35%	11.103	1,09%	-6,31%	11.285	2,20%	-5,03%	11.502	1,96%
Tasso di Disoccupazione	8,04%	19,88%	8,46%	-2,93%	35,19%	8,34%	-4,21%	25,83%	8,34%	-3,60%
Indice di Produzione Industriale	104,2	-10,97%	104,8	3,94%	-12,24%	105,8	3,68%	-8,55%	108,7	3,03%
Indice Immobili Residenziali italiani	2.047	-3,75%	2.063	1,75%	-13,56%	2.099	3,43%	-18,64%	2.242	4,24%

Per ogni indicatore è riportato il valore base consuntivo (nella fattispecie Marzo 2023) in termini assoluti, il valore assunto delle stesse variabili nello Scenario Baseline e la variazione percentuale rispetto ad esso degli Scenari designati come avverso e favorevole su ognuno dei 3 fine anno compresi nell'orizzonte temporale disponibile .

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

L'attività di factoring ha come caratteristiche peculiari la gestione, la garanzia e il finanziamento di crediti commerciali di norma a breve termine.

I rischi relativi ai finanziamenti concessi (di natura autoliquidante) risultano mitigati in quanto hanno una vita connessa con la durata dei crediti ceduti.

Le garanzie rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie del Gruppo Credem in quanto consentono la mitigazione nel complessivo ciclo di vita del credito, pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito dove l'elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore. In tal senso l'acquisizione delle stesse, comporta un'approfondita attività valutativa sia in fase di acquisizione sia di monitoraggio e gestione.

Per alcune controparti Credemfactor acquisisce inoltre garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni. La valorizzazione delle garanzie fideiussorie viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudentiale del relativo patrimonio responsabile del garante.

Le operazioni pro-soluto con debitori ceduti privati sono coperte da polizza assicurativa sottoscritta con primaria società di assicurazione.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

Strategie e politiche di gestione

Il Gruppo si caratterizza per un approccio prudente al rischio che si manifesta in termini di un livello di posizioni deteriorate tra i più contenuti nel panorama nazionale. Contribuisce inoltre al contenimento dei livelli di esposizioni deteriorate in portafoglio l'attività di gestione delle stesse, che comprende l'utilizzo delle diverse opzioni tipicamente disponibili quali la dismissione del credito (a livello di singolo credito o di portafoglio), l'attività di escussione delle garanzie ed il raggiungimento di accordi di ristrutturazione. Credemfactor S.p.a si riconduce nelle politiche di gestione del credito all'approccio prudentiale di Gruppo cui affianca anche processi di recupero del credito già nelle primissime fasi di insolvenze dei crediti stessi, onde scongiurare lo scivolamento in classi di deterioramento di default.

All'interno di Credemfactor è presente un ufficio che, con il coordinamento della Capogruppo tramite l'ufficio CSD, svolge l'attività connessa alla gestione ed al recupero dei crediti acquistati e finanziamenti concessi derivanti da:

- contratti non risolti ma riferiti a nominativi in temporanea difficoltà economica;
- contratti risolti per cronica ed irreversibile insolvenza del cliente.

Al responsabile dell'Ufficio CSD della Capogruppo è assegnato il coordinamento ed il supporto in ordine alla gestione del credito scaduto e deteriorato della società, raccordandosi con la Capogruppo stessa per le posizioni condivise con Credem.

La gestione delle attività deteriorate è inoltre disciplinata da apposito "Regolamento Attività Finanziarie Deteriorate – Non Performing Exposure" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società e dalla Controllante.

La classificazione delle partite anomale è eseguita in modo analitico sulla base di revisioni periodiche che sono predisposte alle scadenze programmate, al verificarsi di ingiustificati ritardi nei pagamenti, al manifestarsi di eventi pregiudizievoli e/o sulla base di decisioni prese dalla Controllante su clienti comuni.

I passaggi di stato risultano formalizzati/motivati nell'ambito della proposta/revisione dell'affidamento da parte del proponente all'organo deliberante con il coinvolgimento dell'ufficio Fidi e dell'ufficio Gestione Crediti nel rispetto delle autonomie previste dal Regolamento Attività Finanziarie Deteriorate – Non Performing Exposure”.

Relativamente alle posizioni classificate a “sofferenza”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute” è attivo l'impianto per la determinazione del valore dei crediti ai fini IAS per i quali si è provveduto a stimare sia la quota di credito recuperabile sia il tempo necessario per il recupero di tale importo.

I criteri indicativamente eseguiti nella ricerca di una soluzione transattiva sono i seguenti:

- determinare la base di partenza costituita dal credito effettivamente esigibile;
- valutare approfonditamente l'esistenza di qualsiasi fonte di reddito dei soggetti sia attuale che prospettica e l'esistenza di garanzie;
- tenere sempre presente i tempi di realizzo coattivo ed i costi da sostenere;
- evitare spese legali per crediti di importo limitato;
- accettare, di massima richieste di stralcio solo se previsti versamenti cash ovvero piani di rientro in tempi ristretti.

Si procede all'ammortamento definitivo soltanto quando la perdita è certa (fallimento, impossidenza, esecuzione di accordo transattivo, ecc.).

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 263/2006 è stata svolta nel corso dell'anno, dal Risk Officer della Controllante, in via parziale e consolidata, la verifica quali-quantitativa e campionaria delle regole di determinazione della svalutazione civilistica e di attualizzazione IAS previste dalle linee guida di Credemfactor contenute nei rispettivi documenti denominati “Linee guida e criteri di svalutazione dei crediti del Gruppo Credem”.

Write-off

A livello di Gruppo, le autonomie relative alla valutazione degli stralci e delle perdite sono quasi completamente accentrate su organi monocratici, peculiarità che permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti; il ricorso a tale misura riveste in ogni caso carattere di marginalità e avviene soltanto qualora le azioni di recupero diretto (o per il tramite di outsourcer/legal network) o di cessione non abbiano sortito gli effetti auspicati. In virtù dell'utilizzo residuale/secondario rispetto alle altre azioni di collection previste, nonché in ragione dello stock ridotto di NPL, l'entità dei write-off si mantiene su livelli contenuti.

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Conseguentemente, qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” o nella voce 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale “Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate” (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Tali crediti, ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired. Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo, coerentemente alle disposizioni del Principio IFRS9, si distinguono due fattispecie di:

- Attività finanziarie acquistate deteriorate (di seguito, anche “PCI”), le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- Attività finanziarie originate deteriorate (di seguito, anche “OCI”), le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

Al 31.12.2023 in Credemfactor non sono presenti queste tipologie di attività finanziarie.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

A marzo 2014, in considerazione del cambiamento regolamentare che prevedeva il passaggio dei poteri di Vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza, vennero approvate le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne" successivamente recepite nella Policy di Gruppo Crediti.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di Forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di Forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù della peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di Forbearance è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di alerting sulla presenza di Forborne "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi alle cure *period e probation period*.

Relativamente a tale tipologia di esposizioni sono state recepite le indicazioni delle Guidelines BCE sui NPL con impatto sia sui processi sia sugli applicativi per un'adeguata tracciatura delle valutazioni fatte in sede di concessione di misure di forbearance e anche nelle valutazioni dei triggers sulle Inadempienze Probabili con il coinvolgimento della Funzione di Risk Management per la redazione di uno specifico parere vincolante nei casi di misure reiterate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valore di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.720	2.979	4.504	117.104	1.346.278	1.472.585
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	1.720	2.979	4.504	117.104	1.346.278	1.472.585
Totale 2022	317	4.847	1.191	112.211	1.457.094	1.575.660

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive deteriorate	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive non deteriorate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.806	5.603	9.203	-	1.465.101	1.719	1.463.382	1.472.585
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	14.806	5.603	9.203	-	1.465.101	1.719	1.463.382	1.472.585
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11.319	4.964	6.355	-	1.570.960	1.655	1.569.305	1.575.660
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	14.806	5.603	9.203	-	1.465.101	1.719	1.463.382	1.472.585
Totale 2022	11.319	4.964	6.355	-	1.570.960	1.655	1.569.305	1.575.660

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	101.782	-	-	5.666	8.956	700	5.166	341	3.696	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	101.782	-	-	5.666	8.956	700	5.166	341	3.696	-	-	-
Totale 2022	106.771	-	-	1.121	4.149	170	1.115	96	5.144	-	-	-

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																				Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale							
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate										
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. Rilasciate impaired acquisiti/ e o originati/ e		
Rettifiche complessive iniziali	-	1.589	-	-	-	1.589	-	66	-	-	-	66	-	4.964	-	-	4.964	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.619
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(130)	-	-	-	(130)	-	(15)	-	-	-	(15)	-	(1.283)	-	-	(1.283)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.428)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	92	-	-	-	92	-	117	-	-	-	117	-	2.149	-	-	2.149	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.358	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(272)	-	-	(272)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(272)	
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45	-	-	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45	
Rettifiche complessive finali	-	1.551	-	-	-	1.551	-	168	-	-	-	168	-	5.603	-	-	5.603	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.322	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45	-	-	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(8)	-	-	-	(8)	-	(6)	-	-	-	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.107	11.399	128	-	7.414	1.107
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	19.432	-	-	-	1.238	9
Totale 2023	48.539	11.399	128	-	8.652	1.116
Totale 2022	14.271	22.144	-	-	3.756	2.520

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
ESPOSIZIONI										
A. CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 A vista										
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	549	549	-	X	-	-	-	X	-	549
A.2 Altre										
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	2.528	2.528	-	X	-	1	1	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.850	4.330	520	X	-	1	1	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-
Totale (A)	7.927	7.407	520	-	-	2	2	-	-	7.925
ESPOSIZIONI										
B. CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	7.927	7.407	520	-	-	2	2	-	-	7.925

(*) Valore da esporre a fini informativi

6.2 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

6.3 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti al 31.12.2023 esposizioni deteriorate verso banche e società finanziarie.

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
ESPOSIZIONI												
A. CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	4.010	X	-	4.010	-	2.290	X	-	2.290	-	1.720	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	6.141	X	-	6.141	-	3.162	X	-	3.162	-	2.979	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	134	X	-	134	-	85	X	-	85	-	49	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.655	X	-	4.655	-	151	X	-	151	-	4.504	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	114.952	99.558	15.394	X	-	375	303	72	X	-	114.577	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.342.771	1.323.844	18.927	X	-	1.342	1.246	96	X	-	1.341.429	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	1.472.529	1.423.402	34.321	14.806	-	7.320	1.549	168	5.603	-	1.465.209	-
ESPOSIZIONI												
B. CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	1.488	X	-	1.488	-	-	X	-	-	-	1.488	-
b) Non deteriorate	821.425	801.993	19.432	X	-	-	-	-	X	-	821.425	-
Totale (B)	822.913	801.993	19.432	1.488	-	-	-	-	-	-	822.913	-
Totale (A+B)	2.295.442	2.225.395	53.753	16.294	-	7.320	1.549	168	5.603	-	2.288.122	-

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Factoring: esposizioni verso cedenti

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	977	686	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	496	1.585	841
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	1.343	594
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	466	90	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	30	152	247
C. Variazioni in diminuzione	271	1.065	820
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	2
C.2 write-off	2	2	-
C.3 incassi	269	597	728
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	466	90
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.202	1.206	21
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Factoring: esposizioni verso debitori ceduti

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.308	7.025	1.215
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.800	1.909	12.604
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	1.518	10.588
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.795	380	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	5	11	2.016
C. Variazioni in diminuzione	300	4.085	9.185
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	4.020
C.2 write-off	142	98	-
C.3 incassi	158	2.192	4.785
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.795	380
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.808	4.849	4.634
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Altre cessioni

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	103	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	16	12
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	8	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	8	12
C. Variazioni in diminuzione	-	33	17
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	28	-
C.3 incassi	-	5	17
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	86	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Factoring: esposizioni verso cedenti

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	140	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	117	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	112	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	5	-
C. Variazioni in diminuzione	156	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	156	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	101	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Factoring: esposizioni verso debitori ceduti

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	150	486
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	486
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	150	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	121	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	121	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	33	486
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Altre cessioni

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	-	14
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	14
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	14
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze						Inadempienze probabili						Esposizioni scadute deteriorate											
	Factoring: esposizioni verso cedenti		Factoring: esposizioni verso debitori ceduti		Altre cessioni		TOTALE		Factoring: esposizioni verso cedenti		Factoring: esposizioni verso debitori ceduti		Altre cessioni		TOTALE		Factoring: esposizioni verso cedenti		Factoring: esposizioni verso debitori ceduti		Altre cessioni		TOTALE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	977	-	991	-	-	-	1.968	-	607	132	2.281	4	79	-	2.967	136	-	-	28	-	1	-	29	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	492	-	326	-	-	-	818	-	1.163	78	624	55	7	-	1.794	133	7	-	144	-	-	-	151	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	141	-	104	-	-	-	245	-	1.163	78	612	55	7	-	1.782	133	7	-	144	-	-	-	151	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	321	-	217	-	-	-	538	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	30	-	5	-	-	-	35	-	-	-	11	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	267	-	229	-	-	-	496	-	804	137	764	47	31	-	1.599	184	-	-	28	-	1	-	29	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	2	-	-	-	2	-	5	-	23	1	-	-	28	1	-	-	-	-	1	-	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	265	-	85	-	-	-	350	-	476	137	426	46	3	-	905	183	-	-	27	-	-	-	27	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2	-	142	-	-	-	144	-	2	-	98	-	28	-	128	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	321	-	217	-	-	-	538	-	-	-	1	-	-	-	1	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.202	-	1.088	-	-	-	2.290	-	966	73	2.141	12	55	-	3.162	85	7	-	144	-	-	-	151	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi incassati concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio sono stati rilevati nelle sottovoci B.5 "Altre variazioni in aumento" per le tabelle 6.5 e B6 "Altre variazioni in aumento" per la tabella 6.6, C.3 "incassi" per le tabelle 6.5 e C.2 "riprese di valore da incasso" per la tabella 6.6.

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

La Società non utilizza rating esterni ma un sistema di rating interni ai solo fini gestionali.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni									Totale
	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.499	463.938	442.512	239.968	113.038	44.103	5.178	2.623	19.048	1.479.907
- Primo stadio	149.205	461.704	431.598	230.993	106.606	40.220	4.431	1.781	3.722	1.430.260
- Secondo stadio	294	2.234	10.914	8.975	6.432	3.883	747	842	520	34.841
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	14.806	14.806
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	149.499	463.938	442.512	239.968	113.038	44.103	5.178	2.623	19.048	1.479.907
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	114.692	258.027	184.032	150.138	72.202	35.838	4.650	1.846	1.488	822.913
1. Primo stadio	114.692	257.952	183.592	144.682	65.782	30.514	3.832	947	-	801.993
2. Secondo stadio	-	75	440	5.456	6.420	5.324	818	899	-	19.432
3. Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	1.488	1.488
4. Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale D	114.692	258.027	184.032	150.138	72.202	35.838	4.650	1.846	1.488	822.913
Totale (A + B + C + D)	264.191	721.965	626.544	390.106	185.240	79.941	9.828	4.469	20.536	2.302.820

Si fornisce il dettaglio delle varie classi di rating utilizzate.

- C1 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio/lungo periodo
- C2 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo
- C3 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo
- C4 rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve periodo
- C5 situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti
- C6 situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità
- C7 situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default
- C8 situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Enti creditizi		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 Sofferenze	204	791	-	-	-	-	-	-	1.516	1.499	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.364	1.630	-	-	-	-	-	-	1.615	1.530	-	2
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2	4	-	-	-	-	-	-	47	79	-	2
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	141	2	-	-	-	-	-	-	4.363	149	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	63.576	28	4.790	1	3.135	1	52	-	1.325.072	1.052	67.358	637
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	213	-	-	-	-	-	-	-	286	1	-	-
TOTALE A	65.285	2.451	4.790	1	3.135	1	52	-	1.332.566	4.230	67.358	639
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	1.488	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	780.817	-	40.608	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	782.305	-	40.608	-
TOTALE 2023 (A + B)	65.285	2.451	4.790	1	3.135	1	52	-	2.114.871	4.230	107.966	639
TOTALE 2022 (A + B)	151.592	2.517	51.953	8	4.176	2	104	-	1.942.124	3.408	106.093	684

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.720	2.290	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.775	3.020	77	16	-	-	17	4	110	122
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.504	151	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	1.342.053	1.658	90.477	44	15.437	8	13.291	7	2.673	2
TOTALE A	1.351.052	7.119	90.554	60	15.437	8	13.308	11	2.783	124
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	1.082	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	406	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	819.959	-	1.466	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	821.447	-	1.466	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2023 (A + B)	2.172.499	7.119	92.020	60	15.437	8	13.308	11	2.783	124
TOTALE 2022 (A + B)	2.125.212	6.452	100.774	37	8.974	3	18.032	7	2.946	120

Si allega anche la ripartizione geografica NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD e ISOLE per le esposizioni ITALIA.

Esposizioni/ Aree geografiche	NORD - OVEST		NORD - EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1.508	477	9	210	19	152	184	1.451
A.2 Inadempienze probabili	215	288	828	327	242	200	1.490	2.205
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.866	125	497	24	75	1	66	1
A.4 Altre esposizioni	400.626	308	524.753	820	207.572	109	209.102	421
TOTALE A	406.215	1.198	526.087	1.381	207.908	462	210.842	4.078
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	488	-	594	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	156	-	-	-	250	-
B.4 Altre esposizioni	285.517	-	227.694	-	120.726	-	186.022	-
TOTALE B	285.517	-	227.850	-	121.214	-	186.866	-
TOTALE 2023 (A + B)	691.732	1.198	753.937	1.381	329.122	462	397.708	4.078
TOTALE 2022 (A + B)	670.302	1.516	711.477	1.115	320.224	368	423.209	3.453

9.3 Grandi esposizioni

In base alle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza, è definito "grande rischio" l'esposizione di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, pari o superiore al 10% del capitale ammissibile (fondi propri).

L'esposizione è calcolata secondo un sistema di ponderazione delle posizioni esposte al rischio creditizio che tiene conto sia della natura delle controparti, sia delle garanzie ricevute e delle esenzioni previste dalla normativa stessa.

	Totale 2023	Totale 2022
a) Ammontare (valore di bilancio)	155.101	285.930
b) Ammontare (valore ponderato)	81.768	152.517
c) Numero	7	14

Tra le posizioni rilevate figura l'Agenzia delle Entrate dell'Emilia Romagna per un ammontare complessivo di bilancio pari a 19.290 milioni di euro, corrispondenti a zero di valore ponderato.

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Non esistono alla data del bilancio modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il modello organizzativo di presidio dei rischi ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

In questo ambito il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), è misurato e monitorato sia in riferimento al banking book (poste a vista e a scadenza) sia al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

Con riferimento ai rischi di mercato, la Società è esposta esclusivamente al rischio di tasso di interesse generato nell'ambito dell'attività caratteristica e originato come conseguenza dell'esistenza di differenze nei pagamenti dei flussi di cassa degli impieghi factor rispetto alle fonti di provvista.

A livello di Gruppo la Società con riferimento a tale rischio risulta essere non rilevante per cui le metodologie di misurazione utilizzate, anche in sede RAF e ICAAP sono quelle di Vigilanza.

In tale ambito molto contenuto è il rischio di cambio in quanto, oltre ad essere marginali, eventuali differenze o costi di conversione delle operazioni in valuta sono regolate da specifici contratti con la clientela.

Piccole differenze di cambio sono dovute allo sfasamento temporale fra l'emissione di fatture di interessi, commissioni e spese in valuta ed il loro incasso.

Il rischio di cambio viene inoltre gestito pareggiando i crediti in valuta con finanziamenti nella medesima valuta ed importo.

Di seguito vengono descritti i principali compiti delle strutture organizzative coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi per ciascuna area di business; delibera i poteri riconosciuti in merito a strategie operative, assunzione di rischi e azioni correttive; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo, quest'ultime proposte dal Comitato Esecutivo, CE; definisce e approva gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente l'adeguatezza del Risk Appetite Framework (RAF) e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il CE della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la proposta al CA delle metodologie di misurazione e controllo dei rischi e la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti in ambito RAF hanno le seguenti responsabilità.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa approvare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo.

Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, effettua le seguenti operazioni:

- presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework
- periodicamente valuta il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio;
- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni aggiuntive del RAF.

La funzione di Risk Management supporta il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo ed effettua le attività di seguito descritte. In ambito RAF:

- verifica almeno annualmente la bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie;
- rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli ineriti il rischio di mercato.

Si occupa inoltre:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di gruppo, utilizzando a questo fine principalmente misure di rischio in termini di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

1. Aspetti Generali

Il Gruppo Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: "il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- *rischio di reddito*, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- *rischio di investimento*, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti, a seconda della rilevanza del rischio nelle singole società, nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

Il Gruppo si è dotato di una regolamentazione interna dedicata, Policy Gestione del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo, con la finalità di definire le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB), delineando l'insieme delle norme e processi di controllo finalizzati a stabilizzare il margine di interesse sul portafoglio bancario per il Gruppo e per le singole società. Le linee guida contenute nella Policy fanno riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alle istruzioni in termini di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book. La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse all'interno del Risk Appetite Framework nonché nei processi di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche, calcolate dalla funzione Risk Management e rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento, sono affiancate da indicatori operativi disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

Le principali funzioni di cui si avvalgono il CA della Capogruppo in virtù della propria funzione di supervisione Strategica e il CE in qualità di organo con funzione di gestione del rischio tasso del banking book, sono il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il Comitato Risk Management e il comitato Asset & Liability Management (ALM) il quale, nell'attività propositiva al CA, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso del banking book e la formulazione di proposte al Risk Management, per la successiva approvazione del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, di indirizzo strategico del profilo di rischio di tasso di interesse del banking book;
- la gestione del rischio di tasso della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati;
- la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF e la condivisione dei modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book definiti dal Risk Management.

In Credemfactor, le diverse tipologie della raccolta sono legate alla durata dei crediti finanziati alla clientela. Ciò consente di minimizzare il rischio di tasso di interesse, già di per sé limitato tenuto conto che l'operatività è quasi interamente a breve termine. Il rischio di tasso di interesse derivante dal mismatching temporale tra poste attive e passive, connesse all'operatività di raccolta e impiego di fondi. Per la gestione operativa del rischio di tasso e della Tesoreria, Credemfactor, si avvale del supporto della Business Unit Finanza di Credito Emiliano che, in ottemperanza agli indirizzi strategici periodicamente formulati dal Comitato Asset & Liability Management di Gruppo in tema di politica di gestione del rischio di tasso di interesse complessivo del Gruppo, propone alla Società le scelte gestionali finalizzate ad attuare le indicate linee guida, nel rispetto delle peculiarità della Società medesima.

Per la gestione operativa la Business Unit Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l'asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e passivo ("Gap Analysis a saldi progressivi"). Il suddetto modello è utilizzato anche per l'attribuzione ed il controllo dei massimali. L'attività di monitoraggio del rispetto dei limiti di rischio definiti dalla regolamentazione interna è assegnata alla Funzione di Risk Management di Credito Emiliano, a cui la Società ha esternalizzato le attività di Risk Management. L'attività viene svolta in coerenza con quanto definito in ambito ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e nel Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione di Risk Management:

- supporta il CA nell'attività valutativa volta a deliberare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza nell'ambito RAF, nonché nella verifica nel continuo della sua attuazione;
- propone al Comitato Rischi, di concerto con la funzione Finanza nell'ambito del processo di RAF, l'indirizzo strategico in merito al profilo di tasso del banking book e ai livelli di soglia di tolleranza adottabili;
- definisce i modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book, con il supporto della Business Unit Finanza, da sottoporre al CE;
- valida i modelli utilizzati per quantificare il rischio di tasso e la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti;
- definisce, congiuntamente a Finanza, la struttura dei limiti, delle deleghe operative e delle prove di stress da sottoporre al CE, in coerenza con la soglia di tolleranza stabilita da CA;
- predisporre reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per i Comitati di riferimento;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti operativi esplicitati nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, ivi compreso il presidio del rientro dagli sconfini rispetto a tali limiti.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali operativi presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- massimale di rischio tasso in termini di Interest rate sensitivity complessiva;
- massimali in termini di Interest rate sensitivity per bucket;
- limite di Interest rate sensitivity delle posizioni in divisa diversa dall'Euro.

La regolamentazione interna adottata in materia dalla Società risulta coerente con il modello di governance del rischio di tasso di interesse del banking book definito dalla Capogruppo nella specifica Policy "Gestione del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo".

Rischi climatici e ambientali

I rischi climatici-ambientali (fisici e di transizione), sono stati integrati nell'analisi di rilevanza tramite la quale il Gruppo Credem valuta periodicamente la materialità di tutti i rischi a cui è esposto. In particolare, il Gruppo ha sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione. Nello specifico, per valutare l'impatto del rischio climatico-ambientale sul portafoglio Investimenti di proprietà (trading e banking book) del Gruppo, è stata adottata una matrice settoriale che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità (alta, media, bassa) di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	830.700	460.404	143.582	19.772	14.554	49	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	830.700	460.404	143.582	19.772	14.554	49	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	95.899	1.231.863	1.379	178	904	98	13	-
2.1 Debiti	95.899	1.231.863	1.379	178	904	98	13	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre Valute

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	3.603	435	35	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	3.603	435	35	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	204	3.618	140	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	204	3.618	140	-	-	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Non esistono alla data del bilancio modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La società non è esposta a rischi di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Molto contenuto il rischio di cambio in quanto, oltre ad essere marginali, eventuali differenze o costi di conversione delle operazioni in valuta sono regolate da specifici contratti con la clientela.

Piccole differenze di cambio sono dovute allo sfasamento temporale fra l'emissione di fatture di interessi, commissioni e spese in valuta ed il loro incasso.

Il rischio di cambio viene inoltre gestito pareggiando i crediti in valuta con finanziamenti nella medesima valuta ed importo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
1. Attività finanziarie	3.590	303	-	-	-	180
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Crediti	3.590	303	-	-	-	180
1.4 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Altre attività	-	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie	3.500	289	-	-	-	173
3.1 Debiti	3.500	289	-	-	-	173
3.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.3 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
4. Altre passività	-	-	-	-	-	-
5. Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	3.590	303	-	-	-	180
Totale passività	3.500	289	-	-	-	173
Sbilancio (+/-)	90	14	-	-	-	7

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

Non esistono alla data del bilancio modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Credem ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il Regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il Regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo TSA per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario, tra cui Credemfactor.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate (tra le quali anche Credemfactor), che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli Organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Governance, Raf Esg e Operativi (GEO). Nell'ambito del processo coordinato centralmente da GEO (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto, per Credemfactor, dell'Ufficio Pianificazione, Controllo e Legale (c.d. "ORM Periferico").

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale Organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

Le società incluse nei processi di misurazione, monitoraggio e mitigazione, sono quelle, compresa Credemfactor, che risultano annualmente rilevanti ai fini del rischio operativo ed informatico dall'analisi di rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Capogruppo.

Il processo di “Identificazione” è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell’operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionari dedicati, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d’Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di “Misurazione” è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un’attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- “frequenza tipica”, il numero medio atteso di eventi nell’arco temporale di riferimento;
- “impatto tipico”, la perdita media attesa per tipologia di evento;
- “impatto peggiore”, l’impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L’analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal “Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo”.

Il processo di “Monitoraggio e controllo” mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all’interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all’interno dei regolamenti già vigenti) spetta al Comitato Esecutivo/Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative e/o di processo/prodotto. Qualora disponibili, l’ORM periferico di volta in volta competente, inserisce le informazioni oggetto di rendicontazione in seno alle proposte e le invia alle Funzioni preposte a seconda delle casistiche (a titolo esemplificativo, Servizio Audit e Compliance). In ogni caso, le delibere assunte dal CE/CA sono inviate, per opportuna conoscenza, al Risk Officer della Capogruppo e a GEO. GEO verifica semestralmente che le Funzioni preposte siano state attivate dagli ORM Periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le Funzioni preposte eventualmente coordinandosi con gli ORM Periferici. Inoltre, GEO controlla semestralmente, per BU/Servizio di Credembanca e per società rilevanti, che le rispettive perdite contabilizzate nel semestre/anno di riferimento non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel CE di Credembanca le motivazioni dello scostamento fornite dai Responsabili delle BU/Capi Servizio di Credembanca. Per le singole società rilevanti, compresa Credemfactor, nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l’ORM periferico della società rendiconta nel proprio CA le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e rappresenta la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di “Mitigazione” definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l’attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- **Analisi gestionale:** consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- **Gestione dell'attività di mitigazione:** consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- **Gestione delle forme di trasferimento:** consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Le azioni di mitigazione definite nel reporting vengono inoltre incluse nel processo di pianificazione operativa. La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nel business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sul business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell'” Indicatore Rilevante” individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per business line regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' Indicatore Rilevante del triennio 2021 - 2023, è pari a 4,1 milioni di euro.

Rischi Legali

La Società, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Società e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea e appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare è stato costituito un fondo rischi ed oneri che al 31.12.2023 risulta pari a 294 mila euro a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte delle controversie in essere sono riconducibili all'attività tipica della Società, ancorché nel complesso questa tipologia di contenzioso non creditizio non presenta particolari criticità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

All'Ufficio Pianificazione, Controllo e Legale della Società è assegnato il compito di provvedere alla definizione dei criteri di ripartizione dell'indicatore rilevante nelle linee di business regolamentari e alla determinazione del requisito patrimoniale a livello individuale.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell' "Indicatore Rilevante" individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per business line regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' "Indicatore Rilevante" è pari a 4,10 milioni di euro.

Si riporta di seguito l'elenco delle tipologie di evento di perdite operative:

- ET 01 - Frode Interna
- ET 02 - Frode esterna
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07- Esecuzione, gestione, consegna di servizi e prodotti

Nel corso del 2023 Credemfactor ha registrato un nuovo evento di perdita a fronte del quale sono state registrate perdite per circa per €k 16,18. L'evento è stato chiuso e ha riguardato la tipologia di Esecuzione e trattamento delle transazioni. Nel periodo considerato non ci sono stati recuperi e nessun evento è riconducibile a rischio informatico.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti Generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che Credemfactor possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai propri impegni di pagamento di natura ordinaria o straordinaria, quando gli stessi diventano esigibili, senza incorrere in perdite tali da pregiudicare la propria operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e quelli in uscita; tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettive.

In questo ambito, il Gruppo Credem si è da tempo dotato di una Policy per la gestione del rischio di liquidità. La Policy attualmente in vigore, adottata da tutte le società del Gruppo, tra cui Credemfactor, disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo Credem;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi

di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo, con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità e la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

Il modello di governance del rischio di liquidità prevede un ruolo ben distinto tra Capogruppo e società del Gruppo. La Capogruppo è responsabile del governo e della gestione del rischio di liquidità del Gruppo, ovvero:

- della definizione delle politiche di governo della liquidità di Gruppo;
- della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità di Gruppo e delle Società del Gruppo;
- della definizione dei piani di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo;
- del coordinamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) a livello di Gruppo nonché della predisposizione ed invio dei flussi informativi verso l'autorità di vigilanza, secondo quanto previsto nel Regolamento Gestione del processo ILAAP.

Tale "modello accentrato" di gestione della liquidità è finalizzata a:

- perseguire il mantenimento dell'equilibrio di liquidità strutturale a livello di Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati (della liquidità), sfruttando il merito di credito del Gruppo e minimizzando il costo della raccolta;
- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento sul mercato favorendo le compensazioni interne;
- accentrare le operazioni di raccolta nonché gli interventi sul mercato monetario;
- ottimizzare il governo di eventuali situazioni di crisi endogene o esogene al Gruppo, garantendo il coordinamento e la tempestività delle azioni correttive adottate.

Su base giornaliera, mediante un modello di liquidity gap, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Il Comitato Asset Liability Management (ALM) di Gruppo propone le linee guida di gestione della liquidità relative a Avvera, che andranno approvate dal CA della stessa.

Il Comitato ALM fornisce alla Società gli indirizzi e le indicazioni in merito alle scelte di investimento dei portafogli titoli della Società medesima

L'accesso ai mercati esterni della liquidità a breve e a medio/lungo termine è riservato a Credembanca, che funge da controparte di Credemfactor per regolare gli sbilanci di liquidità complessivi (fabbisogno/surplus); Avvera non potrà quindi regolare, totalmente o parzialmente, tali sbilanci con operazioni effettuate con controparti finanziarie esterne al Gruppo (c.d. Financial Institutions), salvo accordi specifici con la Capogruppo o qualora questo sia previsto da specifiche normative vigenti.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta sul mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Nell'ambito del processo Risk Appetite Framework, inoltre, sono definite le soglie di Risk Tollerance, le metriche e le modalità di controllo dei seguenti indicatori di liquidità consolidati:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- LtD Ratio clientela commerciale consolidato;
- Net Stable Funding Ratio.

È previsto il monitoraggio giornaliero di una serie di indicatori di rischio (early warning indicators) idonei ad identificare, in via anticipata, potenziali situazioni di stress/crisi e a identificarne la natura, modulando i gradi di alert in funzione del livello di criticità raggiunto.

La Capogruppo propone annualmente al Comitato ALM degli scenari di stress che si distinguono in:

- stress sistemico di severity lieve: crisi di liquidità sistemica consistente in un'improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali e/o in tensioni di carattere politico, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali;

- stress idiosincratco di severity media: crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo;
- stress combinato di severity grave: è la combinazione dei due precedenti scenari.

Sono inoltre previste procedure di Contingency Funding Plan, che si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del Gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

Le segnalazioni di vigilanza relative al LCR e agli ALMM sono effettuate mensilmente dalla Capogruppo sulla base degli schemi conformi al Regolamento UE n. 322/2016 e al Regolamento UE n. 2114/2017.

Il Gruppo prosegue inoltre la partecipazione al monitoraggio semestrale Basilea 3, e trimestralmente invia le segnalazioni di liquidità previste nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) sotto forma di requisito in materia di finanziamento stabile (SF). Trimestralmente sono predisposte e inoltrate alle autorità di vigilanza le informazioni richieste nell'ambito dello Short Term Exercise (STE).

Con riferimento a Credemfactor, la totalità della provvista è fornita e condivisa con la Controllante Credito Emiliano Spa. All'inizio di ogni esercizio la Controllante chiede una stima del fabbisogno finanziario previsto per sostenere lo sviluppo dell'attività.

La provvista fondi è calcolata giornalmente sulla base delle esigenze di finanziamento dei crediti ceduti e degli incassi previsti.

Gli strumenti utilizzati per il controllo dei rischi sono:

- home banking Credem;
- situazioni settimanali degli accordati e degli utilizzi;
- scadenziario crediti.

I debiti verso la clientela rappresentati da crediti acquistati pro-soluto non finanziati, non danno origine a rischi di liquidità in quanto vengono contrattualmente regolati al momento dell'incasso dal debitore ceduto.

La Società ha recepito la Policy "Gestione del rischio di liquidità di gruppo" ed ha istituito il Regolamento interno "Gestione del rischio di liquidità" coerentemente alle linee guida fornite dalla Capogruppo.

I rischi, disciplinati nel Regolamento, riguardano il rischio di liquidità, inteso come *funding liquidity risk* e il *market liquidity risk*, così come definiti nella Policy: "Gestione del rischio di liquidità di gruppo", e sono:

- Rischio di liquidità a breve termine: rischio connesso alla capacità di copertura dello sbilancio delle poste con regolamento a breve e brevissimo termine (fino a 12 mesi).
- Rischio di liquidità strutturale: connesso alla capacità di realizzare, su un orizzonte temporale più esteso, un'armonica corrispondenza tra poste patrimoniali attive e passive, omogenee per gradi di liquidità ed esigibilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	33.905	2.654	9.076	227.959	722.553	346.037	96.506	31.307	1.086	105	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	32.708	625.077	-	602.052	1	46	104	378	378	111	-
- Società finanziarie	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	8.528	354	923	15.736	28.745	13.498	3.123	124	24	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin ata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	731	72	102	631	2.107	434	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	-	5	-	190	3.153	-	-	-	-	-	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	204	11	17	49	225	140	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il Patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Credito Emiliano Spa attuate attraverso l'adozione, da parte di Credemfactor, di Policy di Gruppo e di Regolamenti sottoposti all'approvazione della Controllante.

Il Gruppo Credito Emiliano ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale attraverso analisi svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance della Controllante. In particolare nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società controllate.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

I membri del Comitato sono membri del Consiglio di Amministrazione della Controllante.

La Segreteria del Comitato è assegnata al Responsabile del Servizio Audit della Controllante.

Le analisi presentate in Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano Spa.

Periodicamente, il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito, rischio di mercato e rischi operativi) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, di mercato).

Sotto il profilo della Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato, a livello di Capogruppo, con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard (cfr. Basilea2) per i rischi operativi. I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

L'esposizione complessiva ai rischi della società, alla data del 31.12.2023, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2023	Importo 2022
1. Capitale	27.401	27.401
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	75.436	65.133
- di utili		
a) legale	5.212	4.696
b) statutaria	69.412	59.625
c) azioni proprie	-	-
d) altre	812	812
- altre	-	-
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	57	76
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
-Attività materiali	-	-
-Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	57	76
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	13.197	10.303
Totale	116.091	102.913

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 I fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri sono calcolati sulla base delle vigenti disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288 del 3.04.2015) e sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie, dai filtri prudenziali e dalla detrazione. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1 – AT1) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 (o Tier2 – T2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza delle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

- 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**
- 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**
- 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Al 31.12.2023 la società non possiede strumenti finanziari computabili nei fondi propri.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Importo 2023	Importo 2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	116.091	102.913
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	116.091	102.913
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.059)	(791)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	115.032	102.122
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	115.032	102.122

Ai sensi del regolamento (CRR), art. 26, comma 2, la quota dell'utile netto del 2023, al netto della quota destinabile ai dividendi, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri.

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Le aggiornate disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia con la Circolare di n. 288 del 3.04.2015 che confermano per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche (Regolamento (UE) n. 575/2013, Direttiva 2013/36/UE, Circolare n. 286 di Banca d'Italia) introducono alcune innovazioni nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione. In particolare, con riferimento alla quantificazione del rischio di credito, viene introdotto un fattore di sostegno che varia dallo 0,7619 allo 0,85 (media ponderata in base all'importo dell'esposizione) da applicare al requisito prudenziale ("supporting factor") per le esposizioni corporate e al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI.

Sono inoltre introdotte disposizioni specifiche in tema di requisiti patrimoniali in deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) Regolamento (UE) n. 575/2013, per gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, ai quali viene richiesta l'assicurazione del costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET1) del 4,5%;
- un coefficiente di Capitale totale del 6%.

La società per valutare l'adeguatezza del proprio patrimonio di vigilanza adotta la metodologia standardizzata.

L'esposizione complessiva ai rischi della società, alla data del 31.12.2023, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale.

La dotazione patrimoniale della Società, alla data del 31.12.2023, risulta complessivamente adeguata.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari a 77,1 milioni di euro a fronte di fondi propri di 115 milioni di euro con un margine disponibile di 37,9 milioni di euro pari al 32,9% dei fondi propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 capital ratio al 8,95% e il Total Capital ratio al 8,95%.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	2023	2022	2023	2022
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.483.631	1.599.597	1.216.154	1.195.027
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			72.969	71.702
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici *			4.163	3.496
B.5 Totale requisiti prudenziali			77.132	75.198
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.285.794	1.253.544
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8,95	8,15
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,95	8,15

La voce "B4.Requisiti prudenziale specifici" si riferisce al requisito relativo al Rischio Operativo.

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.197	10.303
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
	a) variazioni di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazioni di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(26)	135
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	7	(37)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Coperture di investimenti esteri	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	(19)	98
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	13.178	10.401

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

Riepilogo compensi	2023
Amministratori	117
Sindaci	40
Dirigenti	254
Totale	411

6.2 Crediti, debiti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Non sono presenti informazioni da segnalare.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Altre passività
Amministratori, sindaci e dirigenti	-	-	17
Stretti familiari	-	-	-
Società controllate e collegate al key - management	1.000	13	-
Totale	1.000	13	17

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	-	-	-	-
Stretti familiari	-	-	-	-
Società controllate e collegate al key - management	-	-	-	13
Totale	-	-	-	13

Si provvede di seguito a fornire i dettagli dei rapporti verso le imprese del gruppo. In tale contesto si è inserito i rapporti con:

- la controllante;
- le società del gruppo controllate, direttamente o indirettamente, dalla controllante.

	Crediti	Debiti	Altre attività	Altre passività
Credito Emiliano spa	2.008	1.262.582	1.152	1.149
Credem Euromobiliare Private Banking	55	14	-	-
Totale banche	2.063	1.262.596	1.152	1.149
Credemleasing spa	33	-	-	-
Euromobiliare Asset Management	5	-	-	-
Avvera spa	5	1	-	-
Totale enti finanziari	43	1	-	-
Credemtel spa	18	-	-	24
Magazzini Generali delle Tagliate	-	-	-	-
Totale clientela altra	18	-	-	24
Totale generale	2.124	1.262.597	1.152	1.173

	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Totale ricavi
Credito Emiliano spa	103	-	-	103
Credem Euromobiliare Private Banking	-	-	-	-
Totale banche	103	-	-	103
Credemleasing spa	-	-	-	-
Euromobiliare Asset Management	-	-	-	-
Avvera spa	-	-	-	-
Totale enti finanziari	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	-	-
Magazzini Generali delle Tagliate	-	-	-	-
Totale clientela altra	-	-	-	-
Totale generale	103	-	-	103

	Interessi passivi	Commissioni passive	Altri costi	Totale costi
Credito Emiliano spa	27.404	1.727	1.607	30.738
Credem Euromobiliare Private Banking	-	14	-	14
Totale banche	27.404	1.741	1.607	30.752
Credemleasing spa	-	-	-	-
Euromobiliare Asset Management	-	-	-	-
Avvera spa	-	2	-	2
Totale enti finanziari	-	2	-	2
Credemtel spa	-	-	153	153
Magazzini Generali delle Tagliate	-	-	-	-
Totale clientela altra	-	-	153	153
Totale generale	27.404	1.743	1.760	30.907

Sezione 7 - LEASING (LOCATARIO)

Informazioni qualitative

Come indicato nella sezione “La transizione all’IFRS 16” della Parte A (Politiche contabili), la Società non contabilizza ai fini IFRS16 i leasing a breve termine (vita residua inferiore ai 12 mesi) e i leasing di attività di modesto valore (valore stimato del bene inferiore a 5.000 euro).

Con riferimento alla natura dei contratti di leasing in corso, si segnala che trattasi di n.19 contratti su immobili e n. 33 contratti su automobili, inclusi nella voce “Attività materiali”.

Non si segnalano altre informazioni da includere sulla base di quanto richiesto dal Paragrafo 60 dell’IFRS16.

Informazioni quantitative

Con riferimento alle

- informazioni sui diritti d’uso acquisiti con il leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte B, Attivo;
- informazioni sui debiti per leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte B, Passivo;
- informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d’uso acquisiti con il leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte C, Conto Economico.

Non vi sono inoltre operazioni di vendita e retrolocazioni.

Sezione 8 – Altri dettagli informativi

8.1 Direzione e coordinamento

Denominazione della capogruppo

Credito Emiliano SpA

Sede

Via Emilia San Pietro, 4 - Reggio Emilia

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2022) dalla controllante.

STATO PATRIMONIALE

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Totale attivo	55.155.655
Totale delle passività	52.746.025
Patrimonio netto	2.409.630

CONTO ECONOMICO

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Margine Finanziario	545.486
Margine di Intermediazione	1.104.737
Spese amministrative	(819.520)
Utile prima delle imposte	274.478
Imposte sul reddito	(85.458)
Utile netto	189.020
Numero medio dipendenti	5.590

8.2 Obblighi di trasparenza nella rendicontazione delle erogazioni pubbliche

In accordo a quanto disposto dalla c.d. "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (Legge n. 124/2017) la quale ha previsto che a decorrere dal 2018 le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da Pubbliche Amministrazioni o da soggetti collegati a queste ultime, sono tenute ad indicare tali importi in nota integrativa del bilancio di esercizio, si segnala che, tenuto anche conto delle indicazioni fornite dal documento di approfondimento emanato da Assonime il 14 febbraio 2018, la Società non ha ricevuto nell'esercizio sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da Pubbliche Amministrazioni.

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

Dettaglio corrispettivi di revisione contabile e di servizi diversi dalla revisione

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), in virtù del regime transitorio previsto dall'art. 43 comma 2 del D.Lgs. 39/2010, evidenzia i corrispettivi di competenza 2023 per servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA indetraibile (dati in migliaia di euro).

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compenso (migliaia di Euro)
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	13
Totale		13

Stato patrimoniale riclassificato (migliaia di euro)

	2023	2022	Variazioni 2023 su 2022	
			Assolute	%
Casse e disponibilità liquide	549	16.231	(15.682)	(96,62)
Attività finanziarie al costo ammortizzato	1.472.585	1.575.660	(103.075)	(6,54)
Attività materiali e immateriali	3.249	2.279	970	42,56
Attività fiscali	1.506	1.808	(302)	(16,72)
Altre attività	6.801	4.410	2.391	54,22
Totale attivo	1.484.690	1.600.388	(115.698)	(7,23)
Passività finanziarie al costo ammortizzato	1.334.296	1.454.572	(120.276)	(8,27)
Passività fiscali	1.196	1.484	(288)	(19)
Altre passività	33.107	41.419	(8.312)	(20,07)
Totale passività	1.368.599	1.497.475	(128.876)	(8,61)
Capitale sociale	27.401	27.401	-	-
Riserve	75.493	65.209	10.284	15,77
Utile d'esercizio	13.197	10.303	2.894	28,09
Patrimonio netto	116.091	102.913	13.178	12,80
Totale passivo	1.484.690	1.600.388	(115.698)	(7,23)

LEGENDA:

Altre passività

- + Voce 80 Altre passività
- + Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale
- + Voce 100 Fondi per rischi ed oneri

Riserve

- + Voce 150 Riserve
- + Voce 160 Riserve da valutazione

Conto economico riclassificato (migliaia di euro)

	2023	2022	Variazioni 2023 su 2022	
			Absolute	%
Interessi netti	20.794	15.490	5.304	34,24
Commissioni nette	12.736	11.508	1.228	10,68
Dividendi	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4)	6	(10)	(167)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Utile/Perdita da cessione/riacquisto	-	-	-	-
Margine di intermediazione	33.526	27.004	6.522	24,15
Spese del personale	(8.297)	(7.826)	(471)	6,02
Altre spese	(3.905)	(3.396)	(509)	14,99
Spese amministrative	(12.202)	(11.222)	(980)	8,73
Risultato lordo di gestione	21.324	15.782	5.542	35,12
Rettifiche nette di valore su crediti	(919)	(32)	(887)	2.771,88
Ammortamento immob. Immat e materiali	(868)	(754)	(114)	15,12
Accantonamenti netti ai f.di rischi ed oneri	(275)	(56)	(219)	391,07
Altri proventi (oneri) di gestione	403	402	1	0,25
Utili (perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
Utile prima delle imposte	19.665	15.342	4.323	28,18
Imposte sul reddito	(6.468)	(5.039)	(1.429)	28,36
Risultato netto	13.197	10.303	2.894	28,09